Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 9 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 85

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 72	37	14	L. 130	70	30
Con edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 170	90	40

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 4241 (con moltiplicazione codice per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 53-561

MacDonald verrà a Stresa

L'Inghilterra sosterrebbe l'inviolabilità delle frontiere, il rafforzamento delle sanzioni contro l'aggressore e l'adozione del protocollo di Roma per l'indipendenza austriaca

Londra, 8 notte.

« La questione essenziale che deve essere discussa e decisa nel Consiglio di Gabinetto — diceva questa mattina la *Morning Post* — è se sia meglio per l'Inghilterra continuare a svolgere in Europa la funzione di mediatrice oppure allinearsi con le Nazioni che si oppongono a una revisione dei trattati di pace ». La risposta non può ancora essere data perchè il risultato della riunione ministeriale che ha avuto luogo questa mattina sarà reso noto, e certo non con troppa abbondanza di particolari, appena domani nel pomeriggio alla Camera dei Comuni, dal Ministro degli Esteri sir John Simon. Tuttavia, senza pericolo di sbagliare di molto, si può avventare la previsione che la rappresentanza britannica non si recherà a Stresa con un programma molto diverso da quello di rimanere fino ai limiti del possibile e magari oltre quei limiti nelle vesti di mediatore.

L'indisposizione di Eden

Della rappresentanza inglese non farà parte, come è ormai noto, il Lord del Sigillo privato Antonio Eden, la cui opinione, sempre secondo la *Morning Post* di oggi, è che « la migliore salvaguardia contro avvenimenti come ad esempio il colpo di testa nazista a Vienna nell'estate scorsa, è la certezza che ad essi le Potenze resisterebbero con la forza » e che « il problema che il Governo deve risolvere è ora fino a qual misura l'Inghilterra potrà cooperare con l'Italia, la Francia e le altre Nazioni, Russia compresa, nel rafforzamento del sistema collettivo in modo di farlo diventare un efficace mezzo preventivo contro simili avventure ».

Antonio Eden non ha potuto ancora abbandonare il letto nè stendere un rapporto scritto dei suoi minuziosi scambi di vedute con gli uomini di Stato sovietici, polacchi e cecoslovacchi, e il resoconto della sua missione è stato fatto oggi perciò al Consiglio di Gabinetto dal Primo Ministro MacDonald e da sir John Simon, i quali entrambi avevano ieri visitato, nella sua abitazione, il Lord del Sigillo privato, prendendo appunti durante le conversazioni avute col malato.

La rappresentanza britannica a Stresa sarà composta, come oggi il Primo Ministro ha annunciato alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione di Austin Chamberlain, da lui e da Simon, e l'atteggiamento che essi prenderanno alla conferenza — se oggi in seno al Consiglio di Gabinetto non sono state raggiunte conclusioni diverse — sarà con ogni probabilità quello che veniva accennato stamane in un lungo editoriale del *Times*, in cui ancora una volta venivano posti in risalto gli « elementi positivi » dell'esplorazione dei Ministri inglesi a Berlino. Secondo l'organo ufficioso, è da ritenere per certo che l'Inghilterra non aderirà a nessun raggruppamento che possa avere un qualsiasi carattere antitedesco, o, per ciò che riguarda l'annunciata proposta francese di tornare al Covenant e di applicare nei confronti della Germania gli articoli 10 e 16 dello stesso, il *Times* rilevava che « l'Inghilterra si sentirebbe meglio disposta ad appoggiare la proposta francese se esistesse un'uguale inclinazione nelle altre Potenze ad applicare anche l'art. 19, il quale venne incluso nel Covenant e nei trattati di pace allo scopo appunto di rendere possibile una pacifica revisione delle clausole dei trattati stessi ».

Il giornale ufficioso dichiarava poi che tutti gli sforzi della diplomazia britannica dovranno essere rivolti a far tornare la Germania nel vasto sistema collettivo leghista. Un elemento positivo della visita berlinese di Simon ed Eden è stato che Hitler ha fatto comprendere di essere pronto a tornare alla Lega solo se alla Germania siano riconosciuti pieni diritti di uguaglianza. I ministri inglesi a Berlino hanno raccolto, dice poi il *Times*, un altro elemento positivo, « la franca interpretazione hitleriana di questa uguaglianza di diritti ». Tutto ciò che la Germania domanda — un esercito superiore a qualunque altro in Europa, eccezion fatta di quello russo, una marina uguale a quella di qualsiasi altra Nazione del continente, il riconoscimento alla Germania della capacità di essere Potenza mandataria — sembra all'organo ufficioso soddisfacentemente controbilanciato dall'inclinazione tedesca ad aderire ad una limitazione generale degli armamenti e al controllo internazionale degli stessi.

« Alcune domande tedesche sono forti, ammette il *Times*, ma nessuna di esse è realmente incompatibile col principio dell'uguaglianza. Per il momento non vi è dubbio che l'opinione pubblica inglese richiede dal Governo non di parteggiare per gli uni o per gli altri, bensì di lavorare in favore di un accordo generale ».

Il Consiglio di Gabinetto

MacDonald e Simon partiranno da Londra mercoledì mattina o col treno o a bordo di un aeroplano. Contemporaneamente partirà alla volta di Stresa anche il nostro Ambasciatore Dino Grandi. Egli ha avuto anche oggi un lungo colloquio al Foreign Office col segretario permanente di quest'ultimo, sir Roberto Vansittart. Ci risulta che argomento del colloquio è stato, come nelle occasioni precedenti degli ultimi giorni, il programma della conferenza di Stresa.

A tarda ora si apprende che il Gabinetto che s'era riunito per due ore stamane a Downing Street e poi per due ore al pomeriggio alla Camera dei Comuni, ha preso atto delle difficoltà che si oppongono a un sistema di sicurezza basato sui patti regionali e ha esaminato un progetto di patto europeo che sarebbe fondato su questi due punti: 1) l'inviolabilità di tutte le frontiere; 2) una decisione tendente a rafforzare le clausole del Covenant della Lega che prevede sanzioni militari ed economiche contro un aggressore. Nel progetto in parola l'Europa viene considerata come una unità inscindibile e le Potenze che aderissero al patto dovrebbero impegnarsi a rispettare e a difendere da un eventuale aggressione gli Stati contraenti analogamente a quanto stabilisce l'art. 10 del Covenant per i membri della Lega delle nazioni. In altre parole l'Inghilterra intenderebbe proporre a Stresa una specie di Covenant ridotto europeo con la differenza della maggior precisione che verrebbe dato in esso all'azione da intraprendere in caso di aggressione.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice di apprendere che il Consiglio di gabinetto ha voluto esaminare anche il sistema modificato di sicurezza nell'Oriente europeo contenuto in un *memorandum* che il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath consegnò a sir John Simon a Berlino, ma ha dovuto constatare che esso offre meno garenzie dell'art. 16 del Covenant e ha riconosciuto perciò che sulla linea del *memorandum* tedesco non si potrebbe compiere alcun progresso. Tale giudizio del Governo britannico è stato comunicato in giornata all'ambasciatore di Germania von Hoesch.

Il Consiglio di Gabinetto si è poi occupato del protocollo di Roma riguardante l'indipendenza austriaca e in previsione che a Stresa si insistesse sulla sua immediata adozione, il Gabinetto ha riconosciuto che ciò sarebbe utile pur nel caso che la Germania rifiutasse di firmarlo, lasciando, bene inteso, aperta la possibilità di una adesione futura del Reich al protocollo stesso. Il Gabinetto, al contrario, ha accolto con pochissimo favore l'idea di raggruppamenti di Potenze rivolti contro una qualsiasi altra Potenza e ha riaffermato la sua opinione che soltanto un sistema pienamente collettivo potrà condurre a un reale successo.

R. P.

A Parigi si ritiene certa

la partecipazione di Flandin

Parigi, 8 notte.

Se, per gli ambienti bene informati, è stasera fuori di dubbio che il Presidente del Consiglio Flandin si rechi a Stresa alla testa della delegazione francese, nessuna decisione verrà però presa ufficialmente prima del Consiglio dei Ministri che si riunirà soltanto nel pomeriggio di domani. A questo riguardo il *Petit Parisien* scrive nel suo numero di domani:

« La presenza a Stresa del Primo Ministro britannico e del Capo del Governo italiano imporrebbe il dovere a Flandin di parteciparvi egli pure. La decisione definitiva a tale riguardo sarà presa dal Consiglio dei Ministri che deve riunirsi nel pomeriggio. Ma è fin da ora assolutamente certo che il Presidente del Consiglio andrà in Italia in compagnia di Laval ».

L'*Agenzia Havas* in una nota di stamane pubblicava: « A Parigi si seguono con attenzione le notizie della stampa britannica secondo le quali MacDonald potrebbe recarsi a Stresa l'11 aprile. Se il Primo Ministro britannico prendesse tale decisione, Laval domanderebbe a Flandin di accompagnarlo a tale conferenza che riunirebbe così nello stesso tempo i ministri degli Esteri ed i Capi di Governo italiano, inglese e francese. Poichè il Presidente del Consiglio Flandin si trova da ieri nel dipartimento del Jonne, non si saprà nulla di preciso al riguardo prima di domani, verosimilmente dopo il Consiglio dei Ministri ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra, si rammarica vivamente che Eden non possa recarsi a Stresa e scrive: « Questa circostanza è profondamente rincresciosa, poichè il Lord del Sigillo privato non nutriva, e noi lo sappiamo, alcuna illusione sulle realtà del pericolo germanico e sui mezzi che si offrono ancora per farvi fronte. In tali condizioni, MacDonald ha deciso di fare il viaggio a Stresa. Vi sono ragioni per ritenere che il Primo Ministro inglese veda ormai più chiaramente che sir John Simon la realtà del pericolo tedesco ».

Nuovi strumenti bellici

adottati dall'Esercito americano

Washington, 8 notte.

E' risaputo oggi che tanto l'esercito quanto la marina hanno favorevolmente esperimentato nuovi micidialissimi mezzi di offesa che, in caso di guerra, potrebbero aumentare assai l'efficienza delle forze armate americane.

L'esercito ha fra l'altro adottato un minuscolo carro armato capace di raggiungere la velocità di cinquanta ed anche sessanta miglia orarie e di superare ostacoli e pendenze fortissime.

Un reparto organico di 60 carri sarà costituito prima della fine dell'anno. Essi saranno armati del nuovo cannoncino a caricamento automatico, capace di sparare cento colpi al minuto.

Delusione tedesca per le elezioni di Danzica

Berlino, 8 notte.

L'esito della giornata elettorale di Danzica è stata una delusione per l'opinione pubblica del Reich, la quale dopo i tamburoreggianti discorsi di propaganda pronunciati negli ultimi giorni da ministri e da alti esponenti del partito si attendeva una vittoria schiacciante e quanto meno gli auspicati due terzi che dessero ai nazisti la maggioranza assoluta e permettessero loro di fare e disfare nel governo della città libera. Invece su 230 mila votanti i nazisti hanno raccolto soltanto il 60 per cento dei suffragi, e, pure avendo notevolmente migliorato le proprie posizioni con un aumento di 30 mila voti corrispondenti a sei mandati rispetto alle elezioni del 1933, si trovano praticamente nella stessa identica situazione di prima in quanto socialisti e cattolici hanno mantenuto pressochè intatte le proprie posizioni e i polacchi le hanno migliorate guadagnando qualche migliaio di voti.

I risultati definitivi vengono comunicati dal *Deutsche Nachrichten Bureau* come segue, avvertendo che le cifre fra parentesi si riferiscono al 1933: *nazionalsocialisti:* 139.000 (100.029), mandati 44 (38); *socialisti:* 37.530 (37.882) mandati 12 13); *comunisti:* 6880 (14.556), mandati 2 (5); *centro cattolico:* 30.059 (31.336), mandati 9 (10); *fronte nazionale:* 0760 (13.506), mandati 3 (4); *lista Pietsch:* 750, mandati 0; *polacchi:* 8100 (6743), mandati 2 (2).

Il rapporto di forze rimane praticamente quello di prima, tanto più che, esaminando a fondo le cifre, si possono trarre delle deduzioni istruttive. Prima tra esse quella che i trentamila voti e più conseguiti dal nazismo dopo una propaganda svolta con grandiosità di mezzi e di apparato, appaiono costituiti per ben ottomila dagli ex-comunisti, che tanti ne ha perduti la lista comunista, e soltanto quattromila gli vengono dal fronte nazionale. Aggiungendo il migliaio di voti perduti dal centro e i 750 della lista Pietsch che è rimasta vuota, si hanno in cifra tonda 13 mila votanti che sono passati al nazismo. Da dove vengono gli altri 18 mila? Non certo tutti da una maggiore affluenza alle urne come è il caso per esempio dei polacchi che hanno guadagnato anch'essi circa 1400 voti. Il mistero è soltanto apparente e si spiega con l'enorme propaganda spiegata dal nazismo il quale, per sua stessa ammissione, ha fatto venire dall'estero a proprie spese ben diecimila aventi diritto a voto e che naturalmente hanno votato per la lista nazionalsocialista. In realtà dunque il « grande successo » si limita a circa ventimila voti ottenuti in più rispetto alle elezioni del 1933, troppo pochi se si pensa che gli stessi ministri Göring, Göbbels e Hess e anche il capo delle Camicie brune di Danzica preannunciavano alla vigilia una vittoria clamorosa.

La delusione è tanto più amara in quanto, per un inspiegabile equivoco, ieri notte sono state diramate dalla radio delle cifre ben diverse e dalle quali la vittoria nazista appariva veramente nelle proporzioni auspicate. Lo zelo e forse il desiderio hanno tradito la fonte ufficiosa facendole anticipare gli eventi e la successiva smentita è stata quindi una doccia fredda poco piacevole. Questo non impedisce al *Deutsche Nachrichten Bureau* di parlare oggi di « vittoria travolgente ».

« La stragrande maggioranza della popolazione di Danzica — dice l'agenzia ufficiosa — si è pronunciata per il nazionalsocialismo e ha fornito in tal modo dinanzi a tutto il mondo la dimostrazione che la città è ultra tedesca ».

I giornali svolgono lo stesso tema e sottolineano il fatto che la giornata si è svolta senza incidenti. Essi cercano poi di montare i risultati affermando che la lotta è stata aspra e che il nazismo aveva contro le opposizioni coalizzate e appoggiate dall'estero. L'affermazione degli altri partiti viene semplicemente ignorata e quella polacca viene rilevata per incidenza come una dimostrazione che le minoranze polacche hanno potuto esprimere il loro voto in libertà.

G. P.

Trionfo mancato

Varsavia, 8 notte.

La stampa polacca dedica ampio spazio ai risultati della lotta elettorale svoltasi ieri nella città libera di Danzica mettendo in rilievo che dopo l'imponente agitazione svolta dagli hitleriani che hanno messo in gioco perfino Göring e Göbbels e dopo i preannunci di trionfo plebiscitario i risultati costituiscono un significativo insuccesso per il nazionalsocialismo. Si sottolinea infatti che la grande manifestazione popolare che era stata indetta mobilitando la popolazione nelle piazze fu all'ultimo momento rimandata non potendosi festeggiare un trionfo che non si era verificato. I giornali mettono in rilievo che durante la giornata si sono verificati numerosi atti di terrore contro la minoranza polacca ed i partiti d'opposizione giustificando ripetuti interventi del commissario polacco.

Il *Kurjer Poranny* definisce i risultati delle elezioni come un netto insuccesso degli hitleriani non avendo essi ottenuto che il 50 per cento dei voti mentre si ripromettevano di ottenere almeno i 2 terzi. Non avendo ottenuta tale proporzione, i nazionalsocialisti non potranno avere l'approvazione delle riforme dirette a sopprimere i partiti d'opposizione ed a realizzare nel campo politico la diretta dipendenza della città libera di Danzica da Berlino.

Notizie da Danzica confermano la profonda delusione e la viva irritazione degli ambienti hitleriani.

Alla frontiera franco-tedesca

Battaglione di carri armati a Verdun

Bourges, 8 notte.

Il 15 aprile il 51.o battaglione di carri armati pesanti, lo Stato Maggiore e il parco annesso partiranno da Bourges ove erano in guarnigione da dopo la guerra per recarsi a Verdun in seguito alle nuove disposizioni per la guardia alle frontiere.

(*Stefani*).

Un colloquio di Titulescu

con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi

Parigi, 8 notte.

E' da segnalare come un particolare significativo dell'attività diplomatica di questi giorni la visita fatta oggi all'Ambasciatore d'Italia dal Ministro degli Esteri rumeno Titulescu, il quale si trova già da molti giorni a Parigi. Titulescu, che, salvo errore, non era mai stato all'Ambasciata della Rue de Varenne, si è intrattenuto con il conte Pignatti per circa un'ora e mezza. Negli ambienti francesi si suppone che i due uomini abbiano tenuto ad esaminare la situazione generale in riguardo delle iniziative che potrebbero imporsi nel caso di un esito troppo incerto della Conferenza di Stresa. Sia come si voglia, il colloquio odierno è un nuovo segno della cordialità di rapporti che vanno confermandosi tra Italia e Piccola Intesa, e deve essere salutato con la più viva soddisfazione.

Starace domani a Torino

Il rapporto ai Direttori federali di Piemonte, Lombardia e Liguria

ROMA, 8 notte.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » N. 382 in data odierna, ha comunicato che il 10 Aprile XIII, alle ore 10.30, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, terrà rapporto ai Direttori Federali delle Provincie di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Torino, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.

Gli industriali francesi in Italia

La comitiva sarà a Torino venerdì

Roma, 8 notte.

La comitiva degli industriali, giunti a Roma ieri notte in treno speciale, accompagnati dal presidente della Confederazione fascista dell'industria, dal sen. Borletti, dal prof. Dettori e da altre personalità dell'industria italiana è stata salutata alla stazione, a nome degli industriali romani, dall'on. Serono, dall'avv. Cimini, direttore dell'Unione provinciale fascista dell'industria, e da una larga rappresentanza di industriali romani.

Questa mattina alle 9 gli industriali francesi si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto una corona. La comitiva, seguita ovunque dalla più viva cordialità dei romani, ha poi visitato Via dell'Impero, Via dei Trionfi, l'Esquilino del Campidoglio, la Città universitaria, il sanatorio Forlanini, il Foro Mussolini, l'Accademia di Educazione fisica.

Alle 13 la comitiva accompagnata da Sua Eccellenza Volpi di Misurata e da altri dirigenti dell'industria italiana si è recata a Castel Fusano, dove le è stata offerta una colazione dal Governatore di Roma. Al termine della colazione sono stati pronunciati dei brindisi esaltanti l'amicizia italo-francese.

La comitiva ha poi visitato la pineta, il parco e il Lido di Roma indi ha fatto ritorno a Roma ,ove, alle 18, si è recata in visita alla sede della Confederazione fascista dell'industria a Piazza Venezia. Dopo questa visita i componenti la comitiva sono stati ricevuti all'Ambasciata di Francia. Alle 20 è stato offerto agli ospiti un pranzo al Grand Hôtel e alle ore 21 essi hanno assistito alla rappresentazione della Comédie Française all'Argentina.

Domani gli industriali si recheranno ai lavori di bonifica delle paludi dell'Agro Pontino e alla città di Sabaudia, partendo alla sera per Venezia, ove visiteranno il porto industriale e commerciale di Marghera, il Ponte del Littorio o parteciperanno ad una colazione offerta dagli industriali di Venezia. Dopo la visita per gruppi ai monumenti della città, gli industriali francesi saranno ricevuti a Palazzo Ducale da S. E. il conte Volpi di Misurata, primo procuratore di San Marco, mentre alla sera saranno ospiti al palazzo Da Mula della contessa Amina Morosini.

All'indomani, giovedì, alle 11, si recheranno a Vicenza, ove seguiranno le visite agli stabilimenti industriali di Valdagno.

Venerdì, a Torino, gli industriali francesi visiteranno gli stabilimenti Fiat. Saranno a colazione ospiti degli industriali di Torino, quindi si recheranno agli stabilimenti Snia Viscosa e allo Stadio Mussolini.

Sabato 13 aprile, a Milano, avrà luogo la visita per gruppi agli stabilimenti industriali (Pirelli, Falk, De Angeli Frua).

Le riduzioni ferroviarie per Roma

alle coppie di sposi

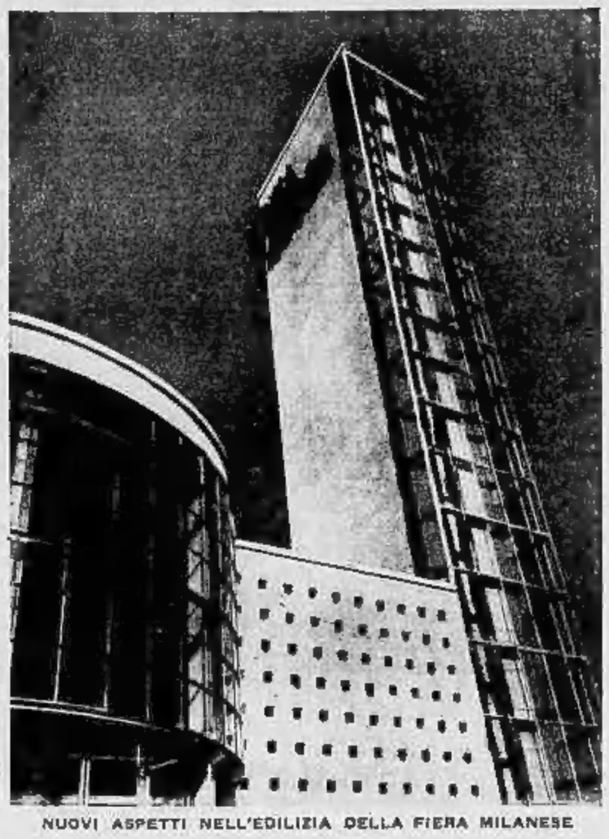
Roma, 8 notte.

Nel mese di marzo scorso sono stati venduti 878 biglietti ferroviari di seconda classe, 332 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 9 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle ferrovie dello Stato n. 69.633 coppie di sposi delle quali 2.350 provenienti dall'estero e da località di confine.

DIRETTIVE DELLA FIERA DI MILANO

Sforzo verso il prodotto di qualità



NUOVI ASPETTI NELL'EDILIZIA DELLA FIERA MILANESE

Milano, 8 notte.

L'11 inaugurata la conferenza di Stresa, il 12 si apre la Fiera di Milano. A Stresa un convegno di eccezionale importanza per la sicurezza delle frontiere, a Milano, anche quest'anno, un contributo alla pace economica. E nel campo economico non esistono soltanto ricordi e cielo tempestoso ma stato di guerra.

Guerra provocata dalla follia degli uomini? E' inganno affermarlo. Viviamo un periodo straordinario di trasformazioni; mutano le caratteristiche dei Continenti, le forme sociali degli Stati; mutano naturalmente anche le correnti degli scambi. L'equilibrio economico del secolo scorso, che pareva appoggiare su principi eterni, è rotto e non risorgerà nella stessa forma perchè sta nascendo una nuova epoca dell'umanità.

Continuare a rimpiangere il passato, continuare a ripetere la vecchia formula: libera circolazione delle merci, degli uomini e dei capitali, è propaganda priva di senso. Se per un miracolo potesse avvenire, improvvisamente, tale calamità, ben di rado il mondo avrebbe conosciuto più grande caos e maggiore catastrofe. Noi, ad esempio, potremmo comprare per qualche mese il pane a metà prezzo ma entro un anno milioni di italiani soffrirebbero la fame ed il 50 % delle fabbriche inglesi si chiuderebbero travolte dalla concorrenza americana e giapponese.

Il riadattamento economico del mondo non potrà avvenire che gradualmente, dopo le trasformazioni e le esperienze che la dura necessità impone a tutti i Paesi. La Fiera di Milano che anche in questo periodo critico si sforza di mantenere i rapporti commerciali tra i popoli, di contribuire alla conoscenza delle nuove situazioni che si sono create nei vari Paesi, di aiutare gli scambi in conformità ai tempi ed ai mutati bisogni dei mercati compie opera utile e civile.

Malgrado la crisi che da anni tormenta tutti i popoli della terra, la grande manifestazione commerciale lombarda continua il suo cammino ascendente. Dal '29 al '35 il numero degli espositori italiani e stranieri è aumentato del 25 %, la area fabbricata si allarga di anno in anno, sorgono nuovi edifici e nuove costruzioni, più moderne, si sostituiscono alle antiche.

La Fiera del 1935, per quanto riguarda la produzione nazionale, ha una caratteristica di particolare importanza: mira a dare una prova dello sforzo dell'industria verso il prodotto di qualità. Perfezionamento della merce in serie, particolarmente destinata al vasto consumo interno; creazione, sviluppo e perfezionamento dei prodotti delicati, difficili e di eccezione che, oltre ad essere indispensabili ai mercati nazionali, sono quelli che hanno maggiore probabilità di trovare acquirenti stranieri.

Compito degli esportatori europei ed anche di quelli americani, non è più quello, come nello scorso secolo, di vestire con colonne i popoli di colore che soccorte sanno fabbricarsi da loro, ma di produrre la merce migliore, più perfetta e raffinata. Produzione che ha il vantaggio di una minore concorrenza, di un più alto prezzo e di impiegare una maggiore quantità di mano d'opera.

I milioni di italiani che nelle prossime settimane visiteranno la Fiera potranno vedere con orgoglio quali risultati sono stati raggiunti nel campo tecnico e scientifico, soprattutto in quello meccanico e chimico. In taluni settori, sino ad or è un decennio ignoti o poco conosciuti dalla nostra industria, siamo già in grado di lottare vittoriosamente con paesi di più antica tradizione. In altri, che mirano a creare nuove materie prime in sostituzione di quelle di cui siamo privi, come il carbone, il cotone, il petrolio, con una ardita valorizzazione delle ricchezze nazionali, siamo all'avanguardia. In molti casi dal terreno sperimentale siamo già entrati decisamente in quello pratico.

La nostra industria troverà alla Fiera un ampio terreno di emulazione. Vi partecipano 1500 espositori stranieri che rappresentano 24 Nazioni. Anche l'estero, in conformità alle nuove direttive, prende parte alla manifestazione particolarmente con prodotti perfezionati, frutto di nuove idee e destinati a soppe rire nuovi bisogni. Sintomatico il fatto che gli americani, che nel 1934 hanno partecipato alla gara con 70 ditte, oggi ascendono compatti con 300 case quasi tutte espositrici di macchine. I tedeschi anche quest'anno superano il numero di 300; circa 150 sono i francesi e 100 gli inglesi. Notevole la collaborazione di paesi come la Czeco-Slovacchia, la Svizzera, l'Ungheria, la Olanda, rispettivamente con 70, 60, 40, 30 espositori e la presenza di piccole o lontane Nazioni come il Lussemburgo, la Palestina, l'Egitto, il Canadà, l'Africa del Sud, S. Marino e perfino la Città del Vaticano.

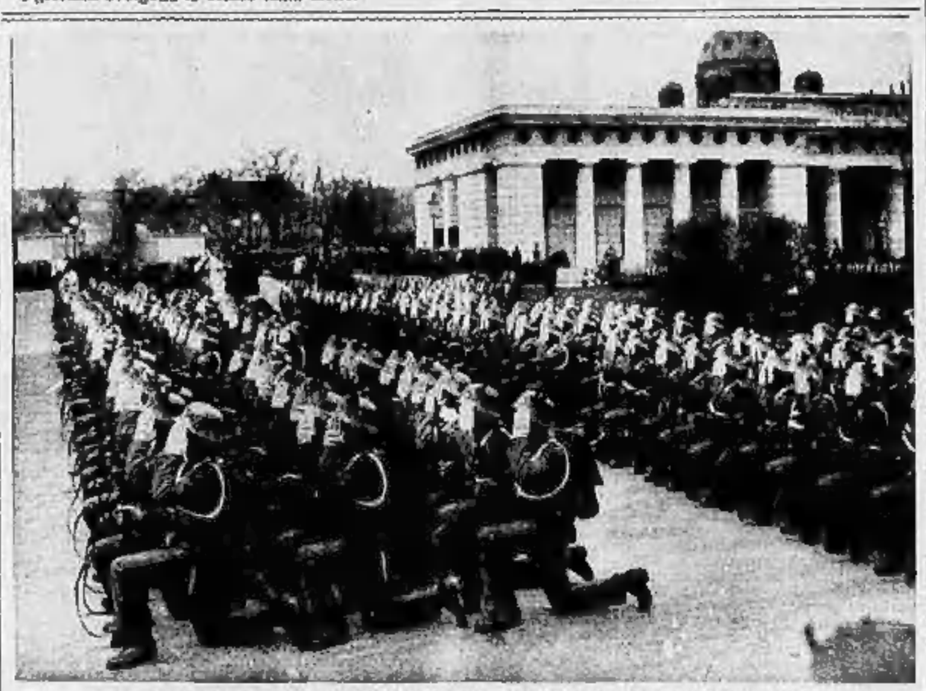
Sarà presente alla Fiera con un suo padiglione l'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero. Gli è riservato quest'anno un compito importante. Incoraggiare, facilitare, creare l'atmosfera utile a quegli scambi diretti dovuti all'iniziativa privata, al di fuori dei contingentamenti, come sono previsti dal nuovo statuto italiano per il commercio estero. Anche sotto questo punto di vista la manifestazione milanese può dare utili risultati ed è opportuno richiamare in tempo l'attenzione degli interessati italiani e stranieri. Non siamo degli egoisti, conosciamo la regola del gioco, non domandiamo nulla di meglio che comperare purchè gli altri ci paghino con la stessa moneta.

Di tutti questi problemi ho parlato a lungo col sen. Puricelli, presidente della Fiera, attento osservatore degli avvenimenti economici:

« Se la Fiera è un indice, si può affermare che la curva ascendente continua. Per me il grande problema della produzione consiste nel lavorare non solo col cervello ma col cuore. Occorre unire al perfezionamento tecnico la passione dell'artigiano; il produttore e non il finanziere deve essere l'animatore di ogni azienda. La nostra manifestazione dovrebbe contribuire a questa meta attraverso la diretta emulazione tra italiani e tra industriali nazionali e industriali stranieri. Il problema non è produrre sempre di più, ma produrre sempre meglio. Risultati sono già stati raggiunti; se ne vedrà la prova i prossimi giorni. Ma non bastano, lo sforzo va intensificato. Secondo il mio pensiero, questa è la via di uscita ».

La vita industriale del mondo ha forse bisogno di « un supplemento di anima »? E' probabile. Crearlo, in Italia, sarà compito dell'esperimento corporativo entrato ormai in una fase decisiva.

g. d. b.



LA PARATA DEL CORPO D'ONDRE A VIENNA. Il battaglione della nuova Guardia durante la Messa al campo sulla Heldenplatz.

Il Principe di Piemonte

riceve gli ufficiali della "Gavinana,,

Napoli, 8 notte.

Alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale in onore degli ufficiali della Divisione «Gavinana» è stato offerto questa sera da S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante della Divisione del «Volturno», e dagli ufficiali della Divisione stessa un ricevimento che ha avuto luogo, per volontà del Principe, nei saloni dell'appartamento di rappresentanza al primo piano di Palazzo Reale.

Al ricevimento hanno partecipato il comandante della «Gavinana» generale Maravigna, il generale Villasanta, i colonnelli comandanti dei reggimenti ospiti di Napoli e appartenenti alla «Gavinana» e molti ufficiali della gloriosa Divisione in partenza. Attraverso lo scalone d'onore, ove erano schierati gli staffieri della casa del Principe di Piemonte, gli invitati sono saliti al primo piano raccogliendosi nel salone d'Ercole e nel salone Vittorio Emanuele dove man mano sono giunte le principali autorità civili fra cui S. E. Baratono, Alto Commissario, S. E. Niutta, Commissario al Comune, e il Segretario Federale. Fra le autorità militari vi erano S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, S. E. Cantù, Comandante della prima squadra navale ormeggiata nel nostro porto, S. E. Burzagli, Comandante del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, l'ammiraglio Miraglia e i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche nonchè il Luogotenente generale Vernè, comandante del 4° Raggruppamento Camicie Nere.

S. A. R. il Principe di Piemonte è uscito dai suoi appartamenti preceduto dagli ufficiali di ordinanza e dal suo nuovo Aiutante di campo generale Aymonino. Il Principe era in compagnia di S. A. R. il Duca di Ancona che lo trovasi a Napoli al comando dell'incrociatore *Pola*.

Il generale Maravigna, appena il Principe è entrato nel salone, ha gridato l'«attenti» e si è detto onorato di poter presentare all'augusto Comandante gli ufficiali della «Gavinana». Il Principe ha pronunziato brevi parole per esprimere il suo vivo compiacimento e quello degli ufficiali della Divisione «Volturno» per avere potuto ospitare gli ufficiali della «Gavinana» a Napoli in questa bella, splendente e luminosa città, nel Palazzo Reale che ha visto i natali del suo Augusto Genitore, il Re Vittorioso. Ha manifestato il suo vivo compiacimento per il contegno e la disciplina mostrati dalle truppe della «Gavinana» e anche per le calorose accoglienze che le truppe hanno ricevuto a Napoli. Ha concluso il suo breve discorso col grido di «Viva il Re!».

Ha risposto il generale Maravigna, dichiarandosi grato ed entusiasta del saluto regale e ha poi parlato brevemente S. E. il generale Baistrocchi. L'augusto Principe ha trattenuto con molta cordialità gli ufficiali della «Gavinana», si è degnato di farsi fotografare con essi sul giardino pensile del Palazzo Reale e ha voluto poi far visitare agli ospiti i saloni della Reggia. Quindi si è ritirato nei suoi appartamenti.

Il Comando della «Gavinana» partirà, come già abbiamo ieri detto, domani da Napoli a bordo del piroscafo *Gange* con la bandiera del 70° Reggimento Fanteria e con alcuni reparti di truppa. Per l'occasione saranno a Napoli il Podestà e il Segretario Federale di Firenze. Le autorità napoletane hanno disposto l'imbandieramento delle strade che saranno attraversate dalle truppe dirette al porto ove si svolgerà una grande dimostrazione in onore dei partenti. La truppa comincerà ad affluire al porto alle ore 14 e la partenza del *Gange* è prevista per le 18.

S. A. R. il Principe di Piemonte e il Sottosegretario di Stato alla Guerra S. E. Baistrocchi presenzieranno alla partenza.

Piroscafi in partenza

per l'Africa Orientale

Roma, 8 notte.

La partenza da Napoli del piroscafo *Abbazia* è stata fissata per la sera del 9 o il mattino del 10 corrente. Oggi nessuna partenza. Proseguono le operazioni di carico del piroscafo *Gange*. Oggi inizia il carico a Napoli il piroscafo *Arabia* sul quale prende imbarco un reparto di complementi.

E' giunto a Catania, provenienti da Napoli, il piroscafo *Leonardo da Vinci* che imbarcherà elementi del 4.o reggimento fanteria e del Genio.

La carta dell'Africa Orientale

Gli studi dei Missionari della Consolata

Roma, 8 notte.

(*G. C.*). I missionari della Consolata di Torino, che lavorano nel Kenya e nel Kaffa, hanno suggerito recentemente l'aggiornamento e ritocchi notevoli per la compilazione della grande carta dell'Africa Orientale.

Hanno inoltre completato una collezione di piante composta di quasi 500 esemplari. In essa ha lavorato particolarmente il padre Giovanni Balbo, che ha passato venti anni nel Kenya.

Nella collezione due *generi* sono proposti come nuovi e trenta specie come non ancora note.

I missionari della Consolata nel Kenya hanno pure raccolto un ricco materiale biologico e micologico di oltre un migliaio di esemplari. Il materiale è ancora in istudio, ma si può fin da ora assicurare che oltre un centinaio di novità sono state portate alla scienza dall'opera dei missionari della Consolata.

Il padre Chiovenda, direttore dell'Istituto orto-botanico della Regia Università di Modena, che ha fatto oggetto di speciali studi le scoperte dei missionari della Consolata, ha voluto dare a una specie nuova il nome di *Commiphora missionis*. E' la pianta che dagli stregoni viene fatta crescere vicino alle capanne per localizzare la posizione dei feticci. Altre specie nuove sono state dedicate alla memoria del Beato Cafasso e del fondatore dei missionari, canonico Allamano.

Ufficiali cinesi a Napoli

Napoli, 8 notte.

Sono giunti oggi a Napoli 14 ufficiali inferiori cinesi ed una superiore i quali frequenteranno il corso di lingua italiana, di quattro mesi, presso l'Istituto Orientale, ed il corso di specializzazione presso la Scuola specialisti della R. Aeronautica.

I contratti di lavoro degl'impiegati

di aziende agricole e forestali

Le trattative e la soluzione dei problemi

Roma, 8 notte.

Come è noto, la Confederazione dell'agricoltura inquadra non soltanto masserizie nazionali e specializzate addette ai campi e ai boschi, ma anche impiegati tecnici ed amministrativi alle dipendenze di aziende agricole e forestali. Alcuni fanno capo ai Sindacati provinciali aderenti ad una Federazione nazionale, inquadrata a sua volta nella Confederazione sopraccitata.

La situazione contrattuale di queste categorie impiegatizie si è presentata piuttosto complessa, essendosi reso necessario di tener conto delle rispettive posizioni sindacali dei singoli datori di lavoro. E' infatti da considerare che la maggior parte degli impiegati rappresentati dalla Federazione hanno per datori di lavoro conduttori di aziende agricole o similari, esercenti cioè una attività affine e connessa con l'agricoltura, i quali aderiscono alla Confederazione fascista degli agricoltori, mentre un'altra parte, più esigua numericamente, di essi ha come datori di lavoro conduttori di aziende forestali o esercenti lavorazioni boschive, che fanno capo, attraverso le Federazioni nazionali industriali del legno, alla Confederazione fascista degli industriali.

I rapporti degli impiegati dipendenti da datori di lavoro inquadrati dalla Confederazione fascista agricoltori, sono regolati, in via generale, da un contratto collettivo nazionale per gli impiegati di aziende agricole, stipulato nel febbraio 1934. Tale contratto si applica a tutti gli impiegati di aziende agricole o similari, senza alcuna distinzione di attribuzioni (tecniche o amministrative, di concetto o d'ordine) e di titoli di studio.

Per la fissazione dei minimi di stipendio e la determinazione di particolari condizioni locali corrispondenti alle varie categorie di impiegati viene concordato tra le Associazioni stipulanti nel contratto nazionale che le Organizzazioni periferiche dipendenti avrebbero provveduto alla definizione di contratti integrativi provinciali, e a questo proposito siamo informati che la Federazione impiegati già provvide a munire di regolare delega a trattare i segretari delle Unioni e quelli dei Sindacati impiegati.

Senonchè le trattative provinciali sono ora sospese, in attesa che l'imminente decisione del Ministero delle Corporazioni sulla classificazione dei dirigenti di aziende agricole ne consenta una più svelta ripresa e un rapido completamento. Per gli impiegati, poi, che siano muniti di specifico titolo professionale di tecnico agricolo (e cioè tassativamente laureati in scienze agrarie, diploma di perito agrario, licenza di scuola media e speciale di agricoltura, abilitazione alla conduzione di aziende agrarie) vige un particolare trattamento adeguato alle caratteristiche esigenze della loro attività e contenuto nel contratto nazionale di lavoro per i tecnici agricoli addetti alle aziende agrarie e similari, stipulato nel giugno 1932. Tale contratto venne negoziato tra la Confederazione fascista agricoltori e il Sindacato nazionale tecnici agricoli, che allora rappresentava la categoria, la quale, inquadrata successivamente dalla Federazione impiegati, ha continuato ad essere regolata dalle disposizioni del contratto stesso. Patti integrativi provinciali furono previsti nel contratto collettivo e sono stati stipulati in molte provincie, anche per quello dei tecnici agricoli, scaduto nel giugno del 1934, ma sempre pienamente valido ed efficace finchè non venga sostituito dal nuovo contratto, alla cui elaborazione la Federazione ha già provveduto giovandosi dei suggerimenti che l'esperienza e lo studio offrivano ed ispirandosi alla sempre più completa tutela degli interessi dei rappresentati.

L'accordo nazionale del dicembre scorso, concluso tra la Confederazione dei lavoratori agricoli e la Federazione impiegati da una parte, e la Confederazione agricoltori dall'altra, mentre ha dato speciali direttive per l'integrazione provinciale del contratto nazionale impiegati, ha stabilito un opportuno coordinamento fra le condizioni sancite dal contratto impiegati, e quelle fissate dal contratto tecnici agricoli, cosicchè non si avranno discordanze o sperequazioni nel trattamento.

Le importazioni di grano

e granoturco nel marzo 1934

Roma, 8 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di marzo 1935-XIII l'importazione del grano è stata di quintali 135.513, mentre nel mese di marzo 1934-XII erano stati importati quintali 24.364. Nel periodo dal 1.o luglio 1934-XII al 31 marzo 1935-XIII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 429.198, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XI-31 marzo 1934-XII erano ammontate a q.li 278.641. Pertanto l'importazione complessiva è aumentata di quintali 150.557.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di marzo 1935-XIII l'importazione del granoturco è stata di q.li 65.625 mentre nel mese di marzo 1934-XII erano stati importati quintali 29.803. Nel periodo dal 1.o luglio 1934-XII al 31 marzo 1935-XIII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 823.820 mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XI-31 marzo 1934-XII erano ammontate a q.li 1.004.795. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 60.975.

La erezione in ente morale

dell'Asilo infantile di Cerrina Monf.

Roma, 8 notte.

Con R. D. 23 febbraio 1935 su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, l'Opera Pia Asilo Infantile e Ricovero di mendicità Domenica Pozzi Bollo, con sede in Cerrina Monferrato, viene eretta in Ente morale sotto l'amministrazione autonoma

Interessanti scoperte

in una caverna del Finalese

Finale Ligure, 8 notte.

In una caverna dell'era neolitica che si apre sul versante occidentale del monte Caprazoppa ed in territorio del vicino Comune di Borgio-Verezzi, a circa cinque chilometri a ponente di Finalmarina, il prof. G. A. Silla, Ispettore per i Monumenti, Scavi ed Antichità della regione finalese, in seguito ad alcune accurate ricerche ha esumato interessante materiale archeologico nonchè ossa umane che evidentemente risalgono al lontano periodo neolitico. Le ricerche saranno continuate sotto la direzione dello stesso prof. Silla.

Recentemente ha compiuto interessanti esplorazioni in una caverna di questa plaga anche il Gruppo Speleologico di Genova diretto dall'ing. Bensa e che si intitola al grande speleologo Arturo Issel.

Il decreto di istituzione

della nuova Provincia di Asti

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Regio decreto legge 1 aprile 1935 XIII, che istituisce la provincia di Asti.

Il decreto stabilisce:

Articolo 1. - E' istituita, a decorrere dal 15 aprile 1935 - XIII, la provincia di Asti con capoluogo Asti, la cui circoscrizione comprende il territorio del cessato circondario di Asti nonchè i seguenti comuni: Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calliano, Casorzo, Castelnuovo Calcea, Castagnole Monferrato, Castel Boglione, Castello Molina, Castello di Annone, Castelnuovo Belbo, Castello Rocchero, Cerro Tanaro, Cessole, Cortiglione, Cunico, Fontanile, Grana, Grazzano Mont., Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaldone, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Montemagno, Montiglio, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Penango, Quaranti, Refrancore, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Scandeluzza, Serole, Bessame, Tonco, Vaglio Serra, Vesime e Viarigi.

Articolo 2. - I Ministeri interessati predisporranno quanto occorre perchè, alla data stabilita dall'articolo precedente, gli organi e gli uffici della provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento. Tutti gli uffari che alla data stabilita dall'art. 1 risulteranno in corso presso la Prefettura e gli altri uffici ed organi amministrativi e giurisdizionali della provincia di Alessandria continueranno ad essere trattati sino alla loro definizione, che dovrà compiersi entro il termine di quattro mesi dalla data anzidetta dagli stessi uffici o organi che se furono inizialmente investiti.

Articolo 3. - I ricorsi, che alla scadenza del termine indicato nell'articolo precedente si trovassero in corso di istruttoria presso la Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale di Alessandria contro provvedimenti di autorità o enti passati a far parte della circoscrizione provinciale di Asti, saranno portati davanti alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale di Asti, mediante atti notificati a richiesta della parte più diligente all'altra parte o al suo procuratore. A tale effetto i termini di diritto in corso saranno sospesi per trenta giorni a decorrere dalla scadenza sopra indicata. Dal giorno della notificazione del detto atto avrà principio la decorrenza dei termini ordinari stabiliti per il proseguimento della istruttoria dei ricorsi dal testo unico delle leggi sulle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale, approvato con regio decreto 26 giugno 1924 numero 1058.

Articolo 4. - Alla data indicata nell'articolo 1, il Preside e i Rettori della provincia di Alessandria cesseranno dalla carica. L'amministrazione delle provincie di Alessandria e di Asti sarà affidata, per un periodo di sei mesi, prolungabile ad un anno, a Commissari straordinari, che saranno nominati con decreti Reali e che eserciteranno le funzioni del Preside e del Rettorato provinciale.

Articolo 5. - Il personale della provincia di Asti sarà tratto, in quanto possibile, da quello della provincia di Alessandria e assunto in questo caso per chiamata. Le eventuali contestazioni saranno decise dal Ministro per l'Interno con decreto, contro il quale non è ammesso alcun ricorso nè in sede amministrativa, nè in sede giurisdizionale.

Articolo 6. - Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto gli organici del personale della provincia di Alessandria dovranno essere riveduti allo scopo di ridurre il numero dei posti in relazione alla diminuzione della sua circoscrizione. Il personale predetto che sia dispensato dal servizio e non venga assunto dalla provincia di Asti, sarà ammesso a liquidare la pensione ad esso spettante per legge o regolamento organico. Potrà inoltre essergli corrisposta una indennità, la cui misura, ai termini dell'articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1923 numero 1177, non dovrà in nessun caso essere superiore a sei nè inferiore a due mensilità con l'ultimo stipendio e soprassoldo. Al detto personale non è applicabile, per la durata di anni due a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, il limite di età per l'ammissione ai concorsi presso l'amministrazione provinciale ed è attribuito nei concorsi stessi e per la medesima durata il titolo di preferenza a parità di merito. Contro i provvedimenti di dispensa dal servizio per riduzione degli organici della provincia di Alessandria è ammesso soltanto il ricorso al Ministero per l'Interno contro la cui decisione non è dato alcun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giurisdizionale.

Articolo 7. - Gli organici del personale delle due provincie di Asti e di Alessandria, previsti dai precedenti articoli 5 e 6, dopo l'approvazione tutoria, saranno sottoposti alla omologazione del Ministero dell'Interno.

Articolo 8. - Il Governo del Re è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con quelle delle provincie di Alessandria e di Asti.

Articolo 9. - E' delegata al Governo del Re la facoltà di emanare norme integrative ed esecutive del presente decreto, anche per quanto riguarda la sistemazione dei rapporti tra la provincia di Asti e quella di Alessandria.

L'avanzamento degli ufficiali

dei Corpi militari di Marina

Roma, 8 notte.

Le *Forze Armate* pubblicano:

«Il provvedimento adottato dall'ultimo Consiglio dei Ministri circa l'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina, è un provvedimento di massima, che attende di essere concretato in un testo completo e definitivo. Si può dire intanto che esso mira principalmente a questi due scopi:

1) di evitare la possibilità dei cosidetti «bloccamenti» delle carriere;

2) assicurare un equo trattamento morale ed economico a quegli ufficiali dei Corpi militari della Marina che, in conseguenza di recenti disposizioni, non possono aspirare più ai gradi superiori, dovendo lasciare il servizio prima del raggiungimento dei limiti di età.

Agli sbloccamenti delle carriere si provvede regolandole, graduandole, adeguandole alle prevalenti necessità dei servizi. Di conseguenza vengono istituiti nuovi ruoli: quello dei comandi navali, quello per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, quello delle «direzioni», quello dei «servizi» per gli ufficiali del Genio civile.

Gli operai occupati al 1° aprile

dall'Opera Naz. Combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al 1.o aprile corrente, dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 6.793 di cui 2.908 nei lavori di bonifica e 3.885 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Littoria) 3.082; Alberese (Grosseto) 300; Altura (Pola) 85; Astroni (Napoli) 29; Caorle (Venezia) 61; Caste) d'Aiolo (Perugia) 46; Coltano (Pisa) 185; Isola Sacra (Roma) 14; Licola (Napoli) 30; Merano (Bolzano) 46; Montegrosso (Bari) 243; Pantano e Cagiuni (Taranto) 380; S. Cesareo (Roma) 67; S. Cataldo (Lecce) 571; Sanluri (Cagliari) 94; S. Erasmo in Colle (Bari) 91; Stornara (Taranto) 433; Val Selluatra (Bologna) 115; Vettola (Pisa) 11.

Solenni funerali a Roma

al violinista magiaro Vecsey

Roma, 8 notte.

Stamane, dalla cappella della clinica dove si è spento così immaturamente il grande violinista ungherese barone Ferenc Vecsey, la salma, accompagnata dai Padri cannisi interamensi della parrocchia di via Nomentana e seguita da parenti dell'estinto e da lunghe file di automobili con autorità, amici e rappresentanze, è stata trasportata nella basilica di San Lorenzo al Verano.

Presso il tumulo era la vedova con la madre contessa Balleschi, le sorelle, i fratelli e un folto stuolo di parenti. Erano presenti numerose signore della aristocrazia romana, una rappresentanza della Legazione d'Ungheria, gli artisti e musicisti dell'Accademia di Santa Cecilia, della Filarmonica, del R. Teatro dell'Opera, il Comitato direttivo degli «Amici dell'Ungheria» e altri.

Due coniugi arrestati

per minaccie alla figlia tredicenne

Biella, 8 notte.

I Carabinieri di Sordevolo hanno tratto oggi in arresto i coniugi Roberto e Domenica Coda Zabetta, deferendoli all'autorità giudiziaria per minacce in danno della figlia Ines, di 13 anni. La giovinetta, già internata in collegi correzionali a causa della sua condotta poco esemplare, veniva ripresa dai genitori e specialmente dal padre, uomo violento e dedito al vino, con sistemi sovercbiamente energici. Oggi infatti, in seguito ad un'ennesima sfuriata della ragazza, la madre andava in furie e afferrata una falce cominciava a inseguirla ad una certa distanza per un campo attiguo alla loro abitazione. Il padre che, barcollando per le abbondanti libagioni della giornata, ebbe a scorgere l'inseguimento si diede a sua volta a rincorrere la figliuola, urlandole contro ogni più triviale epiteto. Il Coda, anzi, ad un tratto, quando già stava per afferrare la figliuola, si armava a sua volta d'una falce minacciando di compiere una strage. Fortunatamente, due militi fascisti che da lontano avevano assistito alla scena sono prontamente intervenuti disarmando l'energumeno e trattenendolo fino all'arrivo dei carabinieri, i quali, come si è detto, hanno tradotto i coniugi alle carceri del Piazzo.

Si arma ed uccide l'avversario

che lo aveva percosso

Como, 8 notte.

Un delitto per futili motivi è stato commesso oggi nei prssi di Bulgarograsso. Il contadino Giovanni Strombini, nato nel 1895 a Gresio e domiciliato a Villaguardia, si era recato con tale Orsi a Bulgarograsso ed aveva attaccato ad una cancellata un mulo. Per tale ragione, certo Cappelletti, non meglio identificato, aveva avuto una vivace disputa con lo Strombini, con il quale era venuto a vie di fatto, avendo la peggio. Irritato, il Cappelletti correva a casa, si armava di una rivoltella e scese in strada sparava a bruciapelo contro lo Strombini colpendolo alla regione epigastrica. Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, dove giungeva cadavere, l'omicida si dava alla fuga senza poter essere rintracciato.

Violento incendio

sulle pendici del Monterosso

Intra, 8 notte.

Oggi alle 12,30 un violento incendio è improvvisamente scoppiato sulle pendici orientali del Monterosso in località Liluso. Favorite dal terreno secco le fiamme si sono estese rapidamente dirigendosi verso la vetta. Sul posto si sono recati i pompieri di Pallanza, una Compagnia del Battaglione Alpini Intra, il maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri di Pallanza con alcuni militi ed i militi forestali. Verso le 15 l'incendio sembrava fosse domato; invece più tardi le fiamme hanno ripreso a divampare con inaudita violenza.

In serata il fuoco è giunto ad un centinaio di metri dalla vetta minacciando la pineta ed alcuni casolari. Gli spettatori non tuttora sul posto e si prodigano generosamente per arrestare il pericoloso estendersi delle fiamme.

Piumati ha vinto al lotto

un terno e vari ambi

Vercbera, 8 notte.

Con il terno 53 - 74 - 17 un agricoltore che ha voluto mantenere l'incognito ha vinto la somma di L. 13.000. Pure il professore Piumati che è ritornato dopo qualche divagazione alla «roulette» si è visto uscire un terno sul compartimento di Bari e vari ambi su quello di Milano.

Studente ucciso

in una sciagura della strada

Napoli, 8 notte.

Nei pressi di Fondi un'automobile ha investito oggi con violenza contro un carro. Il conducente Raffaele Scalzaro è rimasto ferito, ma un suo capite lo studente Giacomo Ingravalle, nato a Vicenza, è rimasto ucciso. L'Ingravalle era iscritto all'Istituto superiore di agraria in Portici. Il cadavere è stato trasportato nel cimitero di Fondi.

DA ALBA.

E' stato denunciato per furto, dai carabinieri di Canale, certo Leandro Occhetti di Monteu Roero. Egli non è stato arrestato, ma dovrà comparire davanti al Pretore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Aprile 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	12	8	nebbia	mosso
San Remo	15	14	coperto	l. mosso
Milano	18	6	¼ cop.	—
Venezia	13	8	coperto	l. mosso
Trieste	12	9	»	calmo
Fiume	15	9	»	»
Trento	16	6	sereno	—
Bologna	18	5	¼ cop.	—
Firenze	16	8	coperto	—
Ancona	14	11	coperto	l. mosso
Roma	15	9	»	mosso
Napoli	17	7	»	l. mosso
Bari	19	9	½ cop.	calmo
Taranto	19	10	sereno	»
Palermo	16	7	½ cop.	l. mosso
Catania	18	7	½ cop.	»
Messina	16	11	coperto	calmo
Cagliari	21	9	»	l. mosso
Tripoli	17	8	sereno	»
Bengasi	18	14	½ cop.	agitato
Rodi	19	13	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 17,2
Minima + 7
Pressione barometrica 739,9
Umidità 61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,2
Minima + 5,4
Cielo molto coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Probabilità su tutta l'Italia le condizioni di instabilità del tempo andranno accentuandosi specie sull'alto e medio bacino tirrenico. Si avrà pertanto ovunque cielo nuvoloso; piogge sparse sulla Sardegna, sui rilievi alpini e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana; moderati tendenti a rinforzo intorno scirocco sul versante tirrenico, intorno libeccio sulle isole maggiori, meridionali sul versante adriatico, fra greco e levante sul versante ionico. Temperatura in lieve aumento. Mare: alquanto agitato il Tirreno con moto ondoso in aumento, mossi altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — La consistenza accusata dal mercato valori appare in continuata stasi. Fin dall'inizio le offerte prevalgono sulle limitate domande e i corsi di tutti i valori retrocedono sensibilmente una chiusura ai minimi della giornata. Maggiormente depresse Rendita e Redimibile 3½ i Fondi Pubblici e Fiat, Viscosa, Montecatini, Terni e Ilva fra i valori azionari.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Chiusa precedente	Ult. trattaz.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 25	—	78 90	78 90
100	id. cont.	1 18	—	78 90	78 70
100	Pr. Rec. 3,50	1 75	—	77 65	77 10
100	id. cont.	1 73	—	77 375	76 750
100	B.N.T. 1910 c.	2 85	—	102 90	101 80
100	» 1911	2 80	—	102 —	101 80
100	» 1913 - T (1)	2 —	—	90 50	90 10
500	Torino 4,50 %	17 75	—	474 —	473 —
500	Id. 5 %	12 85	—	498 —	490 75
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	479 75	478 75
500	Id. 5,50 %	9 75	—	431 —	431 —
500	Ferrov. 3 % c	5 75	—	318 —	310 —
500	I.M.I. 4,50% c.	11 25	—	430 —	425 —
500	El.Ferr.4,50 c.	11 25	—	433 —	430 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	402 —	402 —
500	Cr. A. M. 5 %	13 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	90 —	—	510 —	510 —
1000	B. Italia	90 —	—	1062 —	1060 —
15	Sahauda	—	—	10 —	9 75
500	Mediterranee	12 50	375	811 —	811 —
500	Meridionali	12 50	375	811 —	811 —
1000	Torino-Ivrea	90 —	—	1062 —	1060 —
250	N. A. I.	—	—	250 —	250 —
10	Maiano	0 30	0000	14 3025	13 20
100	E. A. I.	—	30	59 75	60 75
50	Sip	—	2425	41 50	44 —
500	Terni	8 —	—	218 50	213 50
100	Valdarno	1 —	—	146 —	148 —
100	Meridl. Elettr.	16 375	—	232 —	232 —
75	C. E.	4 50	775	83 —	81 —
100	Sesa	3 —	350	81 50	82 —
500	Edison	40 —	—	98 —	98 —
10	Dane	—	300	11 —	11 —
100	Saviatiane	3 —	—	68 —	67 —
500	Nebiolo	5 —	—	134 —	134 —
100	Tubacki	2 —	100	21 —	22 —
125	Mercantile	6 —	—	160 —	160 —
200	Ilva	1 —	—	177 —	177 —
25	Ansaldo	—	—	47 —	45 50
200	Fiat	10 —	3500	318 —	311 50
75	C. I. R.	7 50	—	180 —	178 —
5	Schiapparelli	—	—	6 50	—
100	Mira Lanza	5 —	—	97 —	97 —
250	Montecatini	18 —	50	371 25	365 —
50	Montevecchi	—	600	34 50	35 50
100	Montecatini	5 —	1400	153 75	155 50
500	Acqua Pot.	12 —	—	481 —	485 —
75	Fiorio	—	—	41 —	40 50
25	Fonchi-Unica	—	1000	79 100	80 —
100	Lane Rosazza	70 —	100	1300	1310 —
25	Valli Lanzo	—	100	16 —	16 —
500	Viscosa	14 —	3400	312 50	305 —
200	Bezzi	10 —	300	200 —	200 —
100	Cart. Uss.	4 —	—	92 —	93 —
100	Cart. Burgo	8 —	150	227 25	220 —
60	Form. Gran.	6 —	—	185 —	185 —
25	Cellulosa	1 —	—	15 —	15 50

CAMBI: Parigi 79,50; Belgio 302,50; Londra 68,36; Svizzera 386,25; Olanda 800; New York 12,03.

MILANO, 8. — Riunione poco attiva ma complessivamente cedente. Dopo la Rendita da 79,90 a 79,40, e il Redimibile 1934 da 77,90 a 79,25 per fine corrente mese, trovansi in maggior ressione le Fiat, Edison, Viscosa, Montecatini, Cantoni, Cascami, Linificio e Snia. Qualche frazione si nota anche per Generali, Mediterranei, Terni, Metalli. Inalterati gli Italiane e per le Edisonia. Ben resistenti le Pirelli, Cisalpine, Bianchi, Lane, Gavardo, Centrale, Raffineria L. L. e le Monte Amiata.

Banca d'Italia 1563; Assicurazioni Gener. 4150; Centrale 625; Mediterr. 478; Meridl. 668; Veneto Centr. 237; Rubatti, 119; Cantoni 1000; Snia 307,50; Montec. 153; Ambata 154; Italcementi 208,50; Breda 157,50; Rinascente 1000; Ipelta 29,50; Fiat 311,50; Regnicne 34,50; Adriatica 106; Piccinati 185; Cirli 260; Diamne 263; Bresc. 200; Valdarno 146,50; Alta Italia 101; Emil. 361; Terzo d'A. 377; Cisalp. pr. 128, ord. 83; Esso 82; Edison 764,50; Pastorg. 530; Sip 44; Tirso 65; Visvella 372,50; Meridl. II. 255; Terni 217; Ucea 11,17 ½; Italcable 112,50; Tecnom. 63; Pirelli, 146,50; Leid. 564; Zucch. 12,60; Raffin. 403; It. Gas 14,20; Lanza 100; Petroli 10 1/8; Aedes 134; Fond. Reg. 1, id. 7 % 14; Rist. 83; B. Stab. 200; Saturnia 20; Barzoi 10,50; Alberghi 30; Unicem. 362; Pirelli II. 950; Pirelli e C. 346,50; Brasiliana 74; Dell'Acqua 138.

OBBLIGAZIONI

Redimib 3 %	80 —	Pub. ut. 4%	493 50
Ferr. It. 3%	310 —	» (e Tel.) 4%	496 —
Cogne 6 %	504 —	Cr. Nav. 6½	492 50
» 6 ½ %	511 50	F. Anna 4%	466 —
O. Pubbl. 5%	489 —	» 5½ 5-6 4%	463 —
L. R. I. 4 ½ %	475 50	I. M. I. 5 %	496 —
Elter 4 ½ %	482 —	Edilizio 3½ %	446 50
Uss. Sara	198 25	» 4 %	435 —
Stel 4 %	523 —	B.Paolo 3½ %	496 —
Pr. Austr 6½	511 —	» 3½ %	496 —
» 7 %	500 —	» 4 %	500 50
» Cons. 4½ %	490 —	Acqua P. 4 %	328 —
» Credito 7%	185 —	Dall. Sist. 4%	465 —
» Danubio 7%	360 —	Aust.Berg.6 %	430 —
» Greco'28 6%	459 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» 1931 6%	540 —	Mediterr. 4%	473 50
» Young 5½	489 50	» 6 %	500 —
» Polacco7%	460 —	Meridion. 5%	328 —
» Rumeno 7%	5290 —	Nord Mil. 4%	465 —
» S.Paolo7%	490 —	» 4½ %	490 —
» Ungh. 7%	452 75	» 5½ %	473 —
C.R.Pol.5½%	448 —	Agricolo 4%	465 —
» 6 %	487 80	Edison 6 %	480 —
» già 5-6 4%	465 —	Emil. 5 %	492 75
C.R.Pol.5½%	480 —	Sel 6 %	490 —
» 4 %	472 75	Sifi 6 %	490 —
» già 5-6 4%	460 —	Sip 5% 1er.6%	480 —
Terremoto 4%	460 —	Tresso 6 %	493 50
» già 5½ 4%	451 50	Cisalp.'24 6%	490 —
B.N.Lav. 4%	465 —	» 1930 6 %	495 —
» già 5-6 4%	465 —	» Concessi.6	495 —
F.Siena 3½ %	450 80	» 1934 6 %	495 —
» 4 %	476 —	Beso 5 %	490 —
» già 5-6 4%	462 —	Ilva 6 %	497 50
F.Sardo 4 %	462 —	Mont. 6%	493 50
» già 5-6 4%	462 —	Stipel 6 %	492 75
Is.C.F.T.4%	462 —	Dane 6 %	488 —
» già 5-6 4%	489 —	C.F.Ed. 4½ %	475 —
I.C.F. Ven.4%	473 —	Rinasc. 6 %	487 —
» già 5-6 4%	473 —		

GENOVA, 8. — Cr. Mgl. 4 % 457; B. Roma 4 % 478; B. Italia 1935, Fallurata 20; Meridl. 667; Medit. 474; Rubatti, 117; Lloyd Sab. 9,95; Alta It. 89; Polsie 27; Meridion. 15,50; Snia 307,50; Montec. 155; Amiata 39,75; Ilva 182; Ansaldo 46; Metall. 196; San Giorgio 211; Fiat 312,50; Cmen. 11,50; Elba 44; Terni 218,50; Erminia 354,50; Zucch. 13,65; Raffineria 399,50; Distillerie 184; Molini 253; Aeder 134; Beni Stabili 199.

ROMA, 8. — Banca Nazionale Lavoro 4 % 474; Cr. Mgl. 4 % 459,50; B. Italia 1935; Cr. Fond

SORRISI

— Mi guardi, signore, mi guardi sorridere, e mi dica se il mio non è veramente un sorriso originale, come ve ne son pochi, aggraziato, intelligente, un poco ambiguo e sensuale, simpatico; un sorriso da collezione insomma.

Guardai quel tipo — è un matto, pensai — e mi venne fatto di sorridere.

— Ecco — fece — anche lei ha un sorriso interessante: un po' pallido, stanco, sfiduciato, direi; un sorriso da intellettuale, in funzione critica, ma nel quale si delinea vagamente un'espressione di bontà; sì, interessante. Ma il mio — guardi, ecco, sorrido — il mio è veramente un sorriso eccezionale, la sfumatura di una personalità ricca e singolare, un fiore che sta per sbocciare, una luce che annunzia il suo splendore. Ed è un fatto fisico d'una preziosa rarità: queste due fossette che si accentuano agli angoli della bocca, e il vermiglio delle labbra che si tendono un poco, e la linea sinuosa che intaglia queste labbra perchè da esse possa spirare il mistero di una parola non detta eppure affascinante, son pregi che nemmeno Leonardo — ricorda il sorriso della Gioconda?... quanto se n'è parlato! — e nessun altro artista per quanto grande, è riuscito a figurare. Non è anche la sua opinione, questa?... Eh?... Ecco, mi guardi, sorrido ancora, mi guardi bene.

Ebbi la tentazione di dargli uno schiaffo — chi sa se avrebbe continuato a sorridere? — ma la vinsi, e mi limitai a chiedergli, brusco: «Insomma, che cosa vuole da me?

Si fece serio, e mi rispose con voce mortificata: — Nulla, voglio; a meno che non le venga l'ispirazione d'invitarmi a pranzo; sono quarantotto ore che non mangio!...

— E allora perchè mi parla del suo sorriso?

— Perchè è la cagione di tutti i miei guai; anzi, per essere più precisi, perchè non mi ha fruttato quel minimo che pur era legittimo e meritato.

E' un matto, pensai; qui sulla Riviera ne capitano d'ogni sorta. Forse è un matto che ha fame.

***

Alle frutta si decise a parlare. Prima, aveva avuto tanto da lavorare con quei suoi trentadue denti, che proprio non era stato possibile.

— Io ero dunque un uomo fortunato; ero ricco, ed in America avevo un zio che era ricco mille volte più di me: miliardario. La mia ricchezza se ne andò al giuoco — cose che accadono da queste parti — ma ero giovane, un bel giovane, elegante e vivace, ed avevo quello zio di cui le ho detto, miliardario e vecchio. Aspettavo perciò allegramente ipotecando l'avvenire — unico erede. Un bel giorno mio zio mi scrive che s'era ritirato dagli affari — sempre miliardario; allora non era come adesso — e che sarebbe venuto in Europa, in Riviera, a passare gli ultimi suoi giorni con me. Il problema è risolto, pensai.

Giunse, finalmente. Un bell'uomo, ancora saldo sulle gambe, gioviale e spedito. Comperò una villa che guardava sul mare, e volle che vi abitassi con lui. Tempi felici, quelli!... Vita facile e spensierata. Ovunque si fosse, qualunque cosa si facesse, egli gridava: «Pago io!...». E pagava. E non si occupava che di me: «Vuoi le sigarette, vuoi i fiammiferi, vuoi un caffè, vuoi un milione?...». Ed io accettavo sempre, e sperperavo, sentendomi di nuovo figlio di famiglia, senza preoccupazioni e senza responsabilità. Tempi felici!...

Una sera ci recammo in un teatro nel quale si dava convegno la gente più ricca della Riviera, per assistere ad uno di quegli spettacoli che son venuti di moda dopo la guerra, e che si chiaman riviste. Acrobati, ballerini, cantanti, giocolieri, donne nude, penne di struzzo e strepito di jazz. Ma il pezzo forte dello spettacolo era una squadra di *girls*, ovverosia ballerine di fila, tutte bellissime, che dimenano quelle loro gambette con un sincronismo perfetto. Mio zio le osservava con grande attenzione. Ad un tratto mi urtò col gomito, e piegandosi un po' verso di me:

— Vedi, sorridono tutte.

— Già!

— Non l'avevo mai notato; eppure di spettacoli di questo genere ne ho visti a centinaia, laggiù.

— Lo credo.

— Ma la vera scoperta è questa: ognuna sorride in un suo modo particolare; ognuna ha il suo sorriso.

— E' naturale.

— Ma a me sembra una cosa straordinaria!...

Lo guardai stupito.

La sera dopo volle tornare a veder lo spettacolo; e poi ancora. E durante il giorno non faceva che osservare le labbra delle persone che incontrava — a passeggio, durante i pasti, nel caffè, nelle sale da giuoco. Ad ogni momento richiamava la mia attenzione su qualcuno: «Guarda che sorriso interessante!... E' un esemplare raro!...». Sì che io un bel giorno pensai: «E' andato, poveretto!...». Lui, che avevo conosciuto così allegro ed espansivo, era divenuto silenzioso e tetro. Il sorriso degli altri aveva ucciso la sua gaiezza.

Un giorno mi disse:

— Oggi farai colazione da solo; e a spese tue. Io mi devo incontrare con un avvocato inglese che è giunto da Londra, e col quale debbo parlare di affari.

— Va bene — feci io. E non so che presentimento mi punse il cuore.

La sera, quando lo rividi, notai che aveva l'aria d'un uomo soddisfatto. «Speriamo — pensai — che l'avvocato inglese gli abbia rimesso a posto il cervello.

Pranzammo in tre, e il conto lo pagò mio zio. La vita rientrava nei suoi cardini naturali. Accendemmo tre grossi sigari, e andammo ancora una volta a vedere le ballerine. Terminato lo spettacolo ci recammo al Casino per bere una bottiglia di champagne. E dopo il primo bicchiere, mio zio mi annunziò: «Dunque ho trovato il modo — merito del signor avvocato — di fare una collezione di sorrisi».

Lo guardai, guardai l'avvocato — un altro matto? — tornai a guardare mio zio, e poi ancora l'avvocato. Questi avvocati inglesi, quando ci si mettono, son capaci di inventare i meccanismi più complicati.

— Una collezione di sorrisi?

— Sì, ora ti spiego. Intanto ti avverto che da domani andremo ad abitare all'albergo.

Poi mi spiegò:

— Nessuno ha mai pensato a fare una collezione di sorrisi. Eppure il sorriso è una delle manifestazioni più preziose della natura umana. Ci ho pensato io. Come si fa? Ecco: quando s'incontra una persona che abbia un sorriso interessante, un sorriso da collezione, la si prende, la si costituisce un vitalizio, e la si fa abitare in un luogo determinato. Io farò così. Da domani mi metto alla ricerca dei sorrisi. Abiteranno nella villa che ho comperato qui, e saranno liberi di andare e venire, di vivere ciascuno a suo modo. Soltanto avranno l'obbligo di stare un'ora al giorno, dalle quattro alle cinque, nella villa, per appagare la curiosità dei visitatori, i quali, naturalmente, avrebbero avuto accesso gratuito. Nella mia villa ci potranno stare in venti. Ma io penso di fare le cose in grande, e comprerò altre case. Mille, duemila, tremila sorrisi, voglio. Una collezione unica al mondo. Tu mi dirai: sì, va bene, ma quanto durerà questa tua collezione? Gli individui invecchiano — senza calcolare la morte — e il sorriso cambia, e può divenire stupido, insignificante; e può anche accadere che un dente rotto, una ferita al labbro, lo modifichino, gli facciano perdere il suo pregio. Giustissimo. Ma l'avvocato qui presente — grande avvocato — ha pensato a tutto. Noi assicureremo i sorrisi. Ogni sorriso, all'atto dell'assunzione nella collezione, sarà cinematografato, e se si produrrà una modificazione, la società d'assicurazione pagherà una somma pari al capitale del vitalizio, in modo da poter rimpiazzare il soggetto deteriorato. E' chiaro.

Il giorno dopo si mise all'opera. E mi teneva con sè, e voleva il mio giudizio. «Che ne dici di quello?... E di quell'altro?...». La voce della strana collezione s'era sparsa, e la gente veniva da ogni parte, gente che aveva bisogno di sistemarsi. Nella strada cominciavano sempre fra due ali di persone sorridenti. Se ci accadeva di affacciarci alla finestra, vedevamo giù una folla che ci guardava sorridendo. Anche i nostri peggiori nemici ci sorridevano. E persino le persone più tristi s'eran date a sorridere, i malati cronici, le guardie notturne, gl'impiegati postali. Vivevamo nel paese della felicità. La collezione s'ingrandiva ora per ora, ed ora per ora il patrimonio di mio zio si rimpiccioliva. E il giorno in cui mio zio constatò che non poteva accaparrarsi il sorriso di una vecchia megera — atroce sorriso — per mancanza di mezzi, fu colto da un accidente e morì.

Io ero il suo unico erede. E oggi che le parlo possiedo una collezione di duemila ottocento cinquantatre sorrisi disposti in duecentoventiquattro ville. E non ho un soldo, e soffro la fame. Qualche volta, quando proprio non ne posso più, vado a farmi invitare a pranzo da uno di quei sorrisi; ma più spesso ne faccio a meno, tanta è l'ira che mi consuma nel vedermi venire incontro quelle duemila ottocentocinquantatre persone felici e sorridenti — come le odio! — e preferisco rivolgermi a qualche anima caritatevole, come lei. Perchè il tragico è questo: che nessuno abbia apprezzato il mio sorriso. Se mi avesse messo nella collezione, non sarei costretto, come sono, a viver questa vita disperata. Ah, lei sorride? No, per carità, non sorrida. Se sapesse come odio le persone che sorridono!... E lei è stato così gentile con me!... No... non sorrida.

Luigi Chiarelli

Un volo artico di 14 mila Km.

Mosca, 8 notte.

Il pilota Vodopianov ed il noto aviatore polare Lindal hanno terminato un volo artico particolarmente difficile, da Mosca al Capo Schmidt, su una distanza di 14 mila chilometri.

POKER DI RE A TILBURY: quattro Sovrani dell'India arrivati in Inghilterra, per assistere, con le rappresentanze di tutto l'Impero, alle grandi feste celebrative del giubileo di Re Giorgio.

ITINERARI BIZZARRI

La città dal nome chimico

La stazione monosillabica - Un'acca che vale una storia - Pi greco e Rho lombardo - Il Crociato che diè lo stemma a Milano - Due profeti da rifare

RHO, aprile.

Settantaquattro treni viaggiatori passano ogni giorno senza arrestarsi, sbuffanti di vapore o sprizzanti scintille elettriche dai pattini sulla «terza rotaia», per la larga e breve stazione di Rho.

Ma, sul fascio di binari che si stende quasi rettilineo verso Milano, o su quello che a bifida cuspa si inarca a ponente verso Novara o più a settentrione;

verso il Varesotto e il Lago Maggiore, mavano rēsc', ossia «capo», perchè passano altrettanto numerosi (settantasei, oggi) quei treni passeggeri che, con l'ansimare dei westinghouses e col cigolio dei ferrami arrugginiti, si arrestano dinanzi all'edificio della stazione, il quale sembra troppo piccino per sorvegliare una così larga distesa di rotaie, semafori, scambi e fanali.

Nella breve sosta, i viaggiatori che non si affrettano a discendere odono gridare il più breve e bizzarro nome di stazione:

— Rò! Rò!

O'è da stupirsene, poi che i monosillabi sono assai rari, lungo la FF. SS. italiane.

Gli Inglesi — i quali sono, linguisticamente, i Cinesi di Europa — amano condensare anche le parole più lunghe in una sillaba sola: Cholmondely divento qualcosa di mezzo tra Ciòmle o Ciàmle, con un suono finale che si percepisce appena: quel nome è, fonicamente, una sillaba sola scritta con 11 lettere.

Noi italiani, al contrario, scriviamo poco e pronunziamo assai. Abbiamo però bisogno di due sillabe almeno, giacchè vogliamo poggiare comodamente la voce su una, e lasciarla trascinare un po' — come coda sonora — su la seconda. Se, prima delle due, c'è ancora una sillaba, come battistrada, tanto meglio: ad esempio, una delle linee che passan di qui — la Torino-Novara-Rho-Seregno-Varese-Chiasso - Venezia — ha i suoi capisaldi ferroviari e sonori fatti così.

Perciò ci stupisce, come bizzarra eccezione, un nome monosillabico, la cui pronunzia è uno scoppio secco, senza rimbombo e senza eco.

Mentre il guardafreni grida lungo il treno questo nome brevissimo che sembra un gracidio burlesco, il nostro sguardo è colpito non meno stranamente dalla grafia di quel monosillabo. Sui fianchi delle automotrici e sui numerosi cartelli presso i binari parlano il nome sillabico: RHO.

Queste tre lettere, così insolitamente riunite, fan l'effetto non di un nome geografico ma di una formula chimica.

E' una città — Rho è stata proclamata città tre anni or sono — o è uno dei quattro ossidi del rodio (RhO)?

Quell'anomala H intermedia ci incuriosisce. Ce ne sono poche altre, disseminate in Italia, ed ognuna ha una sua storia: il romano l'H di Thiene; quella di Santhià — a 16 km. da qui, verso Torino — conserva, come una reliquia, l'H che era nel suo antico nome, più lungo e più sacro, Fanum Sanctae Agathae. Nella vallata del Melito, che discende verde e gioconda dall'Aspromonte calabro, c'è il minuscolo paese di Chòrion: è scritto così, perchè chòrion, in greco, è «possesso».

E' dunque silenico anche questo Rho? C'è proprio una lettera greca che ha questo nome.

Potremmo non meravigliarcene: è una delle lettere più fantasiose e bizzarre. Una lettera che i Fenici chiamavano rēsc', ossia «capo», perchè somigliava ad una stilizzata testa sorretta da un sintetico collo, il volto indietro, diventò il rho greco (P), genitore legittimo dell'R nostra. Questa nostra lettera è ancora la tasta alfabetica fenicia alla quale proprio i Romani — sbarbatissimi — aggiunsero spesso rendersene conto un mostachettino verso a piazza».

In qualche modo — dopo il suo viaggio dall'Asia Minore in Grecia — il rho silenico potrebbe esser giunto nel sereno pian lombardo. La terra lettera dell'alfabeto greco, il delta, non è forse arrivata a dare il nome a tutte le foci fluviali divise in più rami? E' un delta quello del Po, lo è quello del Nilo, del Gange e del Mississippi.

Se la greca lettera rho fosse arrivata sin qui, questa bizzarrissima città sarebbe l'immediata sorella del pi-greco, del geometrico 3,14.

***

Ma non è così. E' proprio l'unica ipotesi che si può scartare con certezza.

Allo storico e al linguista — ossia i due detectives che indagano, su le tracce d'oggi, i fatti del passato — basta già il nome degli abitanti di questa cittadina graziosa e industre per avviare le ricerche in altra direzione. I nativi di Rho son Rodesi o Rhodensi.

Ha dunque Rho una parentela onomastica con il profumato vocabolo che diede il nome all'isola delle rose, Rodi?

Forse che sì; ma più probabilmente che no.

Nelle mappe dell'VIII secolo si trova qui un Rhodum; però assai più spesso è segnato un Rhaudum dalla fisonomia ibrida e un Raude che dovrebbe essere franco o longobardo. Si sa che nel 1000 un abbastanza importante; che Enrico II — incoronato re a Pavia — benefica questa borgata; e che da allora il Lura, deviato, non si getta più nell'Olona.

Che il nome si sia accorciato talmente, non è fenomeno unico: Padus è diventato il Po; Praedium, in Piemonte, è odierno Bra.

Così Rhaudum o Rhaude dei numerosi Scriptores rhaudenses divenne nervosamente Rho, nel periodo attivo, movimentato e cervuco dei Comuni. Era già unita a Milano capitale quando un manipolo di audaci rhodensi prese parte alle Crociate; proprio un Giovanni di Rho, il 15 luglio 1097, piantò per primo lo stendardo crociato sugli spalti di Gerusalemme.

Da allora, egli fu chiamato Giovanni della Croce; e, da allora e per lui, la croce rossa in campo bianco formò lo stemma di Milano.

***

Lo stemma di Rho ha, invece, una ruota.

Esso fregia la piccola complicata fontana che, dall'anno scorso, accoglie i viaggiatori all'uscita della stazione: una innocente nudità centrale irrora un gruppo di ingenua nudità semi-mitiche.

IL SANTUARIO DI RHO

Su la graziosa balaustra ottagonale, è ripetuto otto volte lo stemma: è a spaccato: ha in alto il fascio recente, in basso — da quando? — la ruota.

Quella rota apre davanti una via di ipotesi sul nome di Rho.

Ma quell'H da dove deriva?

Percorri, onde risolvere il problema, tutto il grosso borgo — che oggi è città — fin dove le case si arrestano, devote, ai piedi del gran Santuario famoso.

— E' troppo piccolo! — aveva esclamato due volte S. Carlo Borromeo, dinanzi al primo grandioso progetto e al secondo, più grandioso ancora, presentatigli da Pellegrino Pellegrini, il Tibaldi.

Il terzo progetto ebbe l'approvazione del Santo: e su quello sorse il Santuario, grandiosissimo.

E' così vasto che, perchè la voce del predicante sia udibile sin in fondo alla chiesa, vi sono gli altoparlanti.

Dinanzi al Santuario, su un alto piedistallo tra il giardinetto modesto, il grande San Carlo di bronzo guarda, soddisfatto di tanta opera, la bella facciata del Pollack. In due nicchie, i due enormi profeti Isaia e Geremia attendono, dal 1893, uno scultore meno sfortunato.

Quelle statue son criticate persino nella guida ufficiale del Santuario, in quale è scritta di certo da uno dei Missionari di Rho; e questi buoni Oblati hanno l'abitudine di indulgere sugli umani peccati.

Ma i peccati scolpiti sono assai più gravi che quelli del corpo.

La carne umana è fragile; mentre il marmo resta.

Toddi

Come sarà l'ingresso della Fiera dell'Agricoltura di Bologna, secondo il progetto dell'architetto M. Bega.

NARRATORI

Marino Moretti: *L'Andreana* — C. F. Ramuz: *La separazione delle razze*

Quando Marino Moretti dà vita, mette a voce alla gente della sua terra, piccolo mondo di Cesenatico, pescatori e pescivendoli, e al popolino che gironzola tra le reti e le barche di Chioggia, par quasi che il suo stile si faccia più sicuro; certo si fa più compiaciuto e brioso, come se lo scrittore si divertisse, e dalla sottolineatura arguta i tipi uscissero meglio rilevati, risentiti e pittoreschi; la tessitura della pagina non è dilettante, ma lascia scorgere, insinua modi sintattici, cadenze paesane, suggerisce un certo fare popolaresco e colorito. La Malgari, una chioggiotta, la Barabina, vecchia stracciabrighe al mercato del pesce, Zia Felice, danarosa, malata di fegato, dispotica come una bimba, la Filodima, donna di sfacciati costumi, sirena dei pescivendoli, Chillaz, Luison Balla Balla, e tutti altri personaggi, di minuto ma lepido, incisivo tratteggio, fan ressa nel racconto; è un brulichio, come in certi disegni di antichi incisori, ove la folla è innumerevole, e tutti, in quel pigia pigia, sono ben individuati; e pure non sapreste dir come. Così qui sentite presente, mobile, vivace questa folla, ne percepite il respiro e l'affanno, e di molti non potreste dire il volto, d'altri è un tratto solo che appare; ma tutti insieme, quelli ben definiti, in primo piano, e quegli altri che fanno da sfondo, popolano davvero il paese. La chiave di questo stile, e di questo modo di rappresentare, non è il verismo; ma una specie di impressionismo, dal quale la persona, la sollecitudine, il gusto dell'autore traspaiono schiettamente, con malizia o con delicatezza: il romanzo (*L'Andreana*. Mondadori ed.) è accompagnato da un commento implicito, ironico e affettuoso, che conferisce ai personaggi, allo stesso paesaggio, un'aria particolarmente intima e familiare. V'è tra la fantasia dello scrittore e il mondo ch'egli descrive un'adesione, naturale e istintiva, che non saprebbe adattarsi alla nuda obbiettività, ma anzi si esprime con un fare amichevole, d'intesa, che accentua il senso della descrizione e tradisce il piacere dello scrittore.

L'Andreana è figlia, parente, per due volte moglie di pescivendoli, e in prime e seconde nozze moglie del più importante pescivendolo del luogo, «il nostro maggior pescivendolo», come dice Moretti. Donna saggia, sposa fedele; madre che la vita, l'inganno, la perversità e l'ingratitudine dei figli dovranno tragicamente deludere. Alla morte del primo marito si veste tutta di rosso, color sangue di bue; così essa intende far lutto, manifestare il suo dolore, se lo altre. Le infedeli, quelle che hanno sempre tradito e tradito i mariti, si mettono in nero; poi tutta in nero — il nero che fa spiccare l'oro delle catene, delle spille, dei braccialetti — va all'altare per la seconda volta, sposa matura, di Zavatti Raimondo, detto Mondo. Chè il primo marito ha lasciato lei e i due figli, Anita maestrina. Fortunato, marinaio alla Capitaneria di Venezia, in pessimo acque; e per i figli Andreana accetta il matrimonio. Poi anche Mondo andrà in rovina. Smania di grandezza, fatua dabbenaggine e vanità gli faranno commettere un sacco di corbellerie: si affiderà all'anima persa di una ballerinetta, e sciaiando finirà malamente tra cambiali, protesti e pignoramenti. Ma l'Andreana che s'è vista nel frattempo scappar di casa la figlia, sottrarre il figlio — v'è una bizzarra storia di scambio di neonati — l'Andreana che è ora anche incinta — alla sua età; ma che c'è di male? come Sant'Anna, Santa Elisabetta, e la nuova gravidanza è anzi uno schiudersi di speranze, di possibilità, perchè questo è il figlio vero, il suo solo figliolo, «la creatura che non potè avere nei giorni tranquilli e felici dell'abbondanza, la creatura venuta in ritardo» — l'Andreana sente ora in sè una forza misteriosa, un coraggio abbocciato da chissà quali antiche riserve di energia, di buon senso, di abnegazione, e corre al mercato, siede al banco, si mette lei, la padrona, quasi la signora d'un tempo, a commerciare in piccolo, modesta, ma animosa e fiera, a comprare e vender pesce come una pescivendola qualunque. Sgraffignavano al suo primo marito? sgraffignavano al secondo? ma a lei non la si fa. Il volto al sudicio garzone che cerca di trafugarle tre magnifici sgombri, le carica di improperi, lo suggestiona, lo incita, lo comanda: «Carognazza! Galeotto! Bola d'un biricchin! In pescheria!».

Queste ultime pene del mercato sono molto belle; e la persona di Andreana vi trova il naturale compimento della sua metamorfosi; la sua affermazione. Senza incensarlarsi, o avvilirsi. Il fare aggressivo, il linguaggio volgare non la abbassano. Hanno anzi in lei un sapore di conquista, un tono di volontà dura, ma nobile e aperta, di altezza morale. E ciò per le semplice ragione che questa Andreana è viva fin dall'inizio del romanzo. Si aggira per gli «interni» spesso mirabili del libro, agisce, parla, e noi sentiamo salire in lei, da lei, qualcosa di profondo, come un istinto, o una qualità del temperamento, che non potrà non rivelarsi infine. Così ben nutrita di umanità, che nel suo animo di popolana razza, chiusa nel cerchio di sentimenti elementari, v'è non solo la possibilità di patire, ma anche quella di soffrire; e non solo di soffrire nell'avvenire, ma nel passato. E quand'essa ritorna con la fantasia ai suoi giovani anni di sposa, alla sua Chioggia d'allora, e ripensa o rivede le case, i ponti, le calli, una tenerezza infantile, tocca da una specie di grazia interiore, ciò non vi par strano, forzato o arbitrario, chè nella ricchezza tutta, ma aiutata dal suo essere v'è modo e via alle più delicate sfumature come alle azioni più deliberate. La naturalezza, essendo essa creatura naturale e schietta, l'accompagna felicemente.

Ma v'è poi nel libro qualcosa che ci è parso meno naturale e immediato; che non si ha egualmente persuasi. E' l'elemento propriamente romanzesco del romanzo, sono le figure che a quel romanzesco si allacciano: prima tra tutte la ballerina Mascia, poi la figlia dell'Andreana, che si trasforma anch'essa, a modo suo, e nel primo aspetto è semplice e veridica, e quindi si fa stramba, ma di una stramberia repentina che vi coglie alla sprovvista, e vi lascia incerti e storditi: poi Drudi, commerciante in pesce canoro, che dice cose molto, forse troppo intelligenti; infine lo stesso Mondo, che a tratti indubbiamente pronti, felici, dal vivo, ne alterna altri di maniera, che già altrove c'incontrammo, in individui della sua risma romanzabili, e romanzati più volte. In tutti questi personaggi v'è qualcosa di artificioso o letterario, che corrisponde in certo modo all'artificio dell'intreccio; v'è in essi, e specie in Mascia un'efficienza teatrale di atteggiamenti che desta il sospetto. Si pensa che l'autore vi abbia messo troppo del suo; personaggi così rifiniti e rappresentativi, che parlano con tanto spirito e tanta finezza di effetti, paiono quasi fare la commedia, paiono avere una lucidissima, straordinaria coscienza del proprio compito di personaggi. E divengono perciò stesso, e di colpo, un po' falsi; come avviene a Mascia, che mentre fa la donna fatale, e organizza i colpi mancini della sua malvagità e corruzione, comunica al lettore una specie di orgasmo: non si capisce se faccia sul serio o no, non si capisce bene ove sia andata a prendere certi modi biechi calzanti e retorici, e in che consista e ove si nasconda la sua verità umana. Gioco, letteratura? Ma è una donnina vera o una donnina trapiantata dalla letteratura nel bel mezzo di un romanzo paesano? Su questi margini incerti ci è parso di trovare i punti deboli del libro. Qualcosa che si vede anche nell'intreccio delle avventure, svolte con mosse a rivelazioni subitanee e straordinarie, con un che di incredibile, come se anche il meccanismo del romanzesco fosse inserito a forza nella compagine della descrizione popolaresca. Nella sostanza schietta del racconto paesano il vero e proprio romanzo assume così, a tratti, curiose apparenze iperboliche, e trascina in luce irreale le persone che più direttamente lo hanno messo in moto: Mascia, Anita, e il «maggior pescivendolo». Poi la bella forza, immediata, diretta dello scrittore e poeta, rimette in piedi e in sesto quel mondo piano e colorito, che le iniziative di una ballerina in vacanza e la grulleria di un pover'uomo quasi avevano scardinato: le donnette, gli interni pittoreschi, i mercati, il cicaleccio, la minuta, quotidiana verità, riprendono il sopravvento. L'Andreana sa tutti aplomb con la sua prestanza di donna, con la sua ruvida delicatezza. E le pagine belle, vivaci, brulicanti lasciano nella memoria una cara impressione di gente viva, di aria schietta, di faccende paesane.

***

Questa *Separazione delle razze* dello scrittore svizzero Carlo Ferdinando Ramux (efficacemente tradotta da Giuseppe Zoppi; editrice *L'Eroica*) non si riferisce a precisi fatti storici, nè ha a che fare — come dice il traduttore — col mondo contemporaneo: «Ignora e Svizzera, e Società delle Nazioni, e telegrafo, e telefono, e radio, e ferrovie». Se si volesse proprio situare geograficamente l'azione del romanzo, si potrebbe dire che nell'intenzione e nella fantasia dell'autore essa si svolge intorno alla montagna che separa il Canton Vallese dal Cantone di Berna, montagna cui sta aggrappata da un lato una razza «piccola di statura, pallida, bruna», che sarebbe la francese, dall'altro una razza «alta, rossa, forte», che sarebbe la tedesca. Ma ciò non è che un minimo di localizzazione, indispensabile all'opera di poesia, che è tutta naturalmente, e ad un naturalismo primitivo, elementare, fortemente fantastico, volta a circoscritta. Non vi sono dunque qui fatti storici, sociali, politici, considerati nei confronti di riconoscibili civiltà; v'è un grande fatto naturale, considerato sotto la specie dell'eterno. Non conflitto storico di popoli storici, ma contrasto istintivo, profondo, antico, di genti dominate da misteriose forze della natura, e che sono natura esse stesse: quasi una vicenda cosmica, o mitica, aderente a segreti rivolgimenti delle stagioni e del tempo. E lo Zoppi precisa con esattezza e proprietà: «Esiste soltanto un gran fatto materiale, fisico, ed è la montagna: con le sue vette, i suoi pascoli, le sue nebbie, il suo sole». Che i pastori del nord scendano a invadere i declivi del paese vicino, e che un pastore del sud, per vendetta, rapisca loro una ragazza, e ne derivi un'atroce tragedia, è cosa che non sarebbe così emozionante se il meraviglioso dramma naturale, e la legge, e la potenza dell'alpe non le conferissero quell'omerismo e quell'aria di leggenda. E' la montagna che influisce sugli uomini, li suggestiona, li divide, li comanda; è il suo demone arcano, nella luce bianca e divina del cielo, della roccia, del ghiacciaio, che oscuramente li soggioga. Diremo dunque che protagonista del romanzo è la montagna. Potremmo dire qualcosa di più: e cioè che protagonista è lo straordinario stile del Ramuz, stile che si può discutere, ed è discusso, con quelle bruschezze e forzature sintattiche, quelle libertà quasi popolaresche, ove non mi quanta parte fare alla raffinatezza del letterato e quanta all'ispirazione, con quelle cadenze di saga, con quei modi rustici che non sempre vanno esenti da qualche affettazione; ma stile cui non si può, tuttavia, negare profondo istinto e carattere poetico; stile cui non si può negare eccezionale vigore. Esso agisce (il Ramuz stesso lo ha definito linguaggio-gesto) al piano di un'intensa visibilità. E' mirabile questa capacità di far vedere, di dar rilievo; le cose vi vengono incontro con tutti i loro volumi, quasi con un'ostentazione di corposità. Spesso è stupendo: nella scelta dei particolari, nel taglio della scena, della visione. Montanari che bellano: «Portavano vestiti neri, si tenevano per le spalle. Erano enormi, e sembravano molto alti sotto il soffitto basso, e, tenendosi a due a due per le spalle, ora andavano da una parte, ora giravano su se stessi». Con questa magica concretezza la montagna vive, respira, nel libro: e a lettura finita vi pare di aver «vista» la sua poesia, l'ineffabile, fuggevole, difficile poesia della montagna, rappresa in spettacoli di valli, di picchi, di nevi, nel segreto degli inverni, nella luce diafana della primavera.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

LINO BECCALUVA: «Sant'Elena» (Ed. Galileri, Bologna) L. 3.

ROBERTO BISCEGLIA: «Toglie alla sbarra» (Industria Tip. Imperia, Roma) L. 8.

BENGT BERG: «Il mio amico piviere» (A. Mondadori, Milano) L. 15.

WALTER B. PITKIN: «La vita comincia a quarant'anni» (Libreria Bocca, Ed., Milano) L. 20.

G. CANESI - A. CARRI RAMELLI: «Architettura luminosa» (Ed. Hoepli, Milano) L. 40.

G. B. MARZIALI: «I Giovani di Mussolini» (Ed. Trimarchi, Palermo) L. 4.

UN MILLENNIO DI STORIA ROMANA

I Principi Massimo

Roma, 8 notte.

Il più antico documento epigrafico dei principi Massimo è una iscrizione che si trova in quel tacito chiostro di Sant'Alessio sull'Aventino, dove gli stranieri crescono tra l'ammattonato del pavimento e il cui piccolo giardino si apre sopra uno dei più suggestivi panorami imperiali di Roma. E' una iscrizione latina ben conservata dove si parla di un Leone de' Massimi morto nel 1012, lo stesso Leone menzionato nel codice contemporaneo dell'abbazia benedettina di Farfa. L'ultimo documento che si trovi nelle chiese di Roma è poi quello di S. Lorenzo in Damaso dove il non classico Tenerani scolpì nel 1837 il cenotafio di Gabriella di Savoia, moglie del Principe Massimo. Ed ecco che i due nomi si trovano uniti insieme ancora una volta per un felice rito nuziale.

Il palazzo delle colonne

Singolare storia quella della famiglia Massimo, dove fra tanto tumulto di armati, fra tanto lavorio di intrighi cardinalizi, fra tanto fracasso di battaglie — la storia medioevale di Roma è piena di tutte queste cose — passano taciturni e sdegnosi e appariscono solo di tanto in tanto per qualche nobilissima impresa di coltura e d'arte. Sono loro infatti che, in pieno albore del Rinascimento, fanno venire nel loro palazzo i primi tipografi che abbiano lavorato fra noi e illuminano tutto il cielo romano con le belle edizioni di Corrado Sweynheim e di Arnoldo Pannhartz, il cui distico dedicatorio è un magnifico titolo di nobiltà intellettuale per l'illustre casa romana: «*Petrus cum fratre Francisco Maximus ambo huic operi optatum contribuere domum*»; e anche oggi nella piazzetta abbandonata dietro questa loro *domus*, sopra il portone chiuso di una vecchia bottega, una modesta iscrizione ricorda ai passanti che da quelle stanze uscirono i primi stampati in Roma: il Lattanzio, sub anno 1475, e Le Epistole di Cicerone un anno dopo. E' una data importante per la storia del pensiero italiano e non bisogna dimenticarla.

Sono loro che, mentre cominciavano già a sorgere le belle costruzioni del «nuovo stile» su quella via papale — oggi corso Vittorio Emanuele — allora fra le più illustri di Roma, con un senso d'arte profondo chiamano Baldassarre Peruzzi, il grande senese, a costruire il loro nuovo palazzo sulle case ancora rôse e imbertescate dove si annidavano fin dal secolo XIII. E il palazzo sorse e fu così ricco di portici, di statue, di bassorilievi e di intagli che per lunghi secoli in famiglia fu chiamata «i Massimo delle colonne». Nè questo bellissimo gioiello di architettura cinquecentesca chiuse, egoisticamente all'uso del pubblico, perchè sui larghi sedili marmorei del portico e sotto le sue volte profonde i miserabili senza tetto avevano diritto di asilo e potevano dormirvi liberamente senza che i guardiani della casa o i birri della strada avessero a cacciarli via: un uso rimasto vivo fino ai nostri giorni e solo da tre anni abolito come incompatibile con la civiltà, l'igiene e l'umanità civile dei nostri giorni. Provvedimento non ingiusto — come potrebbe apparire ai ricercatori del vecchio folklore passato — se si pensa che fra le molte cose non belle, onde si compiaceva la curiosità oziosa degli stranieri di passaggio, era una visita notturna al portico di palazzo Massimo ove si ammucchiavano confusamente, in un disordine di stracci e di sudiciume, una quantità di mendicanti di ogni sesso e di ogni età. Ma nei secoli scorsi l'assistenza pubblica e in mezzo all'indifferenza e all'ostilità non era ancora un dovere dello Stato dai signori il gesto pietoso di casa Massimo poteva servire d'esempio.

Il miracolo di San Filippo

E forse fu per questo senso di carità umana che il più filantropico dei santi quel fiorentino Filippo Neri che tante belle e buone cose aveva fatte per Roma e per i romani da essere ufficialmente accolto fra i santi protettori della città accanto alla Madonna, ai Protomartiri e agli Apostoli, fu, dico, per questo senso di carità che egli volle compiere uno dei suoi più luminosi miracoli nella loro casa e per la loro gente. Gli Orsini della famiglia narrano infatti che il figlio ed unico erede di Fabrizio Massimo il 13 febbraio 1584 era morto di febbre maligna. Allora la malaria si chiamava così. Era un giovinetto di 14 anni noto per la sua pietà e caro al reverendo Filippo Neri, che nel suo zelo riformatore curava moltissimo lo spirito dei fanciulli. Costui, appresa la morte del discepolo, si recò a vederne la salma per l'ultima volta ed entrò in casa e si fece largo fra la folla dei parenti che piangevano intorno al letto del morto. Avvicinatosi con al cadavere del giovinetto, passò una mano sulla sua fronte e lo chiamò per nome. Alla voce del Santo il giacente aprì gli occhi e si sollevò a sedere.

— Ti dispiace di morire? — gli domandò il Santo.

— No! — sospirò il giovane.

— Sei tu rassegnato a offrire la tua anima a Dio?

— Lo sono.

— Il allora va, che sii benedetto e prega Iddio per noi — disse Filippo.

A queste parole il giovinetto si lasciò cadere di nuovo sui cuscini e spirò col volto illuminato da un sorriso celestiale. La stanza dove avvenne questo miracolo fu trasformata in cappella e per una pia consuetudine, che da 351 anni non è stata mai interrotta, ad ogni anniversario del fatto miracoloso i Principi Massimo aprono signorilmente la loro casa a un grande ricevimento che è unico al mondo: perchè per andarvi non c'è bisogno di invito. Chiunque voglia, può salire le belle scale di Baldassarre Peruzzi ed entrare nei saloni magnifici, ricchi di ogni opera d'arte, a salutare i padroni di casa, presenti sempre a quel loro dovere di ospitalità. Tutto il popolo di Roma — con quella magnifica democrazia patrizia che è propria della *gens romana* — è ospite dei principi Massimo; signori dell'aristocrazia più illustre e umili donnette del popolo, piccola borghesia e artigiani, monache e sacerdoti, italiani e stranieri; tutti sono i benvenuti in quel giorno che ricorda una gloria cattolica della famiglia e tutti sono ricevuti da anni come comporta l'avvenimento e la tradizione.

Una risposta a Napoleone

Il pure — come ho già avuto occasione di dire — questa famiglia di grandi signori cattolici, per un caso che anche questo è forse unico nella storia dell'aristocrazia romana — non conta nessun Pontefice fra i suoi ascendenti, che fiorirono nel secolo XI si gloriavano del loro nome, che facevano derivare da quel Fabio Massimo il quale, temporeggiando, aveva salvato la Repubblica romana, «Cunctando restituit», dice la divisa in esergo ai leoni rampanti del loro stemma. E lo ricordo come una delle improvvise impressioni della mia infanzia, quando, da poco sbarcato di Toscana, sopra un camino monumentale nel salone della principessa di San Faustino — che era una Massimo — vidi all'improvviso quelle parole che avevo imparato a conoscere nei miei libri di scuola. E nulla più di questa lettura giovò fin da allora a darmi il senso della non interrotta continuità della viva storia di Roma. Forse a chi non aveva visuto a Roma e della città non conosceva i suoi innumerevoli volti, certe tradizioni potevano sembrare ostentazione e certe leggende invenzioni. Ma per i romani erano cose naturali e facevano parte dell'essenza stessa della città.

Fu questa incomprensione che spinse l'Imperatore Napoleone a domandare a uno dei principi Massimo, che aveva chiamato a Parigi, e non senza una malcelata ironia:

— E' vero che discendete da Fabio Massimo?

— Non lo saprei provare — rispose con orgoglioso nobiltà il romano — ma è un rumore che corre nella mia famiglia da oltre mille anni.

Una risposta che non dovette tornare molto gradita a colui che, pur datando la sua nobiltà dalla battaglia di Cairo Montenotte, non disdegnava le genealogie che la facevano discendere dai Bonaparte di S. Miniato e che, avendo sposato Maria Luisa, provava l'infantile soddisfazione di ripetere — parlando dell'infelice Regina di Francia — «nôtre tante Marie Antoinette».

Leggenda medioevale o vanitosa amplificazione umanistica? Certo sarebbe difficile oggi rispondere definitivamente. Ma nemmeno gli storici più severi di fronte alle derivazioni romane dei Colonna, degli Orsini, dei Massimo, dei Frangipane, dei Crescenzi e di tanti altri che empivano con il loro nome le cronache della città, osano pronunciarsi in senso assolutamente contrario. Certo quando Costantino trasportò la Corte a Bisanzio la grande moltitudine delle famiglie patrizie emigrarono con lui. Ma è anche certo che qualcuna rimase e che i rimasti, per le loro origini e per la loro posizione, dovettero fin da quel secolo IV primeggiare fra i loro concittadini. Non per nulla lo stesso Napoleone, sempre tragicamente dal trono ed esule a Sant'Elena, ingiungeva ai suoi di sposarsi tra cugini per non derogare, consigliando unica eccezione i principi romani per essere essi di origine e di grandezza quasi reale.

Regalità

E i Massimo, anche da questo punto di vista, rimasero fedeli alla loro stirpe. La bisavola di colui che oggi si è fidanzato a S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia fu S. A. R. la Principessa Gabriella di Savoia, per cui può dirsi che i futuri sposi sono cugini. E una nonna fu la figlia di quella duchessa di Berry che la vivacità dei Borboni di Napoli portò nella Corte composta dei Borboni di Francia. E una zia — moglie cioè a un fratello di suo padre — il duca Beatrice dei Borboni di Spagna, figlia di don Carlos, colui che i devoti della monarchia spagnola chiamarono fino alla sua morte «*el rey netto*».

Alleanze continue con case reali, come si vede, il che faceva rispondere orgogliosamente a uno dei loro, cui una bella ragazza della borghesia tentava di conquistare nella speranza di un possibile matrimonio:

— In casa mia non si sposano che principesse di sangue reale, e ancora si sceglie.

Fidanzamento auspicatissimo dunque, che a Roma è stato accolto con grande soddisfazione da ogni categoria di gente: dalla società, perchè tutti questi matrimoni regali che si stanno facendo in questi ultimi tempi apportano nuovo lustro alla vecchia aristocrazia romana, così orgogliosa sempre della sua origini e della sua storia; dalla borghesia, perchè un principe romano che sposa la nipote del Re d'Italia è un nuovo lustro che viene a una delle grandi famiglie cittadine e perchè in fondo queste nozze hanno pur sempre il profumo romantico di una novella delle fate; e dal popolo, perchè per lui lo sposo è un po' il palazzo marmoreo e delle colonne» — nel concetto popolare di un romano uno dei suoi principi è sempre associato a uno dei suoi monumenti — e perchè la sposa è figlia del Duca di Genova, del fratello cioè di quella Regina Margherita che nel cuore e nella fantasia di tutti rimarrà la sovrana ideale.

Diego Angeli

CINE - TEATRI - CONCERTI

La Comédie Française a Roma

Il successo del primo spettacolo

Roma, 8 notte.

Stamane alle 11, gli artisti della «Comédie Française» guidati da Emile Fabre e da un incaricato della Direzione generale delle Belle Arti, hanno visitato i più importanti monumenti della Roma antica e mussoliniana.

Sempre stamane, S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo ha ricevuto in visita di omaggio Georges Huisman, Emil Fabre e il signor Erlanger. Li accompagnava il sen. Borletti.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato i monumenti imperiali di Roma e le Organizzazioni del Regime.

E' interessante qualche profilo dei più importanti personaggi e interpreti della compagnia della «Comédie Française».

Emile Fabre, che è intendente della Comédie, autore dei «Ventri dorati», è uno dei più noti autori francesi contemporanei. Non meno famose delle sue commedie sono gli allestimenti scenici da lui curati, per esempio quello del *Lorenzaccio*, quello del *Coriolano* e dell'*Amleto*. Emile Fabre succedette a Carré ed è intendente generale della Comédie dal 1918.

Tra gli attori migliori va annoverato Bernard Leonardo Bernard si fece conoscere recitando e facendosi apprezzare al Grand Guignol, ma fu presto chiamato al Teatro Victor Hugo ed al Teatro Antoine, dove ha creato il personaggio di Re Lear, che lo rese celebre. Nel 1906 passò, insieme con Antoine, che è fondatore del teatro libero, all'Odéon, dove ebbe campo di affermare la sua maestria creando, tra gli altri, i personaggi di Menenio Agrippa, di Coriolano e di Beethoven. Nel 1910 entrò alla Comédie esordendo nei *Romanzeschi* di Rostand.

Altro attore pregevolissimo della Comédie Française è Andrea Gilberto Prounot. Egli esordì nel 1903 alla Comédie recitando ne *Le precieuse ridicole* di Molière, ma già si era fatto notare recitando in teatri minori.

Pietro Bertin è un ottimo attore. Prima di darsi al teatro studiò medicina. Esordì all'Odéon nel 1912 e vi rimase dodici anni. Nel 1923 entrò a far parte della Comédie. E' un uomo dall'ingegno enciclopedico. Infatti non è soltanto attore classico e moderno, è anche eccellente musicista e cantante e autore della l'opera comica *Sylvia* del Berlaw e del *Figaro chez le roi*, una commedia che fu rappresentata nel 1917.

Fra le attrici c'è la Robinne. Gabriella Anna Robinne, diplomatasi al Conservatorio a sedici anni, dopo una breve scrittura al Teatro Sarah Bernardt e al Michel, entrò alla Comédie nel 1907. Oltre le sue doti di leggiadria ha un vero talento di artista ed eccelle sia nel teatro classico che in quello moderno.

Poi c'è la Bretty, che esordì proprio in quel *Bourgeois gentilhomme* di Molière che ascolteremo questa sera. Beatrice Bretty fu allieva di Silvain al Conservatorio e nel 1915 entrò a far parte della Comédie.

Andreina de Chouveron, altra attrice della Compagnia, si dedicò alla tragedia classica, ma poi l'abbandonò per votarsi anima e corpo alla commedia. Infatti alla esordì nel *Malato immaginario*.

Elisabetta Nizan, figlia dell'eminente filologo Saineau, di cui si sta traducendo un'importante opera a Firenze nella collezione diretta dall'Accademico Bertoni, eccelle in un ruolo che sta scomparendo: quello della «ingenua».

Luisa Delamare è dall'anno scorso alla Comédie, da quando, cioè, esordì nel *Misantropo* interpretando con arte vivace e giovanile la parte di Celimene. Ella è considerata una delle più giovani speranze della Comédie. Tra gli altri attori e attrici notevoli vanno annoverati Raimondo Charpentier, che dall'Odéon passò alla Comédie. Fu ferito alla Marna e a Verdun ed è decorato. Nel 1923 fu chiamato alla direzione della scuola alla Comédie. Egli è uno dei più noti compositori di musica per canto e orchestra.

Vi è poi la Bovy, che è alla Comédie dal 1907, celebre per la vivacità e la malizia con cui sa incarnare i personaggi e per la sua grande sensibilità; Pietro Dux entrò a far parte dell'istituto l'anno scorso e emerge sia nel teatro classico che in quello moderno; Andrea Bacquit. Altri notevoli attori sono il Le Marchand, il Desonnes, il Weber, il Ledoux, il Lafon, che si guadagnò un premio di recitazione interpretando il *Bourgeois gentilhomme* ed è uno dei più originali interpreti di *Sganarello*.

Questa sera la Comédie Française ha dato il suo primo spettacolo all'Argentina.

Prima dell'inizio dello spettacolo l'attore Brunot ha detto una poesia di occasione dell'eminente poeta francese Tristan Dèrème.

Alla rappresentazione erano presenti la Principessa di Piemonte, salutata al suo arrivo da vive acclamazioni, l'Ambasciatore di Francia, il Ministro Rossoni, il conte Ciano, il Governatore di Roma, il senatore Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, accademici, senatori, deputati e molte altre personalità del mondo letterario e artistico. La contessa De Chambrun, ambasciatrice di Francia, era nel palco della Principessa di Piemonte.

E' stata rappresentata dapprima la commedia in un atto di De Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, che è stata salutata da prolungati applausi.

E' stato poi rappresentato il *Bourgeois gentilhomme* di Molière, con musica di Lulli. Alla fine di ogni atto gli attori sono stati recalli alla ribalta con lunghi applausi.

La serata di gala al Regio

Domani ultima della "Walkiria"

La Direzione del Regio comunica:

«Come è già stato annunciato, la sera di venerdì 12 corrente, in occasione dell'inaugurazione della V Mostra della Moda, sarà dato al Regio uno spettacolo di gala, al quale interverrà Sua Maestà la Regina. Il programma comprende l'esecuzione della sinfonia della *Semiramide* di Rossini e di quella dei *Vespri Siciliani* di Verdi, con la direzione di Franco Ghione, e la rappresentazione dell'opera in due quadri *Ave Maria* di Salvatore Allegra, che fu già data con successo a Firenze, e che nell'edizione torinese sarà diretta dall'autore. Interpreti dell'*Ave Maria* saranno Eva Turner, Emilica Vera, Ettore Parmeggiani e Massimo Andreoli.

«Intanto per domani sera, mercoledì, alle 20,30, è stabilita l'ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Walkiria* che, diretta da Alberto Erede, avrà ancora ad interpreti Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Gregorio Melnik, Emma Gottardi, Giovanna Nicola, Margherita Stralla, Giovanni Dell'Imagine, Liana Avegadro, Elena Querirolo, Iamene Faggiani, Elvira Ravelli. La vendita dei biglietti straordinari per questa definitiva replica della *Walkiria* comincia questa mattina alle 10 alla Segreteria del Regio».

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, i magnifici attori che hanno raccolto nel nostro pubblico larghissima e meritata messe di consensi. Lo spettacolo comprende tre atti unici, nuovi per Torino, che nella loro varietà di situazioni e di atteggiamenti si prestano a mettere in evidenza le singole, caratteristiche doti dei tre attori. I lavori sono: *Aria paesana*, definita «storia vecchia uguale per tutti» dall'autore P. De Filippo; *Cupido scherza e spazza*, «atto caricaturale» di E. De Filippo, e *Spacco il centesimo*, pure di E. De Filippo. Domani andrà in scena una novità in tre atti, *24 ore di un uomo qualunque*, di Ernesto Grassi.

Una cantante negra al Liceo

Molta curiosità aveva destato l'annuncio del concerto di una cantante negra al Liceo. Invero, i soci del Gum accorsero in gran numero. I primi pezzi cantati da Marian Anderson valsero a mostrarne le caratteristiche. Voce tipicamente contraltile e negra, quasi virile talvolta, uguale nei registri medio e grave, tubolare, di petto, flautata, pastosa e morbida nel piano, aspra e quasi rauca nel forte, stridula nell'acuto; sostanutezza ampia, estatante, strumentale: perfetta intonazione, sicura musicalità. Con tali mezzi naturali si mescolano il cantare afroamericano e quello classico europeo, con stracicchi frequenti nell'attacco, artifici melismatici sulla gola e messe di voce, trilli, portamenti. Con queste due tecniche alternate s'udirono il celebre lamento di Didone nell'omonima opera di Purcell, scelta di Veracini e Alessandro Scarlatti, un'aria italiana di Händel. E malgrado l'inconciliabilità delle tecniche, una simpatica espressione, nobile, serissima. Predominava tuttora la curiosità del caso. Più avanti, la signora Anderson interessò soprattutto per l'arte nel senso assoluto. Cantò due *Lieder* di Schubert e due di Brahms squisitamente; con buona natura, contenne la voce nel piano e nel pianissimo; correttezza nelle modulazioni e nella dizione: un po' di monotonia, l'assenza di qualche scatto. Evidentemente il suo nostalgico temperamento naturale, di cui voce e maniere di canto sono riflessi diretti, trova la sua miglior consonanza nelle nostalgiche musiche. Due continenti e due secoli coincidevano nella *Sehnsucht*. E il canto, mirabilmente grave, della *Morte e la fanciulla* di Schubert, confermò quella consonanza. Il tentativo di un'aria wardiana del *Don Carlos* ricordò invece il divario dei luoghi, dei tempi, del sentimento drammatico. Quattro liriche di Sibelius, in una delle quali la monodia vocale liberamente volteggia, consentì alla cantante un saggio di nitido belcantismo. Seguirono alcuni *Negro spirituals*, e qui psicologia, razza, sentimento, canto si riunirono in una nota sola. Applausi e bis.

Al pianoforte, Hosti Vehanen, egregiamente.

a. d. c.

Sullo schermo: *Piccola stella*, di H. Lachman.

Fate largo, inchinatevi: sorge all'orizzonte un nuovo fulgido astro, il fiammento cinematografico conta una stella di più. E' una stellusza, una stellina, ma brilla d'una sua vivida luce. E non è una cosa che dispensi fotogenici sorrisi, autentici autografi, che conceda interviste ne interviste per meravigliosamente far dichiarare alle turbe quale colore preferisca, di quale forma siano i guinzagli dei suoi adorabilissimi cagnolini. Se la ventura vi ponesse di fronte a questa diva, la stella v'inviterebbe a saltare la corda con lei, se siete sportivo; a un po' di giro tondo, se preferite svaghi più innocenti; a poi, molto probabilmente, vi mostrerebbe i suoi gioielli — le sue bambole preferite. L'attrice ha cinque anni. Si chiama Shirley Temple. Gran capelli biondi, arruffati, un nasetto a patatina volto all'insù, e rigorosamente lontano dalle labbra sottili: a vederla, la si direbbe la sorellina di Jackie Cooper. Molto facilmente il favore popolare li accomunerà, i due ragazzi, nell'attesa che vi pensi un regista d'ingegno, con un film per il quale faremo a pugni — pur di poter entrare. Ma bisognerebbe che i contratti della varia Casa editrici la permettessero, questa infantile alleanza; insomma, le solite malinconie.

La piccola Temple è ormai una veterana; e mai attrice ebbe lavoro più intenso. Dall'età di tre anni (da ben due, quindi) conosce il teatro di posa; fra apparizioni e particine ha fino ad oggi partecipato a ventiquattro film. E' la figlia d'un piccolo banchiere di Hollywood; e la minuscola diva è certo oggi la più importante cliente di papà. Ha veduto, finora, un solo film, il cacciatore; a metà del quale si mise a piangere, spaventata, invocando che la si conducesse a casa. Questo *Piccola stella* è il primo film che interpreti, quasi come protagonista; la rivedremo presto accanto a Gary Cooper e a Carole Lombard in *Now and forever*; e per quanto tempo, poi, la rivedremo? Dalla bimba abboccerà la ragazzetta, dalla ragazzetta l'adolescente; e quando svanirà questo intuito, questo istinto quasi inconscio, quando tramonterà la «bimba - prodigio»? Prendiamo, per ora, atto che ci offre: questa grazia sbarazzina, questo candore adorabile, e soprattutto questo profumo d'infanzia.

Il film è un filmetto modesto e diligente, con interpreti idem idem, non qualche trovatina gustosa; ma andate a vedere la piccola Shirley, soltanto lei; e non lasciatevi sfuggire il delizioso episodio del padre che addormenta la bimba, molto più delicato dell'altro dove la piccola Temple danza e canta, e la «bimba prodigio» vi fa un po' capolino.

m. p.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,55, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Crik e Crok al microfono — 13,15-14: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,40: Canzoncio dei bambini — 17,5: Prof. A. Bonaventura: Quarta lezione di Storia della musica: «L'opera teatrale fuori d'Italia» — 17,30: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,55: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,10-18,30: Emilio Rosselli: «La donna e la casa» — 18,45: Cronache del turismo - Com. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Not. estero — 19,55: Not. inglese - Dischi — 20,30: G. Razzi: «Gemma» — 20,45: «Addio giovinezza», operetta in 3 atti di C. Pietri; diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione - Not. letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Musica da camera: violoncellista A. Bonucci, pianista Livia Bonucci Carlesimo — 21,30: «La campanella di Lisa», commedia in 1 atto di F. Saba. — 22: Musica da camera: violoncellista A. Bonucci, pianista L. Bonucci — 22,30: Musica leggera — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 21,10 (circa): Trasmissione dal R. Teatro Massimo Vittorio Emanuele dell'opera «I puritani», di Vincenzo Bellini.

Austria: Ore 20,5: Concerto orchestrale con intermezzi di canto e di musica da ballo — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Trasmissione di un'operetta di Friedmann — **Praga I:** 20,45: Violino e pianoforte: Musica ceca — **Stoccolma:** 20,50: Beethoven: «Sonata» per cello e piano in sol minore — **Copenaghen:** 23,15: Musica danese — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Trasmissione federale — **Parigi P. P.:** 20,30: Concerto diretto da P. Paray — **Parigi T. E.:** 21,20: Concerto di solisti (piano, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno) — **Rennes:** 20,30: Trasmissione Federale (come Strasburgo) — **Strasburgo:** 20,30: Trasmissione federale: Orchestra diretta da Inghelbrecht e canto (dal Conservatorio) — **Amburgo:** 20,10: Wil. Siedrich: «Cercasi un padre smarrito», dramma — **Berlino:** 20,10: Concerto — **Breslavia:** 20,10: Concerto dell'orchestra dalla stazione con arie per mezzosoprano e soli di clarinetto — **Colonia:** 21: Trasmissione brillante di varietà popolare — **Francoforte:** 20,15: Arie per baritono e soprano con accompagnamento di piano — **Koenigsberg:** 21: Oliaki: «Ferdinand Schihan, il Krupp della Provincia orientale», commedia — **Koenigswusterhausen:** 21: Hans Schmoddt: «Gendarm der Traume» romanza per la radio

I PROCESSI

L'inizio del processo Longo alla nostra Corte d'Assise

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise presieduta da S. E. Voglietti (Procuratore Generale il comm. Moretti, cancelliere il cav. Caprioli) è cominciato il processo a carico del rag. Longo che, come è noto, appiccava, nei pressi di Camandona, il fuoco alla propria automobile nella quale aveva collocato il cadavere di un mendicante. Egli, quindi, si rendeva irreperibile allo scopo di far credere di essere rimasto vittima di un grave incidente automobilistico e questo allo scopo di lucrare l'assicurazione sulla vita. Denunziato da alcuni parenti che non si volevano rendere suoi complici in questa delittuosa impresa, egli veniva arrestato. La nostra Corte d'Assise lo condannava a morte, ma la Corte di Cassazione annullava la sentenza ordinando il rinnovo del dibattimento.

Ieri mattina si è iniziato l'interrogatorio dell'imputato, il quale sostanzialmente smentisce di aver inscenato un trucco per truffare la Compagnia d'assicurazione. I difensori hanno chiesto alla Corte una perizia psichiatrica dell'imputato per accertare il grado della sua responsabilità. La Corte si è riservata di decidere. Il processo durerà quattro o cinque giorni.

Un tedesco alla Assise di Imperia

Imperia, 8 notte.

In Corte d'Assise sono comparsi il suddito tedesco Enrico Lowenthal e tale Rinaldo Villa, imputati, il primo di rapina, tentato omicidio e furto in danno del secondo; entrambi, del reato di atti osceni. Per lo svolgimento del processo, dato che il Lowenthal si esprime solo in tedesco, è stata necessaria l'opera di un interprete. Il fatto era avvenuto circa un anno fa, nei dintorni di Bordighera.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte, applicando la diminuente della semi infermità mentale, ha condannato il Lowenthal per i delitti di rapina, furto semplice lesioni e atti osceni, a 3 anni, 6 mesi di reclusione e 3700 lire di multa, col condono di due anni; il Villa, per atti osceni, a 8 mesi di reclusione, pena condonata.

La truffa al parroco di Pietra Ligure

Pietra Ligure, 8 notte.

A giorni compariranno davanti al Tribunale di Savona l'avv. Erasmo Bassio ed il nipote dott. Carlo Rivolta, imputati di una serie di truffe consumate in qualità di commissario per l'amministrazione della Fabbriceria parrocchiale. Questo suo incarico, ed il ricordo del padre che era stato un magistrato integerrimo, bensaputo da tutta la cittadinanza pietrese, facilitarono al Bassio la perpetrazione delle truffe che fecero numerose vittime, compresa il parroco don G. S. Maglio, sacerdote animato da alto spirito di carità, ed il giovane Giuseppe Sappone che venne truffato per una somma notevolissima.

La scoperta delle truffe e l'arresto di un complice, che permise poi l'arresto dei principali colpevoli, avvenne in seguito ad un intervento dello stesso parroco don Maglio, che aveva ricevuto in canonica la visita di un sedicente agente di P. S. il quale voleva esaminare e sequestrare i registri dell'amministrazione parrocchiale allo scopo evidente di far sparire le tracce delle malversazioni compiute ai danni dell'ente stesso. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati De Bernardi e Casella del Foro savonese. Le due Parti Civili, e cioè il parroco don Maglio e il signor Giuseppe Sappone, saranno a patrono gli avvocati D'Andrea e Colli del Foro di Genova, Vignola di Loano e Anfossi di San Remo.

L'eco di una incursione ladresca in un albergo fallito

Pallanza, 8 notte.

Sono comparsi in Tribunale per rispondere di furto aggravato, due giovani di Magnago, Virginio Racchi di Antonio, di 27 anni, e Carlo Peretti fu Angelo, di 29 anni, i quali, secondo l'accusa, durante una gita campestre compiuta nel luglio del 1933 a Premeno, sarebbero penetrati, mediante scardinamento di una persiana, in un albergo del luogo, cui erano stati apposti i sigilli dall'autorità giudiziaria perchè fallito, I due giovani avrebbero asportato alcune bottiglie, posate ed utensili da cucina, il tutto per un valore di 500 lire. In Tribunale i due imputati hanno dovuto difendersi anche dall'accusa di violazione di sigilli. Dopo lungo dibattito, il Racchi ed il Peretti sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ospitalità delittuosa

Alessandria, 8 notte.

Il contadino Stefano Boccaccio, di 67 anni, da Stravi, soleva dare ospitalità nella sua casa a giovani minorenni e tali illeciti convegni hanno finito col richiamare l'attenzione dell'autorità la quale, il 26 dicembre scorso, durante un'irruzione, constatava in quella casa la presenza di due giovani ragazze. Comparso a giudizio del nostro Tribunale, il Boccaccio è stato condannato a sette mesi di reclusione ed a mille lire di ammenda, condizionalmente.

Giovane donna colta in treno da improvvisa alienazione mentale

Modena, 8 notte.

Un pietoso caso di improvvisa alienazione mentale si è dovuto lamentare sul diretto proveniente da Bologna e diretto a Milano.

In uno scompartimento di seconda classe si trovava una signorina di ventiquattro anni che da Catania si dirigeva a Milano per ha un fratello avvocato. Ad un tratto la signorina si è messa a sbraitare e a dare in smanie destando sorpresa e preoccupazione nei viaggiatori i quali non trovando un motivo che giustificasse le furie della giovane donna cercarono con ogni mezzo di calmarla. La signorina allora si è agitata maggiormente e con morsi, pugni e a viva forza si è scagliata contro i compagni di viaggio producendo ad alcuni di essi escoriazioni, graffiature e contusioni.

La poveretta era stata colpita da un attacco di alienazione mentale. Non appena il treno è giunto a Modena, la signorina è stata consegnata ai militi di stazione che hanno informato il posto di soccorso e con una autolettiga si è provveduto al trasporto della poveretta al nostro Policlinico ove l'infelice è stata trattenuta in osservazione.

Da fuoco alla casa per vendicarsi dei padroni

Aosta, 8 notte.

Il domestico Domenico Bianco da Forno Canavese, occupato presso il possidente Ambrogio Moser di Nus ricorreva a un atto inaso per vendicarsi di maltrattamenti che, secondo le sue dichiarazioni, avrebbe subito da parte dei suoi padroni. Venuto improvvisamente in possesso di insperati beni di fortuna, il servitore decideva di lasciare su due piedi il servizio per consolarsi una vita più comoda; ma prima di lasciare la casa dei padroni, egli appiccava il fuoco al fienile che si propagava in pochi minuti all'abitazione. La vecchia costruzione offriva facile esca alle fiamme, le quali in breve, con estrema rapidità accorrere dei pompieri, riducevano in un ammasso di macerie fumanti tutto il caseggiato provocando danni rilevanti.

Il domestico veniva quasi subito scoperto mentre cercava di darsi alla fuga attraverso i prati.

Società Torinese Esercizi Telefonici
"S. T. E. T."
Sede in TORINO
Capitale L. 400.000.000 interamente versato

Il giorno 29 marzo u. s. è stata tenuta a Torino, l'Assemblea ordinaria della «Società Torinese Esercizi Telefonici» STET per deliberare sul bilancio al 31-12-1934-XIII, udite le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale. Il bilancio e la relazione del Consiglio vennero approvati all'unanimità, deliberandosi in conseguenza la distribuzione di un dividendo di L. 27,50 per ciascuna delle 800.000 azioni da L. 500 costituenti il capitale sociale, dividendo pari al 5,50 %. Durante il corso dell'esercizio 1934, il Consiglio d'Amministrazione, in considerazione del normale andamento di gestione delle Società Telefoniche controllate, che sono la STIPEL, la TELVE e la TIMO, e valendosi della facoltà demandatagli dall'art. 29 dello Statuto Sociale, aveva già messo in distribuzione, col 1.o luglio 1934-XII, un acconto di dividendo di L. 12,50 per azione, pari al 2,50 %. Il saldo di dividendo 1934, di L. 15 per azione, pari al 3 %, è stato messo in pagamento a partire dal 1.o aprile 1935-XIII, presso la sede sociale in Torino e le casse: della STIPEL di Torino e di Milano, della TELVE di Venezia e della TIMO di Bologna.

Dalla relazione presentata all'Assemblea, si rileva come il primo e laborioso anno di esercizio della STET si sia chiuso con risultati soddisfacenti. Esso con lo scopo di attuare il controllo tecnico ed amministrativo e di provvedere alle operazioni finanziarie inerenti al possesso delle partecipazioni di maggioranza delle Società Telefoniche STIPEL, TELVE e TIMO, concessionarie del servizio telefonico nelle prime tre delle cinque zone nelle quali l'Italia è stata divisa, la STET ha proceduto alacremente nella sua duplice attività, avendo cura di mantenere la sua azione in quella giusta misura che non intaccasse la indipendenza di direzione delle singole Aziende, ed applicando fedelitariamente il concetto di eliminare ogni interferenza di coobbligazione solidale fra Società e Società del gruppo, in modo da dare ad ognuna delle Aziende una impostazione generale e di bilancio veramente sua propria ed autonoma.

L'opera della STET ha mirato nel campo tecnico a far profittare ciascuna delle Società controllate della eventuale maggiore esperienza acquistata dalle altre nei numerosi problemi che l'esercizio telefonico presenta e ad ottenere la uniformità di indirizzo compatibile con le condizioni delle zone servite e con le consistenze attuali degli impianti. Oggetto di attenzione particolare è stato il mantenimento e la elevazione ulteriore di quel soddisfacente livello medio già raggiunto, per esercizio unanime, dal servizio telefonico. La razionale utilizzazione della disponibilità di gruppo dei magazzini, il coordinamento degli acquisti nuovi affini occorrenti nelle varie zone, il perfezionamento, in taluni casi, dei criteri di manutenzione, allo scopo di conservare il meglio possibile la efficienza di tutte le parti degli impianti, assicurarne il perfetto funzionamento ed accrescerne la vita media, sono altri argomenti ai quali la STET ha dedicato e dedica ogni cura; come pure, ultima in ordine di esposizione, ma non certo per importanza, alla complessa questione del giusto proporzionamento delle quote annue di ammortamento al deperimento medio effettivo degli impianti.

L'esercizio 1934 ha avuto andamento normale per le tre Società controllate; è continuato l'incremento netto della utenza, sia pure non disgiunto dal fenomeno del declassamento, ed il traffico interurbano si è svolto regolarmente. La STIPEL ha potuto deliberare la distribuzione di un dividendo dal 7,50 %, eguale a quello dello scorso anno, previa assegnazione ad ammortamenti di L. 34.372.834 (invece di L. 28.206.250 stanziati nel 1933). La TELVE, un dividendo del 7 % invece del 6 % dell'anno scorso, previa assegnazione ad ammortamenti di L. 8.378.371 (invece di L. 6.599.378, stanziati nel 1933). La TIMO ha avuto nel 1934 un saldo di bilancio, destinato interamente ad ammortamenti, di L. 10.609.009 (invece del saldo di L. 5.373.092 avuto nel 1933); e tutto lascia ritenere che, avanzata com'è ancora in questa Azienda l'opera di consolidamento, non debba essere lontano il momento in cui anche questa partecipazione azionaria della STET sarà in reddito.

Il bilancio STET approvato dalla Assemblea rispecchia la duplice figura della Società

Tra i Beduini di Moab

Donna di notte e asina di giorno

ARAIR, marzo.

La nostra marcia prosegue senza mèta prestabilita. Dopo aver puntato verso mezzodì, in direzione parallela al Mar Morto, per poi piegare, più innanzi, ad angolo retto, verso oriente, seguendo la perpendicolare della ferrovia che porta i pellegrini musulmani ai Luoghi Santi dell'Islam, ci mettiamo in rotta, verso occidente, battendo una pista che conduce ad Arnir.

Il mio puro sangue ha l'argento vivo in corpo. Non trova requie nemmeno nelle soste. Ha una voglia matta di sbizzarrirsi caracollando, al trotto, a salti, a impennate e a fughe pazzesche che mi fan pensare al «precipitevolissimevolmente» dell'Alfieri. Non nascondo che qualche volta faccio fatica a tenermi bene in arcione. La prospettiva di perder le staffe e di finire come un sacco di cenci per terra è poco lusinghiera per il mio amor proprio di dilettante cavallerizzo. Ma è tutt'altro che campata in aria. Il mio dragomanno, sicuro di se stesso sul suo giumento senza sella, mi guarda di sottecchi con certi sottintesi in cui io leggo una punta d'ironia.

Se una carezza di vento agita profumi di pratorie lontane, il mio vivacissimo destriero ha un tempo d'arresto e allarga, fremendo, le narici. Fiuta ricordi di pascoli o memorie di carovanserragli. Poi dà uno scrollo nervoso alla criniera e, fiutando di sbieco il sole, riprende la corsa da sè. Non ho bisogno di far uso degli speroni. Della brigila mi servo soltanto per rallentarne, con qualche strappo, le galoppate, quando oltrepassano di troppo la media della prudenza.

L'orgoglio della posterità

Verso mezzogiorno oltrepassiamo una pedaina, che se no sta bestiamente seduta per terra a prender fiato, con un carico d'erba e di arbusti al fianco. E' accesa in volto per il sole e la fatica. La nostra apparizione non la turba affatto. Ci segue con occhi calmi. Sulle labbra ha un abbozzo di sorriso che pare un saluto inespresso.

L'incontro di questa giovane mendica, sola nel gran silenzio del deserto, mi porta istintivamente a riepilogare con un lungo monologo a bocca chiusa tutte le notizie raccolte durante la mia scorribanda alla ventura, intorno alla missione della donna tra i nomadi della Transgiordania.

L'eterno femminino fra le tribù erranti delle steppe ha come scopo supremo quello di perpetuare la razza. L'orgoglio della posterità domina ogni altra preoccupazione sotto le tende dei beduini. L'uomo deve avere ad ogni costo una discendenza. Guai alla donna che non è capace di renderlo padre. L'ignominia copre i giorni della sua mortificante sterilità. La prole è un vanto a cui nessuno rinuncerà mai. Niente maltusianesimo nel deserto. Più figli si hanno e maggiore è la stima e il prestigio di cui si gode tra i parentadi dell'accampamento. L'esempio di una moglie vecchia, che, dopo i funerali del suo ingrimito unigenito, si rivolge al marito e gli raccomanda di sposare una giovane per tramandare il suo nome ad altre creature, rivela fino a che punto oscuriamo tra le steppe di Moab il pensiero di dar nuove fronde all'albero genealogico degli antenati. La maternità è la principale ragion d'essere della donna fra le tribù dei beduini. L'altro scopo della sua vita è quello di una serva addetta, come una schiava, ai più svariati lavori della tenda. La sua esistenza non può avere nessun'altra aspirazione. Un proverbio arabo riassume con incisiva rudezza tutta la sua missione con queste parole più espressive di un sanscrito: «Donna di notte e asina di giorno».

Nella famiglia il capo ha poteri assoluti. Governa senza controlli, da vero dittatore. E non è tenuto a render conto a nessuno del suo operato. Verso le figlie, che non hanno nemmeno diritto all'eredità dell'asse paterno, il suo regime è di un'autocrazia spinta addirittura fino alle sue ultime conseguenze. Non si dimentichi, intanto, che la nascita di una femmina non è mai motivo di gioia per una tenda di nomadi. Soltanto l'arrivo di un maschio è salutato come una benedizione di Allah.

Le fanciulle vengono addestrate subito dalla madre alle occupazioni del loro grado: raccogliere combustibili, portar acqua, fare il burro e rammendare gli abiti. Il loro vestiario è molto semplice. Di solito consiste in un solo pezzo di stoffa blu, lungo due o tre metri, che avvolge il loro corpo sul modello a fuseaux da una fascia.

La vanità femminile fa capolino, a modo suo, anche tra le steppe. Si vedono, quindi, ragazze ancora acerbe che, imitando le più anziane, si adornano volentieri di braccialetti e di collane di perle. Non importa se si tratta di gioielli finti. Ciò che conta è l'effetto, e questo dipende dalle apparenze più che dalla realtà. Le beduine hanno un altro debole per i tatuaggi e si fanno ricamare, con l'iniezione di pigmenti colorati, disegni di fiori o di uccelli sulle braccia, sulle gambe e sul volto. E spesso dipingono gli occhi in nero.

L'onore della famiglia

A dodici anni, di regola, si sposano. Gli sposi sbocciano, di solito, presso i pozzi o le cisterne dove le ragazze vanno ad attinger acqua e dove i giovani conducono il bestiame per l'abbeverata. Ma si tratta di «flirts» non solo addomesticati ma, inoltre, estremamente riguardosi. Gli incontri sono autorizzati dai parenti e si svolgono sotto gli sguardi di parecchi testimoni.

I matrimoni sono sempre combinati dai genitori o da chi ne fa le veci. Però si tien conto anche dei desideri espressi dai futuri sposi, nel caso in cui questi avessero già raggiunto l'età di diciassette o diciotto anni.

Il cugino ha diritto di precedenza nel domandar la mano di una fanciulla. La sua mancanza subentrano, per turno, i suoi fratelli minori. Notiamo, fra parentesi, che celibatari nel deserto sono più rari delle mosche bianche e che non si rassegnano al loro stato di inferiorità sociale se non perchè costrettivi da un'estrema miseria, trovandosi privi del necessario per comperarsi una sposa. Il prezzo di una moglie varia a seconda delle tribù e del suo rango del suo casato. Qualche volta i parenti della ragazza la cedono dietro il semplice compenso di un cammello e di cinque pecore.

L'ingresso della fidanzata nella tenda del suo futuro padrone si svolge con una cerimonia molto pittoresca. La fanciulla, seduta in groppa a una cavalla e ricoperta completamente con un gran velo, viene accompagnata lungo tutto il percorso da spari di fucili e da canti di donne.

La vera felicità per la giovane sposa è legata al giorno in cui diventerà madre. Si comprendono, quindi, tutte le sue ansie finchè non è sicura di poter dare una discendenza al marito. Se teme l'onta della sterilità, ricorre alle pratiche più superstiziose: indossa abiti di donne prolifiche e si procura scritti cabalistici e versetti del Corano, in cui essa ripone ciecamente misterioso virtù di talismani.

Il vincolo coniugale può essere sciolto dall'uomo con grande facilità: basta che questo lamenti nella sua compagna un'incompatibilità di carattere, un'impotenza a dargli dei figli o, peggio, una prova di adulterio.

La donna che manca alla fedeltà matrimoniale deve essere ripudiata dal marito e dal suo più prossimo parente. La stessa sorte è riservata anche al seduttore. Se questi è sorpreso in flagrante delitto, allora non basta ammazzarlo: bisogna, inoltre, distruggere la sua tenda, incendiare i suoi raccolti e tagliare i garretti al suo bestiame.

Una ragazza che venga meno all'onore della famiglia sarà pugnalata dal padre o dai fratelli, che nel suo sangue laveranno l'affronto d'ignominia recato al buon nome della tenda.

Pino Alessandri.

Le Corti marziali di Atene

Si prevedono parecchie condanne a morte

Atene, 8 notte.

(P.) - *Le due Corti marziali hanno tenuto udienza anche nella mattina di domenica, per arrivare più rapidamente alla conclusione.*

Nel processo per il tentativo di occupazione della Scuola militare, il teste Prodoko ha permesso di confermare il contegno coraggioso tenuto dai giovani allievi di fronte ai ribelli, sicchè il Presidente ha voluto rivolgere loro congratulazioni ed elogi.

Il processo Pistolakis e compagni, che è quello che maggiormente interessa il pubblico, ha provocato nuove rivelazioni. Il maresciallo della gendarmeria Veropulos ha deposto che il deputato venizelista Baghega arruolava i profughi dell'Asia Minore per conto della Lega repubblicana a scopo rivoluzionario, aggiungendo che Venizelos e Pistolakis sovvenzionavano la Lega; lo stesso teste ha inoltre assicurato che l'imputato capitano di fregata Carrara ha tentato di telegrafare a Creta la notizia del fallimento della sedizione. E' risultato inoltre che l'imputato Stavrikis tagliò il filo del telefono del Commissariato di Perama minacciando i gendarmi con la rivoltella. Un teste ha affermato che uno degli armatori Vernikos sparò contro i gendarmi, nascondo inoltre che l'azione di un loro rimorchiatore fu decisiva, perchè il trasporto di uomini e munizioni rese possibile la partenza delle navi ribelli.

Un avvocato della difesa col quale abbiamo parlato non ci ha nascosto l'eventualità che il processo si concluda con due o tre condanne a morte.

Mentre il processo per i fatti di Atene volge al termine, essendosi iniziato oggi l'escussione dei testi a difesa, a quello per i fatti di Perama continua la sfilata dei testi d'accusa aggravanti la situazione degli armatori Vernikos che avrebbero altresì facilitato la fuga di Plastiras nel 1933.

Si è infine iniziato a Salonicco il terzo processo contro gli ufficiali sediziosi di artiglieria della guarnigione di Serres. Si tratta del maggior processo di Salonicco, per le gravissime imputazioni a carico del colonnello Lisardakis capo del settore di Dosir Issar, considerato anima della rivoluzione e che costrinse numerosi ufficiali di Macedonia e di Tracia ad aderire al movimento, e del capitano Xipolitas che inflisse crudelissime torture ai contadini antirivoluzionari, distrusse opere protettive sullo Struma e vessò anche alle truppe governative col tiro di artiglieria. Altri imputati principali sono il maggiore Amanitzas che bombardò Vetrina, e il tenente colonnello Lekudis che distrusse col bombardamento la stazione ferroviaria di Vironia. Il processo contro i responsabili della sedizione nell'Arsenale e del ratto della flotta si inizierà venerdì. Il giudice istruttore si è pronunciato sulle responsabilità dei capi politici dell'opposizione, considerandoli autori morali dell'alto tradimento ed accusandoli di aver fondato la Lega repubblicana e di aver diretto la sua azione rivoluzionaria.

La polizia ha arrestato il deputato venizelista del Pireo, Marsellos, implicato nel movimento.

Si annuncia che il Governo ha sequestrato sette rimorchiatori degli armatori Vernikos.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto di epurazione che comprende 36 magistrati superiori, tra cui il vicepresidente e sei consiglieri di Cassazione, e tra questi il fratello di Gonatas, dalla loro funzioni; l'epurazione è estesa al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti.

Si assicura che i partiti più di opposizione venizelista parteciperanno alle elezioni con la denominazione di «Opposizione repubblicana riunita», escludendosi la possibilità di far rappresentare l'ex-partito venizelista nel nuovo Consiglio direttivo, trovandosi Venizelos sotto l'imputazione di alto tradimento. Secondo un'altra fonte, gli oppositori venizelisti chiederebbero il rinvio delle elezioni. Cialdaris, però, ha formalmente dichiarato che il 19 maggio è la data inderogabile per le elezioni. Condilis, in un discorso agli ufficiali della guarnigione di Atene, disse che l'Esercito deve liberarsi dai terribili guai del passato e contribuire a liberare la nazione dalla penosa situazione che tanto l'ha danneggiata, e rivolse loro l'appello di offrire al Governo con disciplina la loro abnegazione e la loro forza per ottenere la risurrezione della patria.

Una messa in suffragio del capitano di fregata Tsocas, che fu la prima vittima della sedizione, rimanendo ucciso all'Arsenale di Salamina, è stata celebrata alla presenza delle Autorità e di migliaia di cittadini.

Recrudescenza in Slesia della campagna antisemita

Berlino, 8 notte.

La campagna contro gli ebrei ha avuto una recrudescenza nella Slesia, dove si sono svolte ieri delle manifestazioni contro le donne tedesche che mantengono notoriamente rapporti intimi con israeliti.

Un corteo di S. A., preceduto da un trombettiere, ha percorso la città reggendo dei grandi cartelli in cui figuravano nomi e cognomi delle disgraziate. Il corteo, al quale si è accodata una folla enorme, ha fatto fronte davanti alle abitazioni delle «imputate», mentre squilli di tromba accompagnati dal vecchio grido di guerra «Germania risvegliati» richiamavano l'attenzione del vicinato. I nomi delle donne venivano infine scritti col gesso, a caratteri cubitali, sul marciapiede.

L'organo nazista della Slesia ha inaugurato da qualche tempo una speciale rubrica, nella quale addita al pubblico disprezzo le donne ariane che hanno rapporti intimi con ebrei, e delle quali pubblica per esteso le generalità.

Il processo dei socialisti di Vienna

L'escussione dei testimoni

Vienna, 8 notte.

Al processo contro i socialisti coinvolti nella sommossa del 13 febbraio dell'anno scorso, terminato l'interrogatorio degli accusati è incominciata oggi l'escussione dei testimoni.

Un testimone ha detto che, a suo giudizio, i capi della sommossa, deputati Deutsche e Bauer, hanno commesso molti e gravi errori. Ad esempio, essi si tennero nascosti in una località che nessuno conosceva e inoltre la sera di lunedì e nella notte da lunedì a martedì, per misura di prudenza, passarono sull'altra sponda del Danubio per potere facilmente fuggire in direzione della Cecoslovacchia, nel caso che le cose fossero andate male. Ma siccome le comunicazioni, per la via danubiana, furono presto tagliate, andò a finire che il comando non ebbe più contatti con l'organizzazione armata socialista.

Un altro testimone ha deposto in merito ai rifornimenti delle armi fatti dalla Cecoslovacchia, di contrabbando, attraverso la regione della March. Una volta questo testimone si vide invitato a ritirare casse di munizioni del peso di 200 chilogrammi ciascuna, ma all'ultimo momento le casse risultarono del peso di duemila chili. La cosa gli parve così grave che ebbe paura temendo cose poco pulite, e non volle immischiarsi

Un gruppo di operai massacrati da una folla di cinesi inferociti

Londra, 8 notte.

La superstizione ancora oggi grava in certe provincie della Cina; ieri, in quella di Hunan, ha provocato un massacro. Nell'Hunan è attualmente in costruzione la linea ferroviaria che dovrà congiungere Canton a Hankou. Il tratto mancante è quello fra Siukiuan e Cinciou; è stato qui che fra la popolazione si è sparsa recentemente la voce che gli operai addetti alla ferrovia, per propiziarsi gli spiriti maligni i quali potrebbero in futuro distruggere la linea, rapissero abitanti dei villaggi, li uccidessero e ne spargessero il sangue sui binari.

A poco a poco la popolazione di alcuni villaggi si è convinta così profondamente della verità di queste dicerie fantastiche, le quali sembravano confermate dalla misteriosa sparizione di alcuni contadini, che, in folla, si è recata sulle rive del fiume sul quale viene attualmente costruito un ponte della ferrovia. Una giunca, a bordo della quale arrivavano gli operai addetti alla costruzione del ponte, è stata invasa dai cinesi inferociti, che si sono impadroniti di sedici operai e li hanno trascinati nel villaggio. Qui i disgraziati furono battuti a sangue con sbarre di ferro e bastoni, finchè non diedero più segno di vita, e poi furono gettati nel fiume dove, quelli ancora in vita, affogarono miseramente. Un operaio è stato strangolato con del filo di ferro e poi impiccato.

Di quelli che si trovavano a bordo della giunca solo due riuscirono a fuggire e a dare l'allarme. Ma la polizia non giunse sul luogo se non quando altre due giunche erano state aggredite in simile maniera.

Mancano ora all'appello altri quarantatre operai, che i contadini hanno fatto prigionieri e trattengono nelle paludi vicine ai villaggi, probabilmente per massacrarli come i loro colleghi. La polizia ha tratto in arresto quattro caporioni, i quali verranno processati, e, se ritenuti colpevoli, pubblicamente decapitati nel villaggio.

Gravi misure in Russia contro la delinquenza minorile

Mosca, 8 notte.

L'attività criminale e specialmente i delitti di violenza hanno assunto una proporzione talmente grave fra i minorenni dai 12 ai 20 anni, che è stato pubblicato un decreto in base al quale i giovanissimi delinquenti saranno giudicabili secondo le stesse leggi in vigore per gli adulti.

Un gruppo di minorenni frattanto è stato oggi condannato a Tashkent a pene varianti da 2 a 6 anni di prigione per avere terrorizzato i fanciulli delle scuole e avere commesso atti tappistici per le vie.

I terroristi di Marsiglia

Tre decisioni della sezione d'accusa

Parigi, 8 notte.

Pospichil, Rastch e Ivaly Alic, i tre terroristi complici di Kalemann, l'autore dell'attentato del 9 ottobre scorso a Marsiglia, che costò la vita al Re Alessandro e a Barthou, sono stati trasferiti sotto buona scorta da Marsiglia a Aix in Provenza, per comparire davanti alla sezione d'accusa.

La data del processo in Corte d'Assise non è stata ancora fissata, ma il dibattimento avrà probabilmente luogo durante la sessione del prossimo luglio.

Il trasferimento dei tre terroristi da Marsiglia ad Aix è stato compiuto con una discrezione tale da sfuggire completamente. I tre incolpati sono comparsi oggi davanti alla Sezione d'accusa che sedeva eccezionalmente nell'aula della Corte d'Assise, il cui ingresso era rigorosamente vietato al pubblico. Il difensore dei tre croati, avvocato Giorgio Desbons, aveva presentato lunghe conclusionali per chiedere alla Corte di dare atto che i suoi clienti desideravano di essere ricondotti alla cancelleria del tribunale civile a Marsiglia per esercitare il diritto di ricusare il giudice istruttore incaricato sino ad ora dell'inchiesta; e poi che venisse non concessa loro la libertà provvisoria e che non fossero più tenuti al regime del segreto, cosa che non era mai stata ordinata legalmente; ed infine che la Sezione d'accusa avocasse a sè l'indagine e compisse direttamente l'istruttoria.

In appoggio a queste tre domande, gli accusati, per il tramite del loro difensore, avevano presentato una lunga argomentazione basata su presunte irregolarità. Secondo i terroristi, vi sono nell'incartamento dei documenti irregolari. In particolar modo, il documento numero 1, il processo verbale del giudice istruttore, non sarebbe stato stipulato il 9 ottobre, bensì di recente.

«L'ultimo documento dell'incartamento, il rapporto al procuratore generale — affermano sempre i tre croati — in conformità del nuovo articolo del codice di istruzione criminale, è stato divulgato prima che venisse consegnato al procuratore generale. Inoltre, i tre terroristi sostengono che non è stata compiuta l'istruttoria su punti capitali come la morte delle vittime borghesi o del ministro Barthou, il non avvenuto confronto degli incolpati col signor Simonovich e il suo agente Militchevic, l'incompleta comunicazione dell'incartamento di cui 2760 documenti non sono stati mostrati alla difesa, la situazione dei signori Simonovic e Militchevic e del signor Sai interprete ad Antsemasse, che sono stati pure testimoni d'accusa».

A domanda della Sezione d'accusa il procuratore generale ha pronunziato una lunga requisitoria, chiedendo alla sezione di non ritenere buone le conclusioni presentate dall'avv. Desbons.

Dopo una lunga seduta, la Sezione d'accusa ha emesso le tre decisioni seguenti: per la prima, gli incolpati sono mantenuti in stato di detenzione; per la seconda, non è fatto luogo di avocare l'affare davanti alla Sezione d'accusa come chiede il difensore, poichè quando l'affare verrà all'esame deferito, la Camera esaminerà il caso di nullità sollevato dalla difesa; per la terza non vi sono ragioni per dare atto agli incolpati del loro desiderio di essere invitati alla cancelleria del tribunale civile per ricusare il giudice istruttore.

La curiosa sentenza di un giudice contro due che maltrattarono un cane

Londra, 8 notte.

Sono comparsi oggi, dinanzi ad un Tribunale londinese, Abramo Levy e la moglie Rhoda Levy, accusati di avere commesso un reato per il quale in terra anglo-sassone non vi è perdono: quello di aver maltrattato un animale.

Abramo Levy era proprietario, fino a qualche tempo fa, di una bottegaccia che poi vendette ad altro commerciante. Quest'ultimo, presone regolarmente possesso, cominciò col fare una ispezione nel negozio e nelle sue adiacenze. Il nuovo arrivato scoperse in un cortiletto al quale si accedeva dal retrobottega, un miserrimo essere legato al una catena che giaceva al suolo fra mucchi di immondizie e non aveva neppure la forza di muoversi. L'animale, con difficoltà riconosciuto, era un cane che Abramo Levy o la moglie avevano lasciato in quelle condizioni chissà da quanto tempo. Senza cibo nè acqua, la povera bestia era ridotta ad uno scheletro. Tutte le cure prodigate dal nuovo padrone della bottega all'animale non valsero a ridargli le forze perdute ed esso crepò qualche giorno più tardi.

I coniugi Levy, denunciati alla polizia, sono comparsi oggi in Tribunale, dove si sono scusati dichiarare dal giudice che egli non applicava nel loro confronti il massimo della pena soltanto perchè non avevano avuto la fortuna di ricevere una buona educazione.

«Se foste della gente educata — ha detto il giudice — vi avrei senz'altro mandati in prigione. Ho deciso di essere clemente e questa volta basterà che paghiate 10 sterline di multa ciascuno, più le spese processuali».

Egli infine ha ricordato agli imputati che, vita naturale durante, non dovranno più possedere un cane. La presenza di un cane nella loro casa sarà considerata reato e essi saranno puniti se contravverranno alla sentenza.

Le trattative per la Raccolta Trivulzio

da sistemare in Palazzo Madama

Che da parecchio tempo fossero in corso fra la città di Torino ed il principe Trivulzio trattative per l'acquisto della miglior parte delle ricchissime collezioni d'arte trivulziane, era cosa ormai nota persino agli antiquari d'America; così come non era un mistero per nessuno che il patrizio milanese, pur intendendo disfarsi (e già lo andava facendo) di alcuni oggetti del suo inestimabile patrimonio artistico, desiderasse evitare quelle tristi dispersioni che, per vendita alla spicciolata o per asta, sono una vera e propria morte spirituale di tante raccolte messe insieme con infinito amore, seguendo gusti e criteri onde a poco a poco l'anima stessa del raccoglitore passa nelle opere radunate. Mantenere vivo e unito, anche non sotto la sua proprietà, il blocco mirabile dei dipinti, delle sculture, delle argenterie, degli arazzi, dei codici, deve essere stato e dev'essere tuttora il pensiero del principe Trivulzio: ragione prima, questa, delle trattative accennate. Delle quali, dunque, finora non si era dato alcun pubblico annunzio, perchè non vi è nulla di peggio che turbare con indiscrezioni e pettegolezzi quel delicato e ponderato scambio di vedute che precede a conclusioni di tanta importanza: specie poi quando le notizie debbono essere accolte a destra e a manca con inevitabile conseguenza di inesattezza. Viceversa il silenzio è stato rotto tanto prematuramente quanto inopportunamente; si che è bene oggi chiarire come e perchè quattordici pitture trivulziane, dodici grandi arazzi su disegni del Bramantino, un illustre vetro romano, due avori cristiani, dodici pesante nicchiate ed una incomparabile biblioteca di trentacinquemila volumi, circa millecinquecento manoscritti ed oltre duecento incunaboli, stiano per passare da Milano a Torino, ad arricchire le splendide collezioni di Palazzo Madama.

I dipinti — accinti a lutti gli studiosi d'arte, a tutto l'innumerevole pubblico che sfilò, cortesemente ammesso, nelle sontuose sale di palazzo Trivulzio — sono: il celeberrimo *Ritratto* di Antonello da Messina, la *Madonna col Bambino* di Andrea Mantegna, il *Ritratto di Monsignor d'Aramont* di Tiziano, la *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini, i *Ritratti* del Pontormo, del Cavazzola, del Moroni, di Baldassare da Reggio, del Nattier, riprodotti, illustrati, commentati in infinite pubblicazioni, una *Madonna* di Bartolomeo Montagna, tre tavole di Vincenzo Foppa, una *Madonna* attribuita a Filippo Lippi. Inutile esprimere oggi pareri personali, ingigantire valori a scopi cronistici, tentare comunque di fare i malizios. A proposito della collezione Trivulzio sarebbe ingenuo tutto ciò. Si tratta di opere di fama mondiale, o persino i ragazzi del liceo sanno che quest'Antonello, dipinto nel 1476, «punto d'arrivo di tutta la serie dei ritratti antonelliani», è la più straordinaria rappresentazione di volto umano dataci dall'artista siciliano. Dieci anni fa Adolfo Venturi così ne parlava: «La testa, modellata in rossa argilla, par sollevarsi a fatica, di sotto il peso del grande berrettone nero, stirato a costruir più nettamente la figura nello spazio; lieve sforzo lento della testa corrisponde la sospensione faticosa delle palpebre sull'occhio stanco, la fessura netta tra le labbra distese. Non più con iniquità particolaristica, come nei vecchietti di Cefalù, sono descritti la gonfiezza delle palpebre, le grinze nell'angolo degli occhi; se due grandi rughe si scavano dalle nari alla bocca, e all'angolo dell'occhio, esse rientrano nello schema sintetico della forma plastica, poderosamente costruita, e se le setole irte delle sopracciglia si distaccano a ciuffi, questi ciuffi s'aggruppano in prospettiva. L'involucro del berretto aderente limita la fronte di un arco perfetto come quello, più lento, tracciato dall'orlo delle palpebre, nitidi guscl cadenti sull'occhio lento e scrutatore. Con sforzo d'inaudita volontà, la testa, scalpellata poderosamente entro una giubba stretta, sembra vincere il tremito senile, per non turbar l'architettonica verticale dello posa: le squadre del ritratto, come quelle del ferreo *Cancelliere* del Louvre, determina e spiega il carattere dell'uomo».

Tre milioni, cinque milioni? Che valle far cifre per questo capolavoro? Si tratta di uno dei vertici dell'arte italiana, e le quotazioni mercantili sfuggono a certi confronti. E diciamo senz'altro, per inciso, che la pubblicata somma di dieci milioni trattati dalla città di Torino per l'acquisto non è in corso, non risponde al vero, essendo essa considerevolmente inferiore. Accontentiamoci di prendere nota dei fatti, i quali sono d'importanza veramente eccezionale. Basti pensare a tutto ciò che quest'Antonello, dipinto nel 1476, è stato per la biblioteca trivulziana, escluse le carte di famiglia, dove esiste, fra l'altro, l'edizione della *Divina Commedia* del 1337; ed al *Libro d'ore* miniato da Uberto Van Eyck, ch'è la parte integrante — tranne pochi fogli che sono al Louvre — di quella sciaguratamente perita nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino la notte del 26 gennaio 1904; distruzione che commosse il mondo intero.

Fu dalla possibilità di compensare Torino, con analoga opera, del tesoro perduto che nacque l'iniziativa torinese relativa all'acquisto della collezione Trivulzio. Un grande antiquario torinese si offerse, disinteressatamente, di iniziare le trattative. Il direttore dei Musei Civici di Torino, dott. Vittorio Viale, che da anni si adopera infaticabilmente per arricchire le sue gallerie a decoro della città, si gettò anima e corpo nell'impresa. Con rapidità e saggezza veramente degne dell'attuale clima spirituale italiano, l'arditissima concezione fu sottoposta al Podestà e a S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, che garantì il suo incondizionato appoggio. Venne stesa allora un compromesso di vendita col principe Trivulzio, compromesso che dava alla città di Torino diritto di assoluta prelazione nell'acquisto. Non restava che trovare i fondi, certamente cospicui, ma senza dubbio di gran lunga inferiori al valore realizzabile dalle raccolte ove queste avessero dovuto andar disperse all'asta, o per mercati italiani e stranieri: cosa, come si è detto, deprecata dal principe Trivulzio, che nobilmente si assoggettò a sacrifici finanziari pur di mantenere la quasi integrità della sua collezione. E per cosiffatti fondi è stato interessato un Istituto finanziario cittadino, con l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Questa la vicenda. Ed era forse bene che le trattative si concludessero mantenendo ancora su di esse, per qualche tempo, un utile riserbo. Viceversa qualche giornale già si preoccupa che questa serie di capolavori (che furono sempre, notiamolo, di proprietà privata) abbia a lasciare una città italiana per un'altra città italiana; e già minaccia di accendersi, fra chiacchiere e inopportuni rammarichi, un'ozIosa e malinconica polemica da *Secchia rapita*. Vorremmo che veniase tosto scongiurata. Qui non si tratta di rapimenti; bensì di una provvida, lodevole iniziativa, legittimata da quella accennata reintegrazione a Torino di un tesoro che una fatalità ha tolse in poche ore, or sono quasi trent'anni. Rivalità di questo genere non sembrano oggi di stile fascista. Fra Torino e Milano vi sono due ore di treno; poco più di un'ora di autostrada. Possono essere cose troppa pena superate, proprio come da tante migliaia di persone almeno una volta al mese si supera no per assistere a una partita di calcio nell'uno o nell'altro stadio. Perchè ora più che mai il patrimonio artistico italiano non è sottoscritto dal nome dell'una o dell'altra città nostra: ma da un nome più grande, più alto: quello dell'Italia.

mar. ber.

Raffaello ricordato a Roma nell'anniversario della morte

Roma, 8 notte.

La pontificia Accademia dei Virtuosi ha commemorato l'anniversario della morte di Raffaello Sanzio, deponendo dinanzi alla sua tomba, al Pantheon, una grande corona di alloro.

Fra gli intervenuti erano il Rettore dell'Accademia, prof. Biagetti, direttore delle Gallerie pontificie e dello studio vaticano del mosaico, il pro rettore scultore Zocchi, il pittore Mezzana, Galimberti e Mataloni; gli scultori Gallo e Luppi.

Riordinamento degli studi storici

Il Ministro De Vecchi presiede la riunione della Giunta centrale

Roma, 8 notte.

Presieduta da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, si è riunita nei giorni 3 e 6 aprile al Ministero dell'Educazione nazionale la Giunta centrale per gli Studi Storici, presso la quale in un secondo tempo sono stati convocati tutti i commissari delle R. Deputazioni di Storia Patria.

La Giunta ha passato in rassegna l'opera fin qui svolta per il riordinamento degli Istituti di ricerche storiche, ha esaminato lo schema di regolamento unico per tutte le Deputazioni di Storia Patria, soffermandosi specialmente sull'ordinamento da imprimere a tutti i centri di ricerche storiche che dovranno per ogni circoscrizione essere inquadrati nell'ambito delle rispettive Deputazioni.

La importante adunata di tutti i commissari delle Deputazioni di Storia Patria, che ha chiuso i lavori della Giunta e che costituisce la prima presa di contatto tra i rappresentanti delle Deputazioni dall'origine di tali Istituti ad oggi, ha avuto per iscopo la discussione dei problemi relativi alla ricostituzione delle istituzioni storiche anche in vista delle particolari condizioni ed esigenze locali.

S. E. De Vecchi di Val Cismon ha aperto i lavori illustrando i criteri della riforma e precisando come il concorso ollerno debba essere considerato la prima tappa di un vasto lavoro di collaborazione da svolgere tra il centro e la periferia.

Tutti i commissari hanno ampiamente riferito sui singoli problemi degli istituti da loro diretti e hanno messo in rilievo la portata fondamentale dell'opera intrapresa nel campo degli studi storici.

L'ultimo giorno dell'Anno Santo

La cerimonia in S. Pietro

Roma, 8 notte.

(G. C.). Il giorno 28 aprile, Domenica in Albis, ultimo giorno dell'Anno Santo in tutto il mondo, il Papa in occasione della solenne cerimonia di chiusura, che si effettuerà a Lourdes, parteciperà con i fedeli a un'ora di adorazione che si svolgerà nella Basilica vaticana.

Vincite al lotto a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

La fortuna si è dimostrata particolarmente generosa verso i fedeli giocatori del Lotto. Una vincita di 10 mila lire è stata fatta da un tenace giuocatore, con una giocata di 40 lire sull'ambo secco 6 19, sulla ruota di Venezia. Un'altra discreta vincita è stata fatta con la terna 5 18 81 sulla ruota di Milano e numerose sono state le piccole vincite con l'ambo 6 74, sulla ruota di Torino, due numeri ritardatari.

La lotta contro la sifilide

La Cheminterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della Lue per via orale. Il Prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE», pubblicazione che si spedisce GRATIS ed in busta chiusa dalla S. A. SPECIALITA' FARMACOTERAPICHE - Via Napo Torriani 3 - Milano. (1212)

(Aut. Pref. Milano N. 64583 - 1935)

Varici, Ulcere, Flebiti

Gotta Dolori

Acne, Eczemi Erpete, Psoriasi

Cattivo sangue

Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna subisce notevoli turbe: dolori al ventre, vertigini, palpitazioni, manifestazioni arteriosclerotiche sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tali sono i sintomi dell'età critica. L'uomo è vittima anch'egli dei disturbi di una specie di età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita, curare il vostro sangue, per evitare l'impotenza gottosa o reumatica, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le malattie della pelle, l'arteriosclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, tutte stimmate morbose che si susseguono dopo i 40 anni. Allora precisamente il DEPURATIVO RICHELET trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare senza incidenti il «capo dolorese della cinquantina». Quanti sofferenti hanno ricorso al DEPURATIVO RICHELET e ne celebrano le lodi!

In vendita in tutte le buone Farmacie
Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Pr. Milano - Decr. N. 9075 del 20-2-33 anno XI

MOTORI a NAFTA
15/35 HP - senza caldo
semplici, sicuri ed economici
Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

una macchia
grasso unto olio vernice
sull'abito?
scomparirà istantaneamente con la
BENZONINA
nuova portentosa smacchiatore che supera cento volte ogni prodotto consimile. Flac. L. 3 nelle droghorie, farmacie, od inviando L. 3 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Dompè Adami - Via S. Martino 12, che spedisce franco opera.

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la costipazione è ostinata, prendete di mattino e prima di coricarvi un bicchierino dell'Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono e dicono che l'«Hunyadi János» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie. 103

(Aut. Prefett. 6419 - 22/3-928 - Bologna)

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambini, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

THE CAMOMILLA - Abello - GRADEVOLISSIMO SOSTITUISCE IL CAFFE' DEPOSITO VIA NIZZA PIETA' 5 - TORINO

OCCHIALI A. BORRIONE

L'ELEZIONE DELLA MADELON 1935. La signorina Susanna Granval, eletta l'altra sera in un teatro parigino, festeggia con i «poilus» la propria vittoria.

CINE-STAMPA

Questi film storici

Nel suo «saggi polemici» apparsi sotto il titolo *Storia e teatro*, Rino Alessi rinnova l'attacco contro la verità storica già sferrato nella «Confessione» che precede il suo *Conte Aquila*. In sostanza la tesi è questa: «La fedeltà storica è una sorpresa impostura in nome della quale la verità è spesso manomessa persino dagli storici. Lo storico imparziale non esiste. Il bisogno di verità di ciascuno di noi non è che il bisogno della nostra passione, in quale si sfoga come può e quanto può. Che la verità storica sia il più delle volte un'illusione lo dimostra il fatto che di secolo in secolo, e anche di decennio in decennio, le opinioni su uomini e cose del passato mutano a seconda del mutare delle situazioni politiche, dei gusti, della mentalità. La instabilità dei giudizi non è che la riprova della inesistenza di una verità essenziale. Il teatro storico può essere che teatro di fantasia. Che cosa è la storia se non l'eterno, inalienabile diritto nostro di far rivivere fatti e creature secondo il bisogno attuale del nostro spirito? Fra gli storici il prediletto è sempre quello che più degli altri è artista; colui cioè che mette più di se stesso, del proprio temperamento, della propria intuizione nella materia che tratta. Nel film è rispettata la verità quando sia possibile dimostrare che ciò che si racconta o descrive poteva essere vero».

Epoche, costumi, caratteri, fatti, figure: tutto potrà dunque essere trasformato in omaggio al diritto del drammaturgo. Vorremo dire che il drammaturgo o il soggettista d'un film ha l'obbligo di attenersi, sempre e comunque, ai documenti, alla cronologia, alla topografia, stretto, chiuso nei cancelli di quella verità storica che per l'Alessi è un mito o, peggio, una menzogna convenzionale? Forse anche qui la verità è nel mezzo. Ma se vi sono, nella vita d'ogni paese, periodi, episodi personaggi che possono ben consentire la più ampia libertà a chi si proponga di ritrarli artisticamente, ve ne sono altri che impongono il maggiore ossequio alla fedeltà storica. E non sono forse tra questi, per noi Italiani, i fatti e le figure del Risorgimento?

Rino Alessi proclama che, nel suo dramma, «dove si fa strazio della fedeltà storica è proprio nella scena che si più parve verità colata». quella del l'incontro fra Metternich e Federico Confalonieri sulla via dello Spielberg. Infatti, a parte anche i riferimenti profetici a idee e atteggiamenti dell'oggi, l'episodio centrale della scena immaginata dall'Alessi è costituita da un'offerta del Metternich al Confalonieri non della libertà, ma addirittura d'un portafoglio ministeriale: «Tra la strada del potere e quella dello Spielberg non saprete scegliere?». Di una simile offerta non vi è traccia in nessuna delle fonti autentiche di quel colloquio. Anche qui, dice l'Alessi, non m'è riuscito d'imbrigliare la fantasia. E si dichiara lieto d'avere scritta quella scena perchè teatralmente rappresentava un pericolo, mentre il pubblico l'ascolta volentieri. E sia bene; si comprende la soddisfazione dell'autore drammatico che vede raggiunto il successo là dove maggiore gli si presentava la difficoltà da superare; ma avrebbe proprio tutti i torti chi domandasse: Quel colloquio famoso fra il principe onnipotente, dominatore dell'Europa, e il condannato carico di catene non offriva già, nei suoi elementi storici — e sia pure nella diversità delle versioni riferite dai due interlocutori — una situazione già di per se stessa così fortemente drammatica da non richiedere l'introduzione di un elemento del tutto immaginario?

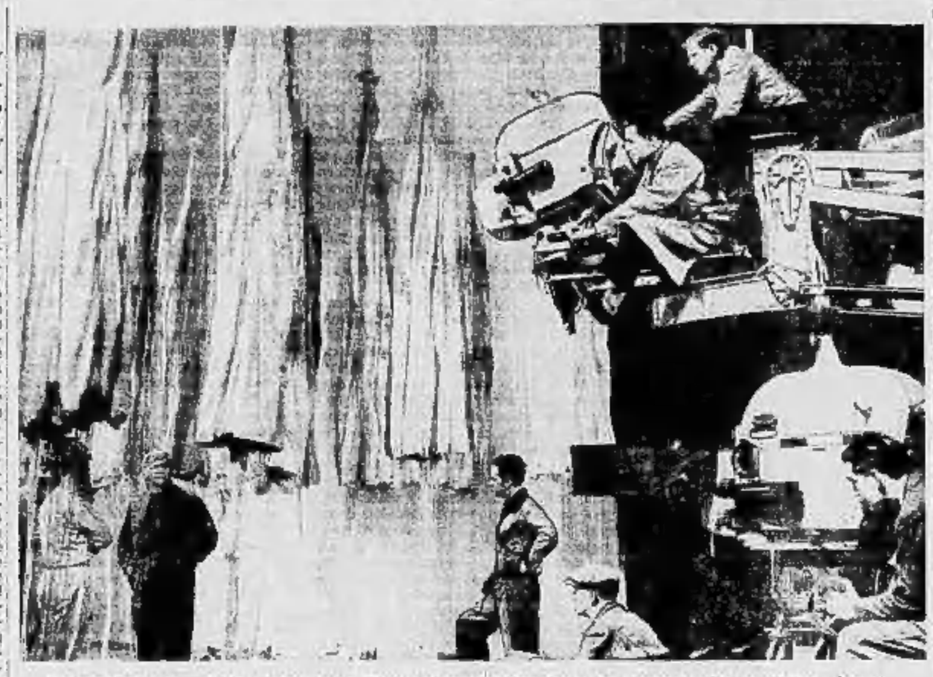
Dal dramma «Il Conte Aquila» al film «Teresa Confalonieri» gli abusi in sede storica — dichiara spontaneamente l'Alessi — sono aumentati. «Ma mi guarderò bene dall'infierire! Sarebbe un atto di sincerità che ricorderebbe molto da vicino il famoso lancio dei sassi in piccionaia». A parte le trasposizioni di tempo e di luogo, e una quantità di particolari che riguardano il Salvotti — preso in una figura sola coi giudici Menghin che lo precedette nell'ufficio di inquisitore del processo di Milano — la principessa Jablonowska, il maresciallo Bubna, il Metternich ed altri personaggi del film, il maggiore «abuso» in sede storica commesso dall'Alessi sembrerebbe, salvo errore, quello relativo a Carlo De Castilla, almeno in quel punto in cui questi diventa... Eugenio di Beauharnais.

Sembra, infatti, che il Viceré napoleonico non fosse insensibile alle grazie di Teresa Confalonieri, dama di Corte della Vicereggina, principessa Amalia di Baviera. E fra le chiacchiere e i pettegolezzi del tempo vi fu quello di un bacio rubato, di sorpresa, dal galante e intraprendente figliastro di Napoleone alla Confalonieri, in un salotto appartato del Palazzo Reale di Milano, durante una festa da ballo. A questo episodio, per altro niente affatto accertato, si è addirittura fatto risalire da qualcuno, e specialmente dal Rovani nel suo «romanzo ciclico» *Cento Anni*, l'odio di Federico Confalonieri contro il regime napoleonico e la reazione diretta a rovesciarlo, il che fa uscire dai gangheri il D'Ancona contro il modo di fare la storia di certi romanzieri. Ora nel film, di cui l'Alessi rivendica la paternità, una delle scene che più impressionano il pubblico è quella in cui Carlo De Castilla, all'improvviso, bacia Teresa sul collo e ne riceve, in cambio, un gran colpo di ventaglio da parte di Teresa sdegnata e sprezzante. Poco dopo, ecco la vendetta: l'innamorato respinto denunzia Federico al barone Salvotti.

Era necessaria quest'invenzione? Era utile ai fini dell'effetto da produrre sul pubblico, potrà rispondere l'Alessi che afferma di avere rielaborato il soggetto dal suo dramma secondo un criterio che, a suo giudizio, dovrebbe essere sempre seguito nei film storici. Rispettiamo il giudizio; senonchè ecco risorgere il dubbio già affacciato a proposito della scena che nel dramma, rievoca e rimodella secondo la fantasia dell'autore, il colloquio fra Metternich e Confalonieri: è bene che la gente esca dal cinematografo con la convinzione che, in fondo, tutta la tragedia dei Confalonieri tragga origine, più che altro, dallo sfrontato e sfortunato assalto di Carlo De Castilla alla virtù di Teresa?

Ma qui mi par di vedere Alessi sorridere: Bene? Male? Giusto? Non giusto? Che importa se il film «incatena gli animi, li strugge nel bisogno di conoscere la soluzione, li aiuta persino a tollerare i difetti e la ingenuità di una tecnica troppo abrigativa?». Che abbia proprio ragione lui?

S. Urso



Come «si gira» — Richard Rosson sorveglia un'inquadratura di Aquila, il nuovo film di Wallace Beery. Come forse saprete, il «campione» è un appassionato di aviazione, un discreto pilota: eccolo sul serico sfondo d'un gruppo di paracadute.

Da Parigi

Ultime novità: «La figlia di Madama Angot» — Un film di Lecombe

Parigi, aprile.

La cinematografia francese attraversa attualmente un periodo di intenso fervore produttivo. Ma è ancora il genere comico-sentimentale che tiene il campo, o il film che offre il pretesto a ricostruzioni di ambienti del passato, ed anche se non partecipa strettamente del genere storico, fa largo impiego di vecchie acconciature e di costumi.

Ad Epinay si gira *La Fille de Madame Angot*, adattamento cinematografico dell'operetta omonima di Charles Lecoq; regia Bernard Deroane. La distribuzione di questo film riunisce parecchi nomi di attori amati dal pubblico parigino. Mme Bragle, a cui è stata affidata la parte della protagonista, Henry Marchant, Madeleine Guithy, Odette Talazac, Germaine Revel. Ma dal punto di vista dell'interpretazione la maggiore attrattiva sarà rappresentata da Moniquella nella parte di Clarette Angot. Moniquella è una piccola e bionda diciassettenne dotata di un ragguardevole talento artistico. Ella ha nel passato una certa pratica teatrale avendo interpretato fra l'altro «Marcelline» in *Petito Peste* di Romain Coolus al Teatro delle Belle Arti di Bruxelles. Per converso non ha un vero e proprio tirocinio cinematografico, se si escludono alcune rapide apparizioni in *Mam'zelle Spahy* e nel *L'Aventurier*.

A Courtevale si sta ultimando *Sport sentimental*, diretto da Gerge Lecombe, che riporta al cinema dopo una diserzione di diciassette anni. Si tratta ancora d'una commedia gaia, ma più vicina come genere al Chochon de Maurice, che a «Jeunesse». *Epoux scandaleux* avrà la particolarità di presentare dei personaggi fortemente caratterizzati. Un giovane e vecchio innamorato (René Lefèvre); la vedetta del music-hall al cento per cento (Jeanne Aubert); l'autore delle riviste alla moda (Maurice Escaude); una giovane figlia di buona famiglia che concepisce il matrimonio come una liberazione e considera il marito come un allegro compagno (Suzi Vernon).

Un altro film in preparazione è *Marchand d'amour*, diretto da Edmund T. Greville su scenario di Henry Jeanson. L'ambiente che sarà portato sullo schermo in questo film è quello disparato e brulicante del cer. In esso agiranno una folla di attrici, di assistenti, di macchinisti, di elettricisti, di decoratori. In un certo senso questo film vuol rappresentare il dramma del regista incompreso, una specie di parafrasi del dramma di Erich von Stroheim.

A la Villette Pierre Chenal sta lavorando all'adattamento cinematografico di una delle opere di Dostoiewsky: «Delitto e castigo». E intendimento del regista non fare un'opera diplomaticamente russa, ma esprimere quel che di universale ha il conflitto di un'anima tormentata ed insofferente dell'ambiente sociale che la circonda.

Per lo sceneggiatura di «Delitto e Castigo» si è seguita la traduzione della romanza apparsa in Francia nel 1931 per i tipi della N. R. F. I dialoghi sono stati adattati da Marcel Ayme.

Ernst Lubitsch è diventato in questi giorni direttore di tutta la produzione della Paramount. Per predisporre e sorvegliare i film degli altri, quasi rinuncerà alla regia; pare però che dirigerà il prossimo film di Marlene Dietrich.

Da Madrid

Folclore e folclore — Un nuovo film di Benito Perojo a Maiorca

Madrid, aprile.

La produttrice Cifesa ha terminato di recente due documentari che offrono una intelligente utilizzazione di elementi del folclore e del colore locale. Uno di questi film è dedicato a Granata, e comprende gran copia di danze popolari e di caratteristiche; l'altro che vuole essere una specie di rapida visione panoramica della Spagna, è stato girato a Siviglia, a Valenza, a Saguntо, a Malaga, ad Elche.

Il regista Fernando Delgado ha ultimato la realizzazione di *Boca hombre y una mujer*, in cui agiscono: Irene Lopez Heredia, Mariano Asquerino, Gabriel Algara e Ana Maria come interpreti principali. Il lavoro appartiene al genere comico-sentimentale; ma non presenta, dal punto di vista dell'intreccio e della struttura stilistica, particolarità e requisiti emergenti.

Un altro film di recente produzione è *La Dieu Pagado*, dedotto dal noto romanzo: *El Caballero Audaz*. Regista: Eusebio Fernandez Ardavin; protagonisti: Lina Yegros, José Isbert, Mercedes Prendes, il marchese di Portago, Alberto Romea e Linares Rivas.

Lo stesso direttore ha presentato in questi giorni *Vidas rotas* film edito dagli studi della Ufilm. Il lavoro che è l'adattamento per lo schermo di una novella della scrittrice spagnola Concha Espina non esce dalla falsariga della produzione dignitosa e di medio calibro. Interpreti principali: Maruchi Fresno, Arturito Girelli, Lupita Tovar, José Isbert, Maria Anaya e Zavala.

Fra la serie dei film in progetto e in preparazione merita particolare menzione *Rumba al Cairo* che Benito Perojo, uno dei registi più popolari dell'attuale cinematografia spagnola, ha cominciato a girare col di Maria Morino, un'attrice nuova agli schermi. Nel film verrà fatto un largo impiego di esterni che saranno prevalentemente ripresi a Palma.

Lo schermo e l'O. N. D.

Roma, 8 notte.

Sotto la guida illuminata del suo Commissario Straordinario, S. E. Achille Starace, Segretario del P.N.F., l'Opera Nazionale Dopolavoro nel campo dell'Educazione Artistica ha — mediante le sue grandi manifestazioni, che vanno dal Carro di Tespi Lirico ai Cori di Tespi di Prosa, dai Concerti Nazionali Bandistici e Corali a quelli Filodrammatici, dai grandi Raduni di Costumi alla valorizzazione delle Arti Popolari — accentuato ed affinato nelle masse lavoratrici l'attivo interesse per l'arte, e lo ha mantenuto e lo mantiene vivo attraverso le sue molteplici attività musicali, filodrammatiche, culturali e artistiche. Ed, parimenti, logico che l'O.N.D. curasse lo sviluppo della Cinematografia come strumento di propaganda efficace sia per il compito specifico della diffusione delle arti nel popolo, sia per quello più generale dell'incivilimento e della propaganda.

«Nei programmi dell'Opera Nazionale Dopolavoro la Cinematografia è considerata un elemento essenziale e precipuo perchè spazia in tutti i campi, dal politico allo scientifico, dall'informativo della cronaca al ricreativo; perchè esercita nelle masse un grande fascino, le prepara alla maggiore comprensione possibile della vita moderna e le ambienta nel mondo in cui vivono. Perciò essa non rappresenta solo la forma di spettacolo più desiderata ed accetta, ma anche un potente mezzo di elevazione morale e spirituale.

Con queste parole il Direttore Generale dell'O.N.D. concludeva la sua relazione al Congresso Internazionale di Cinematografia educativa e ne documentava attraverso le statistiche gli sviluppi raggiunti. Le manifestazioni cinematografiche dell'O.N.D. sono salite, nell'Anno XII, al numero impressionante di 35.145 e già di 400 apparecchi cinematografici sono in dotazione del Dopolavoro in tutta Italia. Ed ancora, la maggior parte degli Ispettorati di Zona dell'O.N.D. sono stati dotati di piccoli ambulanti sonori e circa 20 Dopolavoro Provinciali posseggono cinema ambulanti.

Un'attività importante, dovuta anche al basso costo, in questi ultimi tempi, dei macchinari cinematografici e delle macchine da ripresa, è il cine-dilettantismo. Il Dopolavoro ha ingaggiato per tempo questa importante attività, perchè il cine-dilettantismo ha carattere di utilità sociale, tecnica ed economica, ha valore indiscutibile nel suo vastissimo campo tecnico-sperimentale. L'importanza di questo movimento, inquadrata in seno al Dopolavoro, ha fatto sì che la Direzione Generale della Cinematografia del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda ha voluto recentemente chiarire e riconoscere l'indipendenza dell'attività del cinema-dilettantismo del Dopolavoro. «Le Sezioni Cinematografiche esistenti in seno ai vari Dopolavoro hanno avuto speciali compiti per ciò che riguarda la loro attività e la loro funzione ricreativa. Essi conserveranno una completa indipendenza e non rientreranno nelle categorie che i G.I.F. debbono assorbire tutte l'organizzazione cine-dilettantistiche dei G.U.F. e dell'O.N.D. dovranno però mantenere continui contatti per sviluppare quel piano di comune lavoro che sarà rispettivamente comunicato».

Da Hollywood

La sorte di Stroheim — Ramon Novarro capo di produzione

Hollywood, aprile.

La varia esigenza e le continue novità negli orientamenti della produzione, fanno in modo che quel complesso di forze e di personalità che costituiscono il mondo cinematografico non sia mai sistemato stabilmente. In America, più che altrove, avviene spesso di assistere a cambiamenti di ruoli e di funzioni fra i protagonisti di questo mondo. Attori che diventano registi o direttori di produzione, registi che si trasformano in attori o in autori di scenari; quasi inopinatamente. Molta gente, in questo perpetuo rimescolamento e mistificazione di attribuzioni, finisce col decadere e con lo scomparire, anche se un tempo ha segnato in modo riconoscibile, d'una sicura orma, il proprio passaggio.

Questa sorte sembrava fosse toccata ad Erich von Stroheim che deve certo annoverare il suo periodo di permanenza in America fra i periodi più fortunati e meno fortunati della sua vita. Attore e regista di primissimo piano per più di due anni egli è stato costretto alla pena ed all'avvilimento degli ozi forzati. Stroheim oggi accenna a ricomparire: ma è obbligato a passare attraverso la trafila d'un lento e nuovo tirocinio, come se fosse agli inizi della carriera. Davis Selznick gli ha dato l'incarico di scrivere una scenario originale per la Metro. Stroheim lavora contemporaneamente alla preparazione del prossimo film di Greta Garbo: «Anna Karenina», che sarà realizzato da Clarence Brown.

Ernst Lubitsch, elevato all'alto seggio di direttore di produzione della Paramount, è talmente assorbito dalla varietà delle sue nuove funzioni da non aver più tempo da pensare alla sua vocazione di regista. Lubitsch, però, cerca di confortare la mancanza di questa sua personale attività di direttore, assumendo per gli studi della Paramount registi di classe. King Vidor ha avuto di recente l'incarico di realizzare «So red the rose» tratto da un romanzo di Stark Young. Il film sarà interpretato da Pauline Lord, Fred Stone e Fred Astaire.

Il capo di produzione della Paramount ha anche assunto per due anni Lewis Milestone. Milestone, che sta per terminare «Parigi di primavera», girerà in seguito «13 hours by air», che avrà per protagonisti Gary Cooper e Carole Lombard.

Ramon Novarro, libero dagli impegni con la Metro, ha temporaneamente abbandonato il ruolo di attore per diventare capo di produzione. Questa sua nuova attività, a carattere provvisorio, sarà iniziata con la produzione di una serie di film in versione spagnuola. Il primo film che s'è cominciato a girare in questi giorni ha per titolo: «Contro la corrente». Novarro è anche autore dello scenario e regista del lavoro. «Contro la corrente» ha per interpreti una artista argentina, Juana Alcaniz e José Carafallo, campione argentino di nuoto.

Relativamente alla produzione americana di recente presentazione è ancora il prodotto medio, non particolarmente ricercato, che viene sfornato dalla maggior parte delle officine. Molta attesa vi era per «Private Worlds» che sembrava dovesse darci una specie di trasposizione visiva della psicoanalisi, e si annunciava come uno studio acuto ed approfondito delle aberrazioni mentali. Il film, invece, tenuto su un ritmo pacato e privo di qualsiasi concitazione, è apparso interessante di elementi di un dichiarato semplicismo e di evidente superficialità. Notevole è l'interpretazione di Charles Boyer, che fa in questo film il suo debutto quale attore drammatico. A lato gli sta accanto campeggiando Claudette Colbert, che pur tenendo il suo giovo umorismo sul tono e sulla falsariga del protagonista si fa notare per le sue qualità di attrice sensibile e misurata. Un altro film di recente programmazione, e che fa parte di una serie di lavori ispirati al vecchio tema della gente dei «gangsters» è «Time Square Lady». Questo nuovo ciclo comprenderà, inoltre, «Scarface» e «Little Caesar». «Time square lady» non presenta particolarità di grande rilievo, qualora si trascuri una certa vivacità e spigliatezza di interpretazione. Virginia Bruce si riconferma attrice attenta e sensibile; Robert Taylor si rivela uno dei migliori attori giovani dello schermo americano.

«Giovanna d'Arco»

Berlino, 8 notte.

Ai due film ispirati alla vita di «Giovanna d'Arco» che si apprestano in Inghilterra ed in America, bisogna aggiungere un film tedesco fondato sullo stesso argomento. Il lavoro fa parte del programma di produzione in corso dell'Ufa e sarà composto su scenario di Gerhard Menzel che si propone di utilizzare esclusivamente i dati storici riguardanti la grande eroina. La direzione artistica del film sarà affidata a Gustavo Ucicky, il regista di «Fuggiaschi». Per la parte della protagonista è stata impegnata Angela Salvokher del teatro statale di Monaco.

Anche il Boccaccio

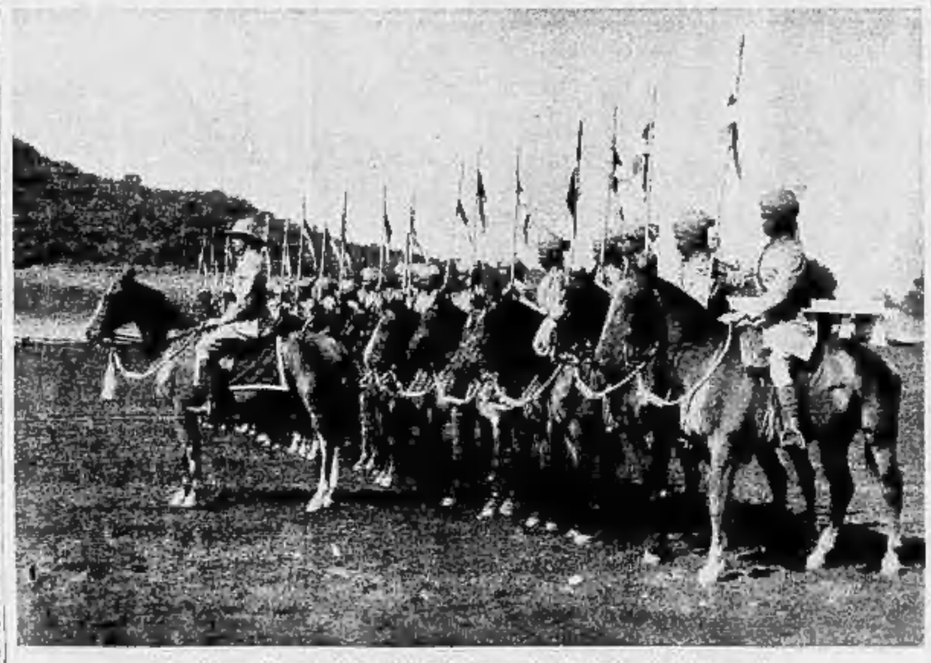
Lisbona, 8 notte.

Leitao da Barros, il regista portoghese che ha di recente ultimato un suo nuovo film, annuncia di voler realizzare al più presto un film ispirato dalla vita avventurosa di Boccaccio. Evidentemente un soggetto che si presta ad una fantastica messa in scena, ma anche, a non stare accorti, a molti di quegli arbitrii ai quali sotto il pretesto di ricostruzioni storiche e biografiche, il cinema ci ha abituati.

«Kean» di Bernhardt

Londra, 8 notte.

E' ormai definitivamente fissata la scelta dello scenario del secondo film della Produzione Toeplitz di Londra. Siamo ancora nell'ambito del genere storico-biografico o, per lo meno, rievocativo. L. Toeplitz ha fermato la sua attenzione su un personaggio che già fu fatto rivivere sulla scena dalla fantasia di Alessandro Dumas e fu impersonato dai più celebri attori dell'ottocento: «Kean». Come è noto Kean fu un grande attore del secolo scorso che ad un autentico talento artistico e ad una straordinaria capacità espressiva accoppiava una particolare inclinazione per i modi di vita irregolari ed eccentrici. A recita ultimata ogni notte egli si recava nelle taverne del porto dove aveva per compagnia di bisboccia il popolo eteroclito dei marinai e degli scaricatori. In complesso una figura che presenta molti lati di originalità e d'interesse, ad interpretare la quale sarà chiamato un attore di primo piano. Il film sarà diretto da Kurt Bernhardt e avrà per supervisore L. Toeplitz.



Gary Cooper, Franchot Tone, Richard Cromwell e Katherine De Mille presto appariranno ne Il lanciere del Bengala, il nuovo film di Henry Hathaway.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — Ho vinto lo scorso anno un premio della lotteria di Tripoli, ed ora l'Ufficio Imposte vuole assoggettarmi ad imposta di R. M. La tassazione è legittima? In virtù di quale legge? In quale categoria potrà essere classificato detto premio?

R. — L'art. 3 della legge 22 luglio 1894, n. 339, dichiarò espressamente la tassabilità «dei premi delle lotterie di ogni specie»; tale disposizione fu poi trasfusa nell'art. 52 e nell'art. 64 del vigente Regolamento sull'imposta di R. M. A norma del predetto art. 52 del Regolamento tali premi sono classificabili in Categoria A. Sebbene ci risulti che il Ministero ha disposto per gli accertamenti diretti nei confronti dei percipienti, siamo d'avviso che la tassazione debba farsi a nome dell'Ente salvo rivalsa, per il combinato disposto degli art. 15 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021, e 61 del Regolamento, a termini dei quali i premi delle lotterie devono ritenersi inoppugnabili all'imposta con le stesse modalità dei premi dei prestiti, ai quali sono ormai del tutto equiparati.

D. — Una Società Anonima ha diritto di trattenere l'imposta di ricchezza mobile sull'indennità di licenziamento pagata ad un dipendente?

R. — Ne ha tassativo obbligo a sensi dell'art. 2 del R. D. L. 11 gennaio 1934, n. 217. Tenga tuttavia presente che lo stesso articolo prescrive che per la liquidazione dell'indennità di licenziamento si tiene conto dell'aumento di retribuzione eventualmente goduta dal prestatore d'opera, per effetto del disposto dell'art. 5 del R. D. L. 30-1-1933, n. 28».

N.B. - La risposta valga per l'altro interpellante che ha percepito il 31 dicembre 1933 un'indennità di *L. 1500*; avvertiamo però che detta indennità non sarebbe tassabile qualora egli, invece che impiegato, fosse stato prestatore d'opera manuale. Cnal ha stabilito la Direzione Generale della Imposte Dirette con nota 28-12-1934, n. 1052.

D. — Dovrò chiudere per richiamo alle armi una bottega artigiana aperta nel maggio 1934. Sebbene non sia compiuto l'anno di prova, potrei essere esonerato?

R. — L'imposta di ricchezza mobile non contempla periodi iniziali di esenzione, essendo dovuta dalla data in cui il reddito sorge o raggiunge la tassabilità. Se il suo reddito era classificabile in Categoria B lei anzi avrebbe dovuto farne denunzia, a sensi dell'art. 3 del R. D. 17-9-1931, n. 1608, entro il 31 gennaio u. s. In ogni modo, date la breve durata dell'esercizio e la causa della cessazione, è molto probabile che l'Ufficio Imposte abbandoni qualunque accertamento.

IMPOSTA CELIBI.

D. — Quali categorie di ufficiali dell'Esercito, oltre a quelli in S.P.E., sono esenti dall'imposta sui celibi?

R. — Per principio generale sono esenti dall'imposta celibi gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa delle Forze Armate dello Stato vincolati a ferme speciali e pei quali il matrimonio sia subordinato a condizioni od a limitazioni. L'esenzione fu estesa agli ufficiali della Milizia Forestale ed ai sottufficiali, militi scelti e militi, nonchè agli ufficiali e militi della Milizia Portuaria, al personale della Milizia della Strada ed al personale delle Legioni Libiche.

D. — Sono stato nel 1933 e quindi avrei dovuto presentare denunzia agli effetti dell'imposta celibi, entro il 31 gennaio s. Omisi di farla dato che ero, come sono tuttora, disoccupato. Come posso regolarizzare la mia posizione?

R. — Se l'interpellante è completamente privo di redditi riteniamo che non sia possibile di esigere per omessa denunzia, poichè potrà comprovare che il suo stato di disoccupazione gli dava diritto di essere temporaneamente esonerato dall'imposta. Lo consigliamo tuttavia a produrre la prescritta dichiarazione, corredata da certificato dell'Ufficio di Collocamento che comprovi che egli al 31 gennaio 1935 era disoccupato e lo è ancora attualmente.

COMMERCIO AMBULANTE.

D. — Per la vendita ambulante di attrezzi agricoli — compresi tridenti, falci e falciuole — è necessaria la licenza della Autorità di P. S.?

R. — L'art. 121 del T. U. delle leggi di P. S. prescrive che non può esercitarsi il mestiere di venditore ambulante in genere senza previa iscrizione in un registro apposito presso l'autorità locale di P. S., la quale ne rilascia certificato. Per l'art. 37 del predetto T. U. in vendita ambulante degli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere, è permessa a chi è munito di regolare licenza del Questore.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Nel 1926 demolii una vecchia casa ed avendo ricevuto un nuovo fabbricato, che denunziai all'Ufficio Imposte agli effetti dell'esenzione ventiquinquennale. L'Ufficio non fece alcuna comunicazione, e continuò ad iscrivere a ruolo il reddito della casa demolita. Nel 1934, essendo venuto casualmente a conoscenza che il nuovo fabbricato era stato iscritto in catasto con annotazione di esenzione, produssi domanda di sgravio del reddito indebitamente iscritto a ruolo, chiedendo il rimborso delle somme pagate dal 1929 in poi. L'Ufficio ha annullato la vecchia partita ed ancora ogni iscrizione sul ruolo del 1935, ma ha rigettato per tardività la domanda di rimborso. Ciò è regolare?

R. — Se nella denunzia presentata nel 1926 non fu fatta espressa richiesta di sgravio, per demolizione, della tassazione relativa alla casa abbattuta o non fu, quantomeno, chiaramente specificato che il nuovo edificio era sorto sull'area di quello assoggettato all'imposta — nel qual caso la domanda di sgravio potrebbe, a nostro avviso, ritenersi implicita —, non è dubbio che l'interpellante è decaduto dal diritto di ottenere il rimborso dell'imposta pagata negli anni scorsi. Se, come sembra, la domanda di sgravio presentata lo scorso anno fu prodotta dopo i tre mesi dalla pubblicazione del ruolo, per cui non v'era diritto al rimborso dell'intero carico di ruolo, l'Ufficio tuttavia avrebbe dovuto darvi corso con effetto dalla data di presentazione.

RISCOSSIONE.

D. — Sono nullatenente e disoccupato dal mese di agosto dello scorso anno. Sin da tale epoca ho presentato domanda di sgravio dell'imposta celibi, ma l'Ufficio Imposte mi ha iscritto egualmente nel ruolo di quest'anno. L'Esattore ha pignorato i mobili della abitazione di mio padre, pure nullatenente, col quale convivo. Il pignoramento non è illegale?

R. — L'Esattore non poteva astenersi dal pignorare i mobili esistenti in quella che, dato lo stato di convivenza, deve ritenersi abitazione del contribuente debitore dell'imposta; nè, per il disposto dell'ultimo comma dell'art. 63 della legge sulla riscossione delle imposte dirette, il padre dell'interpellante può rivendicare, nei confronti dell'Esattore, la proprietà dei mobili pignorati, essendo tale facoltà esclusa per i parenti ed affini del contribuente sino al terzo grado. L'interpellante quindi cerchi di ottenere una proroga dall'Esattore e frattanto solleciti all'Ufficio Imposte il provvedimento di sgravio, che avrebbe dovuto essere emesso da tempo, anche in ossequio alle istruzioni impartite dal Ministero con la Circolare 7 ottobre 1933, n. 4235, ispirata a criteri di equità e larghezza per gli operai celibi disoccupati.

Francesco Frejtz.

1000 sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta di AUGUSTO MURRI IL RIM Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

Aut. Pref. N. 6021 - 25-3-28 - T. - Milano

Per diventare scientificamente BELLA

...basta usare prodotti di bellezza? NO!

Ogni donna ha qualche sua caratteristica personale, e non deve quindi scegliere a caso una qualsiasi cura di bellezza. Il consiglio di una specialista diviene indispensabile. Per questo

ANTOINE

la specialista parigina di bellezza, manda presso la Profumeria GORNAGLIA, piazza S. Carlo, Padiglione 15, telefono 43-367, Torino, dall'8 al 13 aprile 1935, una sua esperta collaboratrice, che si terrà gratuitamente a sua disposizione, gentile Signora, per esaminarla, prima, e per prescrivere poi le cure da applicarsi nel suo caso personale. (2379

ECZEMI-ULCERI
CURA RAPIDA E GUARIGIONE senza operazione e senza medicine
OCTOZONO
Corso Oporto 10 - Torino
Consultazioni Mediche gratuite
(Aut. Pref. Torino N. 0331, 7-12-34)

Contro le TARME (Camole) usate il NAFTOCANFOL
NAFTALINA PREPARATA 108
Praticità
Economia
Grato odore
Massimo effetto
Nelle Drogherie in pacchi da Lire 1,50 - 3 - 5
Prep. Ilario Ormezzano — Rivoli
Telefono 21-40

Istituto Fisioterapico Specializzato per la cura delle Malattie dei Polmoni e del Cuore diretto dalla Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA
SUA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 Domenica e Giovedì dalle 9 alle 12 per Operai Via Villa della Regina 3 bis (Frazione 28, 21, 41 Telefono 91-03

ETICHETTE
d'ogni tipo e per ogni applicazione - Formule campioni - Cartellini per cartella e marcella campioni - Forbici a zig-zag per campioni. - Catalogo speciale a richiesta. — Magazzini VACHINO, via Lagrange, 3 - TORINO.

GLI SPORT

I CAMPIONATI ITALIANI DEI PUGILI DILETTANTI

Un saldo manipolo di giovani
ha dominato nella competizione milanese

I giovani hanno detto molto forte durante questi combattutissimi campionati la loro ferma volontà di imporsi ai campioni già consacrati. Bene, benissimo, diciamo noi: lo spirito di emulazione e la fiducia nelle proprie forze sono le qualità più preziose di un giovane pugilatore; quelle che possono, se collegate al lavoro assiduo e razionale, portare molto vicini alla perfezione. D'altra parte, i nostri migliori dilettanti dello scorso anno, punti sul vivo, sono animati da fieri propositi di rivincita. L'ambiente è, dunque, saturo di elettricità ed è anche questa una lieta constatazione.

Ben cinque su sette degli stati i campioni dello scorso anno presenti a Milano che si sono fatti strappare la corona di campione, e cioè: Sergo, Cortonesi, Colegato, Gilberti e Centobelli. Ad essi si deve aggiungere Facchin, assente ai campionati di Napoli 1934, ma detentore del titolo europeo. Ecco il mosca Matta e il massimo Saruggia hanno confermata la loro superiorità. Questo piccolo bilancio dice già da solo molte cose, poichè, se è vero che le assenze di Sergo, ritornato nella categoria del gallo, e di Cortonesi, passato in quella dei «piume», hanno delle sostanti, perchè i due pugili non erano in piena efficienza fisica, Colegato, Gilberti, Centobelli e Facchin sono stati, sia pur di poco, regolarmente battuti da avversari giovani che hanno dimostrato di essere più freschi e più combattivi, e tecnicamente migliori.

I nuovi campioni

Lasciando da parte il piccolo ma sollicissimo sardo Matta, che ha saputo ancora una volta liberarsi dei suoi più diretti avversari e il poderoso Saruggia che, assente Larici, non aveva avversari degni di lui, specialmente ora che è in gran forma, vediamo di fare un rapido esame dei neo-campioni, o meglio dei loro pregi, dei loro difetti e delle possibilità che essi hanno.

Beroni, che è riuscito a spuntarla sul duttile Sergo, è giovane di anni, ma non di carriera, poichè combatte da parecchio tempo. E' un prodotto del Gruppo «Battisti» di Milano ed è animato da una passione per il suo sport che gli fa fare qualunque sacrificio. E' soprattutto un tecnico che ama la manovra più che la battaglia, pur cavandosela molto bene ogni qual volta si presenti la necessità di farsi rispettare da avversari molto irruenti. Tornato da poco dal servizio militare, ha raggiunto, si può dire, solo ora la sua piena efficienza fisica. Difenderà fermamente il primato conquistato dagli assalti che certamente gli muoveranno, non solo Sergo, ma anche il romanista Bonetti e l'algerino Belmonte, che gli sono senza dubbio molto vicini e che rappresentano la nuovissima generazione.

Anche l'umbro Farfarelli, pur essendo poco più che ventenne, non è al suo primo campionato. Distintosi negli scorsi anni, non era, però, mai riuscito a superare l'ultimo scalino, soprattutto perchè relegato in una regione dove il movimento pugilistico è, per ora, molto scarso. Liberatosi in semifinale dal romano Rea, uno dei concorrenti più quotati della categoria, si è trovato in finale di fronte all'altro lazziale Efrati, un ottimo, giovanissimo elemento che ha qualità tecniche spiccatissime. Farfarelli ha combattuto l'incontro per il titolo con una foga irriducibile ed è riuscito a strappare la vittoria di stretta misura. E' fisicamente molto forte, molto mobile e possibile di progressi, stando a contatto di colleghi di valore sotto la guida di un esperto. Nella sua categoria non mancano degli insegnatori pericolosi come l'altro esponente della famiglia Bonetti, Salicini e De Curtis.

La cronaca ha detto le vicende del primo incontro Montanari-Facchin in semifinale e della deliberazione presa dalla Commissione Tecnica desiderosa di stabilire attraverso ad una seconda prova chi era il migliore di questi due pugili. Orbene, nel loro secondo incontro, il riminese ed il ligure hanno rasentato di nuovo presso a poco sulla stessa linea, sia pure per merito di qualità diverse. Montanari è un fine schermitore. Facchin un pericoloso colpitore. La tecnica difensiva e la tattica indovinatissima del riminese, tanto nella prima, quanto, e ancor più, nella seconda edizione del loro superbo duello, hanno tenuto in iscacco la potenza di Facchin, che, trasportato dal proprio temperamento, ha «marciato» continuamente all'attacco, senza capire che in questo modo faceva il giuoco dell'avversario.

Montanari ha possibilità di prim'ordine e deve essere considerato uno dei più seri pretendenti alla maglia olimpionica. Un pugile che ha presso a poco le sue qualità e che si darà ad inseguirlo è il torinese Giorgini, eliminato per un soffio da Facchin. Il grossetano Fabbroni Angiolino non ha potuto disputare le finali (dando così modo di ripetere l'incontro Montanari-Facchin), perchè feritosi ad un occhio nella vittoriosa semifinale combattuta contro l'ottimo Gandola, perciò non si può ancora dire se sia l'uomo capace di mettere d'accordo tutti. Certo «Angiolino» è un pericoloso picchiatore e un irriducibile combattente, ma ha bisogno, a nostro parere, di raffinare la sua tecnica se vuol imporsi a Montanari.

Un bel quartetto

Pittori, Garbarino, Binazzi e Minina: ecco un quartetto di pugili intorno ai 52 kg. che può far invidia a qualunque nazione. Di questi solo Binazzi può essere classificato tra gli anziani: gli altri tre sono atleti delle ultime leve e il pugilesse Minimi è addirittura un novizio dell'anello sacro. Appunto per questo egli è forse il più acerbo dei quattro, ma ha classe da vendere e non ci sarebbe da meravigliarsi se in pochi mesi facesse tali progressi da staccare tutti i suoi più diretti antagonisti.

In quanto a Pittori e Garbarino devono essere classificati fra le rivelazioni del torneo. Più fortunato il primo, meno favorito dalla sorte il secondo, ma incontestabilmente due elementi che non possono sfuggire all'occhio del tecnico che vuol scegliere i candidati di una squadra preolimpionica. Il torinese stoggia di già una tecnica rimarchevole e dimostra di saper lavorare col cervello quando è sul palco di combattimento; non gli riesce, però, ancora di colpire forte; Pittori ha uno scatto felino ed un'energia che sprizza da tutti i pori, ma non ha ancora idee molto chiare. Sarà interessantissimo seguire gli sviluppi della carriera di questi due atleti. Binazzi è pur sempre un combattente di prim'ordine, dal pugno pericoloso, capace di ostacolare l'avanzata dei giovani, specialmente se si preparerà con puntiglio.

Vedendo combattere l'asciutto allievo di Garzena, c'è da credere di trovarsi alla presenza di un pugilatore consumato che non ha più nulla, o ben poco, da imparare, specialmente in fatto di padronanza di ring. Invece il torinese è all'inizio della sua carriera. La sua perfetta impostazione e la calma con la quale combatte gli danno la possibilità di mantenersi lucido in mezzo e perfettamente in linea anche nei momenti più critici del combattimento e di fronte a fortissimi avversari.

Abbiamo parlato con Gilberti dopo il combattimento e il veneziano, pur non essendo convinto d'essere inferiore al torinese, ha confessato che non avrebbe creduto di trovare in Bonello un avversario così forte. D'altra parte non bisogna dimenticare che il neo campione dei medi ha messo fuori combattimento Magnani, uno dei favoriti di questo Campionato. La sua vittoria non può, dunque, essere messa tra i colpi di fortuna. Bonello ha mezzi per diventare il più forte rappresentante europeo della categoria dei medi alla prossima Olimpiadi. A Milano, intanto, gli è stata assegnata la medaglia d'oro per il pugile più scientifico.

Poco o nulla abbiamo, invece, notato tra i medio-massimi. Sparagna molto su Musina, ma non sappiamo se perchè presentatosi impreparato o perchè il bell'atleta manca di temperamento, siamo rimasti disillusi. In quanto a Totti, diremo solo che, in fatto di tecnica, ha fatto un passo indietro e che la sua potenza, tra che combatte fra gli uomini pesanti, non va oltre alla media normale.

Siamo, dunque, forti nei «gallo, leggeri, e medio-leggeri», perchè possiamo contare su parecchi elementi di valore; possediamo in Matta e Saruggia due pugilatori di classe internazionale, dobbiamo portare uno dei giovani pesi-piuma rivelatisi in questo torneo ad un grado di forma che permetta di aver fiducia in lui in una durissima e lunga gara come quella Olimpica, è necessario cercare un medio-massimo che per ora non abbiamo e lavorare coi pesi medi Bonello, Gilberti e Magnani per stabilire chi fra tre sarà tra un anno il più saldo nostro rappresentante a Berlino.

Non c'è che dire: il lavoro è tutt'altro che leggero e semplice, ma il bilancio è, nel complesso, incoraggiante. Intanto, fra un mesetto, la nostra nuova «nazionale», che sarà formata dopo un breve allenamento collegiale, subirà il più severo dei collaudi, incontrando la squadra americana a Chicago. Avremo, così, un punto di partenza per impostare il lavoro preolimpico.

Carlo Velpi

La «Mille Miglia»

Oggi sarà sorteggiato
l'ordine di partenza

Alla sede di Brescia dell'Automobil Club, dove si lavora febbrilmente in questi giorni per gli ultimi preparativi e per impartire le opportune norme ai singoli comitati lungo i 1615 chilometri di percorso della 9ª Mille Miglia, si comunica questa sera che è assicurata la presenza a Brescia per il giorno della corsa di S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente del R.A.C.I.

Domani giungerà a Brescia anche il conte Franco Mazzotti, presidente della sede di Brescia dell'Automobil Club, per presenziare al sorteggio dell'ordine di partenza dei concorrenti, sorteggio che sarà seguito con l'intervento del direttore di corsa Renzo Castagneto, dei commissari, dei rappresentanti di corridori e della stampa.

Si conoscerà così il numero definitivo delle iscrizioni che, a quanto si assicura sinora, hanno superato il centinaio e contemporaneamente si saprà pure il numero e l'ora di partenza che a ciascun concorrente sarà stato assegnato dalla sorte. A cominciare poi da giovedì 11 corrente e fino alla sera di sabato 12 nell'apposito recinto che verrà eretto in piazza della Vittoria, dinanzi alla sede dell'Automobile Club si svolgeranno le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine concorrenti.

In vista del grande numero di partecipanti alla Coppa, gli organizzatori hanno telegrafato oggi alle autorità e alle sedi dell'Automobile Club le disposizioni per la più intensa e severa vigilanza lungo tutto il percorso.

Il primato della Juventus

Un telegramma del Federale

In seguito alla conquista, da parte della Juventus, del primo posto nella classifica del campionato, il Federale ha inviato ai dirigenti del sodalizio bianco nero il seguente telegramma di plauso: «Sono lieto che la Juventus abbia ripreso il primo posto nella classifica e sono certo che lo saprà mantenere, conseguendo vittoria finale. Piero Gazzoni».

La direzione della Juventus ha pertanto risposto ringraziando per l'incoraggiamento che il Federale ha voluto far giungere ai campioni bianco neri e dando assicurazione che i giuocatori lotteranno con tutte le loro energie per la conquista del titolo.

Una conferenza di Enzo Arnaldi stasera a Rivoli

Stasera, a Rivoli, nel salone delle adunanze in Municipio, Enzo Arnaldi terrà una interessante conferenza sul tema: «Lo sport ed i suoi campioni». L'acuto spirito critico e d'osservazione del giovane collega non mancherà di affiorare più volte durante il corso della attesa conferenza, che sarà ricca di non pochi episodi riguardanti i campioni dei vari sport più in voga. L'inizio della conferenza è fissato per le ore 21,15 precise.

La Coppa Mussolini motociclistica
Nuovi premi — La preparazione della grande manifestazione

Roma, 8 notte.

Dopo il Gran Premio di Tripoli, il R. Motoclub Italia annuncia per il 28 corrente la IV «Coppa Mussolini» sul percorso Milano-Roma-Napoli e cioè il più significativo avvenimento del motociclismo fascista. Il R.M.C.I. si è assunto tutto il complesso lavoro organizzativo e ha licenziato oggi il regolamento della manifestazione.

Il percorso è stato lievemente modificato. Per lo stato attuale di un tratto del Passo della Collina, sulla Porrettana, gli organizzatori hanno dovuto scegliere l'identico percorso delle «Mille Miglia» automobilistica e cioè il Passo della Futa. Anche nella IV Coppa Mussolini la categ. 175 non avrà più una classifica e una distinzione mentre al massimo premio destinato all'industria, la Coppa Mussolini, se ne aggiungono altri e cioè la Coppa del R.M.C.I. e la Coppa Governatore di Roma.

La Coppa Mussolini rimane in palio con l'oramai tradizionale formula (premio alla casa che senza differenza di cilindrata avrà il migliore piazzamento con 3 macchine); la Coppa del R.M.C.I. è destinata alla casa che porterà al traguardo il maggior numero di motocicli mentre la Coppa Governatore di Roma sarà aggiudicata, secondo le norme di assegnazione della Coppa Mussolini, alla casa che avrà la squadra di tre macchine meglio piazzata nella stessa classe. Le iscrizioni si chiuderanno a tassa semplice alle ore 24 del 22 aprile e a tassa doppia alle ore 24 del 23 aprile e debbono essere inviate direttamente al R. Motoclub d'Italia a Roma.

LA JUVENTUS AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

Il fatto nuovo

Eccoci al punto degli scorsi anni. Dopo ventidue giornate di lotta, la Juventus, in squadra che non tramonta, è sola al comando della classifica. Essa non ha, è vero, che il vantaggio di un punto su di una coppia di avversarie fortissime, ma intanto si è presa la soddisfazione di passare al comando dopo un inseguimento che è durato lunghi mesi. Ha superato tutti gli ostacoli, ha vinto le più dure battaglie e si è tolta dal fianco la Fiorentina, l'unità che dall'inizio del torneo si era baldanzosamente insediata al primo posto.

Tuttavia la lotta non è conclusa. La Ambrosiana ha vinto a Roma, e questo successo accresce naturalmente le possibilità di vittoria finale della squadra di Meazza, e la Fiorentina non è da considerare spacciata solo perchè ha compiuto un passo falso. Se si guarda il calendario si nota che tutte e tre le squadre che occupano le prime posizioni possono vincere il campionato.

Indicazioni inesatte

Comunque, è degno di nota, al momento attuale, la conquista del primo posto da parte della Juventus. Nessun'altra squadra è stata, come quella bianco-nera, tanto tartassata dalla mala sorte. Nelle scorse stagioni essa non fu costretta che in pochi casi a mutare di taglio della rosa, ma quest'anno, invece, i tecnici dell'unità juventina hanno dovuto, pressochè di continuo, turare le falle che s'aprivano nelle varie linee per l'indisponibilità di molti elementi. Ebbene, senza disporre dei molti giuocatori di riserva che ha, ad esempio, l'Ambrosiana, la Juventus si è fermata sempre nelle primissime posizioni e, non appena la Fiorentina si è trovata in difficoltà, la è balzata prima al fianco, e, poi, l'ha scavalcata. Dopo che questo fatto si è prodotto, riprendono le discussioni. Potrà la Juventus reggere sino alla fine, giovandosi del leggero vantaggio che ha al presente? Potrà non accusare un indebolimento per la partenza di Orsi, giuocatore che, seppure non fosse più lo straordinario fulminatore di reti dei suoi tempi migliori, pure era tuttora un elemento prezioso ed in grado capace di collaborare efficacemente con gli altri compagni del reparto attaccante? L'ultima partita giuocata dalla Juventus, quella vinta domenica di fronte al Livorno, parve segnare un abbassamento di tono nel giuoco dell'unità campione. La prima linea, si è detto, non è apparsa così incisiva come mostrò di essere il giorno del grosso bottino conseguito ai danni della Lazio. Borel è militare, ed il cambiamento del regime di vita può influire sul suo comportamento come giuocatore; Tiberi è sempre stato ottimo nella squadra riserve, ma il giuocare in prima squadra è tutt'altra cosa. Inoltre Serantoni è ancora assente, e tutto il reparto non ha il carattere di stabilità che aveva nel passato. Sono osservazioni, queste, suggerite da una vittoria che non è stata così netta come si prevedeva, ma possono essere, e probabilmente lo sono, indicazioni inesatte. Infatti non è una novità che la Juventus giuoca in tono svogliato le partite che ritiene facili — e qualche volta anzi l'incerta valutazione della forza degli avversari la è costata cara — per sfoggiare poi tutta la sua potenza negli incontri difficili. Così sarebbe fuori luogo pensare che la Juventus possa entrare in periodo di crisi all'attacco solo perchè non ha avuto una giornata felice contro il Livorno. La Juventus va considerata in blocco, ed è come complesso di squadra che essa impressiona. Impressiona l'eccezionale saldezza di tutto il suo assetto difensivo, che ha conquistato il primato per il minor numero di punti subito nel corso del torneo, e questa saldezza è una garanzia per il comportamento della squadra tutta. Di questa forza difensiva la squadra campione avrà bisogno specialmente nelle partite esterne che ancora le restano da disputare. La Juventus deve, infatti, andare ancora a Trieste, ad Alessandria, a Milano, contro il Milan, ed a Firenze. Di queste partite alla l'ultima appare di una difficoltà veramente notevole, ma anche sui terreni della Triestina, dell'Alessandria e del Milan, contro attacchi che praticano il giuoco in velocità, la Juventus ha essenzialmente bisogno di contare sulla saldezza della retroguardia, e di questa sembra debba essere ella da ora sicura. L'attacco, sostenuto da reparti efficientissimi, dovrebbe, poi, ritrovare presto la sua migliore efficienza, e basterà che Borel torni ad essere lo stesso che il contrattacco che abbiamo ammirato alla 9ª partita sarà ripreso con frutto.

Dimostrazione di forza

La Juventus appare dunque bene attrezzata per il serrate. E le sue avversarie? Di esse la più temibile è più che mai l'Ambrosiana. La vittoria da essa conseguita a Roma ha un'enorme importanza. Si poteva dubitare del successo dei nero-azzurri nella Capitale per l'incompletezza della squadra, ma ora che la squadra di Meazza ha vinto ugualmente, si deve più che mai riconoscere che essa è attrezzata di tutto punto, e che ha piena possibilità di vincere il torneo. L'Ambrosiana, della quale si poteva dubitare dopo l'incontro con la Juventus, ha, infatti, dato a Roma la più bella dimostrazione di forza che ad essa si potesse chiedere. Ed il suo calendario non appare neppure carico di troppe difficoltà; il programma comprende, infatti, le partite all'Arena con il Milan, con la Fiorentina, con il Napoli e con il Torino, quelle esterne con la Pro Vercelli, con il Brescia, con la Sampierdarenese e con la Lazio. Quale di queste unità appare in grado di poter arrestare la magnifica marcia della squadra che, annullando il forte svantaggio iniziale, si è portata ad un solo punto dalla prima classificata? Nessuna, sulla carta, e se non capiteranno sorprese, l'Ambrosiana finirà il campionato da grande squadra, poichè quest'anno sembra non dover lamentare gli inconvenienti che nella scorsa stagione la costrinsero a cedere proprio nel momento risolutivo.

La Fiorentina, che è a pari punti con i nero-azzurri, ha, invece, maggiori difficoltà in vista, ed è assai difficile, specialmente dopo il passo falso compiuto domenica, che essa possa tentare la riconquista della posizione perduta. E' soprattutto la partita che essa deve giuocare a Milano che induce a credere che le sue possibilità di riscossa siano ormai limitate.

Valutate così, in modo approssimativo le possibilità delle tre squadre che dominano la scena del campionato, non resta che attendere quello che Juventus, Ambrosiana e Fiorentina rinunciano a fare. La Juventus ha dalla sua la classe pietà, l'Ambrosiana la forza, la Fiorentina la tenacia. Sarà interessante vedere quale delle tre unità saprà sfruttare meglio le sue doti di squadrone.

La partita perse di fronte all'Ambrosiana riapre la lotta per la conquista della quarta posizione. Per ora i giallo-rossi hanno ancora il vantaggio di due punti, ma non è detto che Lazio ed Alessandria non possano annullarlo. La prima ha, infatti, conseguito un buon risultato a Milano, e la seconda non ha faticato ad imporsi alla Triestina.

Nelle posizioni di retroguardia la lotta è in pieno sviluppo. La speranza di salvezza sono, ormai, pressochè nulle per la Pro Vercelli, che ha un distacco troppo netto e non appare neppure nelle condizioni indispensabili per poter cogliere efficacemente.

La Sampierdarenese si è avvantaggiata sul Livorno pareggiando a Firenze, ma la squadra «amaranto» ha chiaramente dimostrato a Torino di non essere rassegnata alla retrocessione. Intanto dalla zona del pericolo si è allontanato il Torino, che ha conseguito il suo primo successo in campo avversario. La squadra granata assumendo una formazione che specialmente all'attacco segna un netto miglioramento, dovrebbe ora essere nelle condizioni di continuare tranquillamente il suo cammino senza dover temere di essere raggiunta dalle unità che la seguono.

Luigi Cavallero

Borotra parteciperà
ai campionati internazionali d'Italia

Roma, 8 notte.

La partecipazione di Borotra ai campionati internazionali di tennis d'Italia è stata confermata oggi dalla Federazione francese, che ha incluso, naturalmente, il famoso campione nella sua rappresentativa ufficiale, designandolo quale compagno di Brugnon per il doppio e della signorina Goldschmidt per il misto. E' la prima volta che Borotra prende parte a un torneo italiano e questo intervento è tanto più importante in quanto trattandosi di un campionato ufficiale, il basco farà il possibile per ripetere le gesta di Wimbledon. A confermare il valore del suo intervento basta del resto la designazione di Brugnon quale compagno di doppio. Si tratta, insomma, della più forte coppia francese che è tutto quello che rimane del famosi «moschettieri» e che si recherà anche quest'anno a difendere i colori della Francia nella Coppa Davis.

Le altre coppie designate dalla federazione francese sono: Boussus, Destremau, e Martin Legeay, Leguetz, ai quali si aggiungeranno Journu e Bonte. Quattro formazioni fortissime alle quali purtroppo, non possiamo opporre che una sola o due coppie italiane di qualche consistenza. Tre di esse, poi, promettono di sbarazzarsi agevolmente di tutti gli avversari fra i quali Menzel, Hecht e Culley sembrano i più quotati. Fra pochi giorni conosceremo la formazione dei doppi italiani, fra i quali dovremo logicamente cercare il doppio di Coppa Davis; anche per quanto riguarda il misto bisognerà attendere il momento del sorteggio per avere un'idea esatta delle forze in campo.

Gli Agonali a Torino

Allo Stadio Mussolini si sono conclusi ieri gli Agonali di atletica leggera degli studenti medi. Ecco i risultati delle ultime gare:

Salto in lungo: 1. Ugazio (Novara), m. 6,18; 2. Borasio; 3. Piquè; 4. Ratti; 5. Scordo; 6. Mannena.

Lancio del disco: 1. Kind Adolfo (Scientifico), m. 31,52; 2. Cellerino; 3. Reggio, 4. Astrua; 5. Durando; 6. Meda.

Corsa piana m. 800: 1. Germanini (Novara), 38"6/10; 2. Carpignano; 3. Allorio; 4. De Vecchi; 5. Piccioni; 6. Marchiano.

Staffetta 100 x 4: 1.D'Azeglio A (Devecchi, Lenotti, Ratti, Ghislieri) in 46" e 4/10; 2. Alfieri; 3. G. U. F. Novara.

Staffetta Littoriale: 1. Quintino Sella A (Bacci, Astrua, Scordo, Piquè, Greci) in 3'29" 3/5; 2. Industriale A; 3. Scientifico A; 4. Alfieri A; 5. Sommeiller A; 6. Q. Sella B.

Classifica finale Agonali atletici: 1. Sommeiller, p. 278; 2. Q. Sella, p. 273; 3. Scientifico, p. 258; 4. Alfieri, p. 222; 5. G. U. F., Novara, p. 193; 6. Industriale, p. 170.

Le sale del Circolo del Golfardo hanno visto ieri l'ultimo torneo degli Agonali di scherma a quello di spada, a cui hanno partecipato 16 concorrenti.

Ecco i risultati:

Gara individuale: 1. Gay-Menier Aldo (Commercio) con 7 vittorie; 2. Belvisotti G. (R. Scuola Applicazione), 6 vittorie; 3. De Favento P. (Medilla), 4 vitt.; 4. Tessera D., 4 vitt.; 5. Ciuk E., 3 vitt.; 6. Rossi; 7. Ammone; 8. Garino; 9. Stevens; 10. Rivetti.

Gara a squadre: 1. R. Accademia-Scuola Appl. (Belvisotti, Rossi, Stevens); 2. Ingegneria; 3. R. Accademia II.a; 4. Legge.

L'allenamento collegiale a Torino
dei nazionali di pallacanestro

Roma, 8 notte.

Il fascista Attilio De Filippi è stato nominato allenatore federale per l'allenamento collegiale della squadra nazionale di palla canestro che rappresenterà l'Italia al primo campionato europeo che avrà luogo a Ginevra dal 2 al 4 maggio prossimo. Gli atleti chiamati a partecipare all'allenamento collegiale per formare la squadra nazionale sono i seguenti: Antignni (S. G. Triestina), Russo (S. S. P. Napoli), Capecci (Triestina), Fabretti (S. S. Roma), Francesconi (S. S. Roma), Ginsetti (Triestina), Marinelli (S. E. F. Virtus), Mazzini (S. S. Roma), Pasquini (S. S. Roma), Premioli (Triestina), Varasso (Triestina).

Gli atleti dovranno presentarsi entro la sera del 23 aprile a Torino. Gli allenamenti si terranno nella palestra della R. S. Ginnastica che più si presta come dimensioni e conformazione.

Il prossimo allenamento
degli atleti si terrà a Firenze

Roma, 8 notte.

L'avviso di convocazione dei velocisti e saltatori per il secondo allenamento collegiale verrà diramato nel prossimo mese. I designati della Fidal saranno una ventina al massimo e cioè quelli che hanno prodotto la migliore impressione alla Farnesina, più alcuni altri, e tra questi quelli che per varie ragioni non poterono partecipare all'allenamento di Roma. L'allenamento sarà tenuto a Firenze e sarà diretto da Comstock.

NOTIZIARIO

— *L'organizzazione del raid Pucia-Venezia* è stata dalla R.F.I.M. affidata quest'anno all'Associazione Motonautica Pavia. La gara avrà luogo il 2 giugno prossimo venturo.

— *Il nuovo ippodromo di Merano* sarà inaugurato il 12 aprile dal Concorso internazionale che si svolgerà sotto l'alto patronato dei Duchi di Pistoia.

— *Sono stati richiamati* alle armi i giocatori «grigi» Celoria e Vale, della classe 1911; Celoria è partito oggi per Messina, Vale per Catanzaro; anche Torino e Granotti, della classe 1914, vestiranno a giorni il grigio-verde.

— *La Federazione di pallacanestro*, non volendo non intralciare lo svolgimento del campionato italiano, ha declinato l'invito per partite da disputarsi con la Spagna e la Cecoslovacchia.

Risultati di gare

TORINO - *Campionato provinciale di scherma:* Fioretto: 1. Vitali (Dop. Az. Fiat), 4 vittorie, 0 sconfitte; 2. Prono; 3. Belli; 4. Barbero; 5. Serra. - Spada: 1. Belli (Dop. Az. Tedeschi), 2 vittorie, una sconfitta dopo barrage; 2. Barbero; 3. Gatteschi; 4. Prono. - Sciabola: 1. Belli (Dop. Az. Tedeschi), 7 vittorie zero sconfitte; 2. Perone; 3. Framarin; 4. Terzaghi; 5. Serra; 6. Barbero; 7. Gatteschi; 8. Tarditi.

Prossime gare

NEVEA. — *Gara del Canin* internazionale di discesa organizzata dalla S. C. Monte Tricorno per domenica 14. Iscriversi (L. 20) presso la società organizzatrice (via Mazzini 30, Trieste) fino a giovedì sera.

NOVARA. — *Targa Comando Federale*, gara ciclistica per Giovani fascisti organizzata per il 14 aprile dal F. G. N. Tovaglioli, su un percorso di km. 65. Iscriversi (L. 2.50 presso l'U. C. Novarese fino a sabato sera.

GLI AGONALI DI ATLETICA ALLO STADIO MUSSOLINI: A sinistra: Kind, vincitore del lancio del disco. A destra: La squadra del «Quintino Sella» prima classificata nella staffetta Littoriale.

FARETE UN BUON AFFARE
sia per qualità come per convenienza dei prezzi, acquistando nei Magazzini RICHARD-GINORI, via ROMA 15
i servizi da tavola e qualsiasi stoviglia di porcellana o terraglia, cristallerie, posaterie, articoli regalo
SOCIETÀ CERAMICA RICHARD - GINORI
TORINO - VIA ROMA 15

MOBILI! STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - MOSTRA in via Roma, 20

CRONACA CITTADINA

IL CONVEGNO DEI DIRETTORI

Saluto a S. E. Starace

Domani Torino avrà la gioia di ospitare per una altissima manifestazione fascista il Segretario del Partito e i camerati componenti i Direttori Federali di diciannove Provincie. La deliberazione di S. E. Starace, giunta a noi improvvisa, ci è caro pensare come un premio alla fedeltà subalpina in mille occasioni e in mille cimenti dimostrata che ci è caro pensare come un nuovo riconoscimento della maturità fascista della nostra gente, non superata oggi da nessun'altra in quella mirabile gara di dedizione patria che tutte le popolazioni d'Italia affratella su una stessa linea di combattimento. 2. Maturità fascista e cioè fede assoluta, devozione cieca in Mussolini, serena e maschia consapevolezza dello storico momento che viviamo, volontà ferma di operare per il bene nazionale qualunque sia il campo di attività o di battaglia in cui venga affidato. Achille Starace vedrà Torino, una volta ancora, magnificamente in luce. Operose le sue mille officine, vibrante il suo popolo che s'è fuso con le Camicie Nere e queste reputa i suoi figli più degni: attenta e tuttavia giovanilmente audace il volto della città la quale, rinnovatasi nella sua fisionomia esteriore, è nello spirito tutta un impeto di volontà e di vita. Il Segretario del Partito vide Torino l'ultima volta una gelida sera di gennaio, attraverso le vetrate di un'automobilanza che lo trasportava con una gamba fratturata sul treno di Roma. Starace era reduce dal Scatriere e dall'infausto campo di neve: dolorava per la ferita, e mai forse come quella sera ci apparve giovane e gagliardo, costruito di volontà ferrigna. Orbene, quella sera, cogliemmo dalle sue labbra una promessa donata a un perarca che gli era vicino: Torino sarà la mia prima visita non appena sarò guarito. Oggi la promessa si avvera. E viene il Segretario del Partito portando fra le nostre mura i rappresentanti schietti delle Camicie Nere di diciannove Provincie: quelle che furono culla dell'idea e teatro delle prime battaglie: Milano dal Fascio primigenio, e Alessandria dallo squadrismo indimenticabile, e Genova e Brescia e Cremona. Ognuno dei diciannove nomi pensato sotto l'aspetto fascista ci risveglia nel cuore infiniti ricordi: e per ognuno è una gloria, per tutti è una fedeltà di decenni, una somma di sacrifici e di battaglie impressionante.

Torino si sente degna di accogliere e di porsi a fianco a così elette rappresentanze. E il saluto che porgerà agli ospiti graditi sarà quello d'un camerata che ha la coscienza a posto e che ha d'aver compiuto tutto il suo dovere.

Il rapporto a Scalenghe
delle Gerarchie della XII Zona

Il Federale Piero Gazzotti ha ieri presieduto a Scalenghe il rapporto delle Gerarchie della dodicesima Zona. Nel ridente paese convennero i Segretari dei Fasci, i Podestà e le Fiduciarie dei Fasci Femminili di Airasca, Castagnole, Cercenasco, Lombriasco, None, Osasio, Pancalieri, Scalenghe, Vigone, Villafranca Piemonte, Virle e Volvera. Doveva quella di ieri essere manifestazione interna di Partito e come tale era stata ordinata e predisposta. Ma, ancora una volta, volle il popolo essere il protagonista della fervida ora, volle trarre dall'avvenimento una occasione di più per gridare al Capo del Fascismo subalpino la sua schietta indefettibile devozione per Mussolini. La piazza di Scalenghe, quando Piero Gazzotti vi giunse accompagnato dal camerata Gial del Direttorio Federale, ci apparve ribboccante di folla, fervida di canti e di acclamazioni, ridente delle mille candide divise indossate dalle giovinette delle organizzazioni fasciste. Ossequiato dalle autorità convenute, a capo delle quali vedemmo il vigilissimo comm. Belmondo, che a tutte le battaglie dell'Idea dalla fondazione di quel Fascio avvenuta nel 1921 ad oggi ha dato con disinteressata passione la sua attività feconda di entusiastica, Piero Gazzotti sostò in severo raccoglimento di fronte alla lapide ricordante il sacrificio dei Caduti in guerra: e sull'ara votiva che sorge di fronte all'edificio scolastico fu posta dal Federale una memore corona di alloro. Nella vasta bella palestra elevata nel verde giardino delle scuole si svolse quindi il rapporto delle Gerarchie, che fu preceduto da un breve saluto rivolto dal Podestà comm. Belmondo al Gerarca: poi Piero Gazzotti prese la parola e per oltre un'ora intrattenne i convenuti, loro tracciando precise direttive per l'azione futura. La manifestazione si concluse con fervide acclamazioni al Duce.

Fervida adunata fascista
al Gruppo « Sonzini »

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera il rapporto annuale al Gruppo Rionale « Marin Sonzini » della Barriera di Milano. La adunata è stata tenuta nel vasto salone del Cinema Sociale di corso Vercelli, ed ha offerto uno spettacolo grandioso. Folla stipata inverosimilmente nell'interno, folla fitta all'esterno. Tutti gli abitanti della zona, si può dire, sono accorsi alla manifestazione, per gridare al Gerarca la loro devozione al Duce.

Quando Piero Gazzotti è comparso nella sala, un'ovazione irrefrenabile lo ha accolto, in cui il nome del Capo era gridato interminabilmente. Con un saluto al Duce che ha scatenato un'altra poderosa ondata di entusiasmo e di commozione, la riunione si è aperta.

Il Fiduciario del Gruppo, cav. Cabalì, ha svolto la sua relazione sull'attività svolta dal Gruppo nel decorso anno, fra la viva attenzione dell'imponente uditorio. Il Fiduciario ha iniziato il suo dire rievocando la fervida giornata di tre anni addietro, quando S. E. Starace inaugurò la nuova e bella sede e da esso parlò alla moltitudine dei lavoratori. « In quel giorno — dice il cav. Cabalì, i camerati del Gruppo « Sonzini » hanno fatto promessa di non fermarsi alla vittoria ottenuta, ma di continuare con maggior lena nella loro attività, di perfezionarla per rendersi sempre più degni del Duce e del Regime; e hanno mantenuto la promessa ».

Illustrando la situazione politica e mettendo in rilievo l'imponente numero di soci del Gruppo, che rasentano i cinquemila, il relatore ricorda il richiamo alle armi dei giovani della classe del 1913, che è stato accolto nella maniera più fervido entusiasmo, sia da parte dei loro famiglie, dando prova di una perfetta preparazione morale. Al Fascio Giovanile il cav. Cabalì riserba parole di viva lode, per il loro numero — circa mille e trecento —, per la loro disciplina e per la loro attività, che viene dimostrata dai 160 iscritti al corso specialisti e dai 120 dei corsi allievi graduati, tutti della classe del 1914.

Dopo le organizzazioni femminili, il relatore passa in rassegna gli interessi rionali, ai quali il Gruppo ha dato la sua attività e la sua autorità, ottenendo la soddisfacente soluzione di parecchi problemi, i quali vanno dall'illuminazione pubblica alla pavimentazione, dal servizio tramviario al prolungamento di alcune vie. Sull'argomento del Dopolavoro col suoi quindici mila aderenti, su quello dell'assistenza e beneficenza il fiduciario del Gruppo si è pure diffusamente trattenuto, e, rivolto un ringraziamento ai suoi collaboratori, ha terminato con un caldo, vibrante inno alle fortune della Patria.

La relazione, più volte sottolineata da applausi, è stata accolta con interminabili « alalà » al Duce, che ancora una volta hanno espresso la profonda fede fascista della massa operaia.

Un'operaia ed un operaio hanno espresso il loro ringraziamento a nome di tutta la massa, per l'opera svolta dal Regime in favore del lavoro. Quindi il Federale ha preso a sua volta la parola, fra il rinnovarsi dell'entusiasmo della folla. Il Gerarca, prendendo motivo dalla relazione del cav. Cabalì, ha pronunziato sulla attuale situazione un forte discorso, mettendo in rilievo l'importanza decisiva del Fascismo italiano nel quadro politico europeo, ricordando l'amore del Duce per il popolo e l'opera infaticata e illuminata che Egli esplica ogni giorno a beneficio morale e materiale dei lavoratori, e specie degli umili lavoratori delle officine e dei campi. A più riprese la parola del Gerarca ha suscitato entusiastici consensi; ed alla fine nel nome del Duce e della Patria, ha sollevato gli animi in un'alta, vibrante acclamazione, espressa da lunghi, fervidissimi, poderosi « alalà » al Capo.

Esemplare provvedimento disciplinare
del Segretario Federale

Valendosi delle facoltà concessa dall'art. 18 dello Statuto del P. N. F. ho inflitto al fascista *Dolcetto Agostino fu Giuseppe*, iscritto al Fascio di Reano dal 29 ottobre 1932, il provvedimento disciplinare del « ritiro tessera » per il seguente motivo:

« Incitava derrate alimentari nei « mercati della Provincia allo scopo di « farne artificiosamente elevare i prezzi, tentando così una losca speculazione e dimostrandosi indegno dell'onore di vestire la camicia nera ».

Ho inoltre segnalato il predetto alle Autorità per le sanzioni del caso.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La Legione Sabauda

Volontari d'Africa

Il Comando della Legione comunica:

« Coloro che hanno fatto domanda di arruolamento per l'Africa Orientale (gli appartenenti alla M. V. S. N. compresi) sono invitati a presentarsi al Comando della La Legione « Sabauda », via Piave, 11 bis, per compilare i documenti necessari ».

Il plauso dell'on. Melchiori
ai Bersaglieri torinesi

Durante la sua permanenza a Torino, l'on. Melchiori, Presidente generale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha visitato la nuova sede dell'Associazione Bersaglieri, ancora in via di allestimento, vivamente congratulandosi con il Commissario della Sezione, gr. uff. Luigi Bossi, per il crescente sviluppo che la Sezione primogenita va assumendo. L'on. Presidente ha voluto, pure, che fosse recato a tutti i bersaglieri di Torino il proprio saluto ed il proprio plauso.

V Gruppo Rionale " Luigi Scaraglio "

Questa sera, alle ore 21,15, nei locali della sede del Gruppo, avrà luogo la 38.a lezione del Corso di cultura coloniale. Il fascista rag. Giovanni Bodo parlerà sul tema: *Agricoltura sociale.*

LIBRO E MOSCHETTO

L'inaugurazione dei corsi di Cultura Fascista per stranieri. — Si è inaugurato presso la Sede del Littorio il Corso di Cultura fascista per studenti stranieri. Agli iscritti al Corso — più di una trentina — il conte Guido Pallotta ha tenuto la prima lezione parlando degli *Sviluppi storici del Fascismo.* Nella sua rapida e chiara sintesi degli avvenimenti che dal Risorgimento portarono alla fondazione del *Popolo d'Italia*, ed alla « Marcia su Roma », l'oratore è stato attentamente seguito ed alla fine vivamente applaudito.

La seconda lezione del Corso sarà tenuta questa sera, 10 corr., alle ore 21, dal dott. Renato Chabod il quale parlerà dell'*organizzazione del Partito Nazionale Fascista.*

La Comunione pasquale
delle Donne e Giovani Fasciste

Nella chiesa delle Suore Salesiane le Donne e le Giovani Fasciste hanno ricevuta domenica mattina la S. Comunione Pasquale collettiva, dal cappellano della M.V.S.N. don Aristo. Erano con loro la Fiduciaria provinciale del Fasci femminili contessa Cavelli d'Olivola, la Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste prof. Rosetta Catone coi rispettivi Direttorii. La funzione è stata seguita da una colazione offerta alle 300 intervenute dal Fascio femminile.

Mercoledì 10 corr. mese, alle ore 5 precise, nel Santuario della Consolata, S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, amministrerà alle Donne e Giovani Fasciste la S. Comunione Pasquale collettiva.

Interessamento di S. E. Da Vecchi
per il patrimonio artistico di Torino

S. E. il Conte di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, giunto ieri fra noi, ha voluto dare ancora una prova del suo vivo, tenace interessamento per quanto riguarda in modo speciale la tradizione Sabauda nella nostra Città anche nel campo della cultura e dell'arte. Stamane dalle 11 alle 12, egli ha compiuto una rapida ma accurata visita ai lavori di riattamento in corso nel Palazzo Carignano, poscia alla Reale Galleria Sabauda, dove si rese conto de visu delle condizioni di quelle opere d'arte e di alcuni lavori edilizi progettati. Infine, fece una ispezione minuziosa a tutti i locali della R. Accademia delle Scienze in vista delle opere più urgenti, delle quali sono pronti i progetti e di quelle altre che, già progettate dal Genio Civile, dovranno quanto prima avere in loro esecuzione al fine di assicurare una degna e definitiva sistemazione alla sede dell'Accademia in quel Palazzo che è insigne monumento nazionale. Per tutti i lavori dei quali si è fatta parola, S. E. il Ministro ha impartito disposizioni precise perchè essi vengano condotti a compimento con fascistica sollecitudine. Nelle varie sue visite egli era accompagnato dal sen. prof. V. Cian, Commissario della Accademia, dal prof. Arn. Soprintendente all'Arte medioevale e moderna del Piemonte e Liguria e direttore della Galleria, dal prof. Mauclini, Soprintendente ai Musei e Scavi di antichità, dall'architetto Mesturino, dal rag. geom. Bonicelli del Genio Civile e dai funzionari dell'Accademia.

Riduzioni ferroviarie
per la Mostra della Moda

In occasione della Quinta Mostra Nazionale della Moda, le ferrovie dello Stato hanno disposto per il rilascio, nel periodo dal 10 al 28 aprile, di biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni della rete per Torino, a tariffa ridotta del 50 per cento. I biglietti avranno validità di cinque giorni se per percorrenze fino a 200 Km. e di dieci giorni per le percorrenze superiori. Per i viaggiatori provenienti dall'estero e dalle colonie ed ivi residenti, la validità dei biglietti sarà di trenta giorni qualunque sia la percorrenza. Nella validità del biglietto è compreso il giorno del rilascio. La validità di questi biglietti potrà essere prorogata, prima della scadenza fino a raddoppiare la primitiva validità. Nessuna fermata è consentita per le percorrenze fino a 200 Km.; per le percorrenze superiori e fino a 400 Km. è consentita una fermata nell'andata e nel ritorno; per le percorrenze superiori ai 400 Km., due fermate nell'andata e nel ritorno. I biglietti stessi per poter essere presentati alla vidimazione per il viaggio di ritorno dovranno portare il timbro del Comitato, eccetto quelli validi per le percorrenze fino a 100 Km. per i quali non è prescritta alcuna timbratura. Detta timbratura sarà soggettata alla tassa per ogni biglietto e rispettivamente per le tre classi: per il percorso da 100 a 200 Km. L. 5, 3, 2; da 201 a 600 Km. L. 10, 7, 3; oltre 600 Km. L. 15, 10, 5.

La difesa antigas
Propaganda fra il popolo

Il primo capitano medico dott. Quartara, della Croce Rossa Italiana, ha tenuto ieri l'altro e ieri due « Conferenze antigas » nelle palestre delle scuole « Rosa Maltoni Mussolini », a Cavoretto, e « Antonino Parato » al Pilonetto, ai genitori dei bambini che frequentano le scuole stesse, presenti tutti gli alunni. Le conferenze di propaganda popolare hanno specialmente servito a far conoscere una valida arma di difesa: la maschera. Il dott. Quartara ha voluto che i presenti, tanto gli adulti quanto i ragazzi, provassero le maschere i cui ultimi modelli egli presentò illustrandone il funzionamento. Come è noto vengono in questi giorni distribuiti alle scolaresche, allo scopo di intensificare l'opera di propaganda per la difesa chimica, opuscoli compilati ad uso dei ragazzi e dal titolo: *Non si sa mai.*

Un'alta onorificenza
al Rettore Maggiore dei Salesiani

S. M. il Re d'Italia ha nominato di motu proprio il Rev. Don Pietro Ricaldone, Rettore dei Salesiani, cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ieri, anniversario del grande corteo trionfale che accompagnò Don Bosco Santo per le vie di Torino, il Rettore dei Salesiani si è recato ad esprimere a S. E. il Prefetto, che gli aveva dato comunicazione dell'alta onorificenza conferitagli, i sensi della sua viva gratitudine.

In ogni occasione S. M. il Re e il Capo del Governo danno sempre nuove prove di riconoscimento alla famiglia Salesiana per l'opera di evangelizzazione e italianità ch'essa compie in tutto il mondo seguendo la via indicata dal Santo fondatore.

La morte di un veterano

A 88 anni di età è morto il camerata cav. Michele Lagatella, sottotenente garibaldino, veterano delle guerre dell'Indipendenza, che conseguì sul campo il grado di sottotenente delle Guide a cavallo. Il cavaliere Lagatella è padre del direttore del Banco di Napoli di Torino. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via Alfieri, 11.

14.a Legione M. V.S.N. - 8.a Batteria C. A. Stasera ore 21 via Bogino 6.

« L'Italia vista dall'aeroplano »
in una conferenza di Pierre Lyautey

L'annuncio della conferenza che Pierre Lyautey, nipote del Maresciallo di Francia Lyautey, terrà l'11 corrente, alle 17,45, nel salone di Palazzo Madama sotto il patronato del Podestà e del Comitato Italia-Francia, desterà il più vivo interesse nel mondo degli studiosi. Il tema della conferenza: L'Italia vista dall'aeroplano è di per sè ori-

ginale ma lo diverrà ancor più trattato e svolto dal Lyautey del quale è noto il modo singolarissimo e nuovo di concepire la geografia aerea. Le osservazioni che egli ha fatto durante numerosi viaggi aerei gli hanno suggerito articoli in cui si rivela la genialità del letterato e l'acutezza di un dotto osservatore. Nel dicembre dello scorso anno il Lyautey ha presentato alla « Società di Geografia di Parigi » una relazione che fu anche oggetto di una comunicazione alla « Royal Central Asien Society da Londra », sotto la presidenza del Maresciallo Allenby.

Pierre Lyautey, cavaliere della Legion d'Onore e capitano della riserva, ha valorosamente combattuto nella grande guerra e fu citato all'ordine del giorno nelle battaglie di Maison du Passeur, nel Belgio, nel 1914, e nella Champagne nel 1915. Diplomato in Scienze politiche e laureato in legge fu per due anni capo gabinetto del generale Gouraud, Alto Commissario in Siria. Nel 1923 pubblicò il « Donna Orientale », con prefazione di Maurizio Barrès, premiato all'Accademia Francese; si occupò nel frattempo di una missione industriale nel Levante, ebbe la direzione dell'Associazione di Agricoltura e Industria francesi, si specializzò in questioni economiche e doganali, ed eseguì missioni nell'Europa Centrale partecipando alla preparazione dei principali accordi commerciali. A tutte queste attività egli aggiunse quella letteraria, quale collaboratore di importanti riviste, e tenne un ciclo di conferenze in Italia, in Inghilterra, in Polonia, in Belgio, in Austria e in Rumenia, e dal 1931 è redattore capo del Journal industrielle.

Fra le sue pubblicazioni ricordiamo la « Battaglia economica e l'Impero coloniale francese » premiata dall'Accademia francese, e « Il Cardinale di Luçon o Reims », rievocando in documenti inediti il dramma della guerra. Nella primavera del 1933 pubblicò una serie di pregevoli articoli sulla Revue des Deux Mondes sui problemi franco-italiani.

Data la spiccata personalità del conferenziere, Torino attende con grande interesse di udire da lui « L'Italia vista dall'aeroplano » per dimostrargli la viva simpatia che il suo nome e le sue opere hanno suscitato fra noi.

PREVENIRE MEGLIO CHE REPRIMERE

Un Centro profilattico presso l'Opera Balilla

L'encomiabile desiderio di perfezionare sempre più i servizi di assistenza e di allontanare dai giovani i pericoli di malattie che me compromettono la salute e il rendimento al lavoro, ha spinto l'Opera Balilla ad interessarsi anche della prevenzione di malattie che più profondamente minano la gioventù.

A questo Centro sarà ammesso anche un centinaio di studenti del primo anno di Università. La loro iscrizione, che si raccomanda avvenga prima del 30 aprile, potrà essere fatta nella R. Clinica Medica (via S. Massimo 24) oppure presso l'Ambulatorio del GUF.

Decisamente la lotta antitubercolare sta orientandosi una nuova e nuova strada fruttifera. Non più soltanto la cernita dei casi gravi da isolare; non più soltanto la massa in opera di tutti i mezzi di cura più idonei al recupero degli ammalati manifesti; ma la forma di prevenzione più efficace per salvare i candidati alla tubercolosi. Dalla politica sanatoriale per l'assistenza ai malati si passa dunque alle opere di profilassi positiva, frugando nelle giovani vite, anche se apparentemente sane, onde riconoscere quali tra esse siano già inquinate dall'infezione primaria, quella che — come efficacemente spiega il comunicato dell'O. N. B. — potrà dar luogo, attraverso ad un lungo, subdolo, insidioso lavoro, alla vera malattia tubercolare, ma che riconosciuta a tempo è facilmente domata nei suoi sviluppi.

Mussolliniano è il concetto di far agire quanto più è possibile la medicina preventiva restringendo il campo di azione a quella repressiva. Oggi con la costituzione del nuovo Centro abbiamo una prova tangibile dell'applicazione di tale direttiva. E noi dobbiamo essere grati alla Direzione Generale di Sanità di avere scelto Torino per tanto utile iniziativa, che rappresenta il « non plus ultra » della profilassi antitubercolare; mentre ci auguriamo che essa sia, come deve essere, assecondata lietamente con una pronta risposta all'appello dell'O. N. B. Gli esami, puramente gratuiti, non potranno essere praticati sistematicamente che in un numero limitato di ragazzi; è quindi necessario che i genitori affrettino le iscrizioni dei loro figli onde non farli involontariamente escludere dalla utilissima nuova opera di previdenza.

Prof. A. V.

Giulio Molli-Boffa commemorato
all'Istituto fascista di coltura

La quinta celebrazione del ciclo organizzato dall'Istituto fascista di Coltura, in occasione del ventennio della dichiarazione di guerra, avrà luogo questa sera alle ore 21,15, nel salone gentilmente concesso, del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti, in via Cunio Rosso n. 1. Il gallardo Giacomo Cavalli commemorerà Giulio Molli-Boffa.

G. Lipparini alla Pro Coltura
inizia il ciclo di conferenze carducciane

Ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri il ciclo di conferenze di Giuseppe Lipparini alla Pro Coltura Femminile, conferenze che la sana Società coltrale ha voluto organizzare, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura, per rievocare la figura di Giosuè Carducci. Erano presenti la prof. Motta-Ciaccio, presidentessa onoraria della Pro Coltura, e la prof. Mei, con molte signore del Consiglio direttivo ed una folla di gentili ed eleganti signore.

L'oratore con chiara parola ha esposto le linee della poetica carducciana e dopo aver esaminato le fonti della pur così varia ispirazione carducciana, ha particolarmente trattato il tema prefissosi per la prima conferenza: « L'uomo ed il poeta » leggendo ed illustrando infine alcune delle più note liriche del Grande.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

« Il problema demografico »

Ieri sera nella sede del Gruppo rionale Duca d'Aosta la prof.ssa Mei, presidente della Pro Coltura Femminile ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « La divina natura ed il problema demografico », alla presenza di un pubblico eletto e numeroso. La professoressa Mei ha illustrato alcuni aspetti della vita degli animali e delle piante e messo in rilievo la provvidenza della natura per salvaguardare la generazione la perpetuità delle famiglie animali o vegetali. L'oratrice ha poi con brillante esposizione raffrontata la natura alla vita degli uomini ed ha infine parlato del problema demografico. Vivissimi applausi.

STATO CIVILE DI TORINO
8 Aprile 1935-XIII

Nati	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni	2

La sosta degli autoveicoli in via Roma

La sosta degli autoveicoli in via Roma è argomento di non pochi discorsi. Per motivi vuoi di estetica, vuoi di opportunità, vuoi di praticità, non poche riserve sono state fatte circa l'attuale sistema di sosta delle automobili nella nuova grande arteria, sistema che consiste in un semplice allineamento ai due lati della via, non disciplinato che dal buon senso degli automobilisti, e qualche volta dal loro capriccio.

Ci risulta che il Podestà ing. Ugo Sartirana si è personalmente interessato della cosa, mettendola allo studio per una soddisfacente soluzione. Gli inconvenienti ora lamentati saranno eliminati con l'adozione di un sistema di sosta delle vetture, che, rispondendo a criteri di praticità, terrà pure conto delle particolari esigenze del luogo.

Precipita in una botola
e gravemente ferito
vi rimane per molte ore

Una grave disgrazia è accaduta ieri al Liceo Musicale « Giuseppe Verdi ». L'operaio aggiustatore di organi Umberto Anselmi, di 53 anni, da Crema, ieri mattina, per verificare i meccanismi dell'organo, saliva sul solaio e, non scorgendo si sunt piedi una botola aperta a profonda circa sette metri, vi precipitava dentro. Il disgraziato, che era rimasto assai gravemente ferito e nell'impossibilità di muoversi, invocò soccorso ma nessuno l'intese. Soltanto verso sera, il personale del liceo, non avendo visto per tutta la giornata l'operaio, si mettevano in cerca di lui e finalmente lo rinvenivano in fondo al pozzo. Soccorso, l'Anselmi era trasportato all'ospedale San Giovanni dove i prof. Odasso e Barella gli riscontravano la frattura del malleolo destro, contusioni gravi alla colonna vertebrale e contusioni varie. Dopo le cure del caso, il disgraziato era ricoverato con prognosi riservata.

Due giovani donne
gravemente ustionate

Ieri sera, verso le ore 21, la commerciante Matilde Pilone, di 18 anni, abitante in via Marna 15, si era lavati i capelli con della benzina e quindi si era avvicinata alla stufa per farli asciugare. Ad un tratto, probabilmente per una favilla sfuggita dalla stufa, i capelli le si incendiavano. Alle grida della disgraziata, accorreva in suo aiuto l'amica Vittoria Oggero, di 23 anni, la quale, istintivamente e sua volta le mani, riusciva a spegnere le fiamme. Le due donne, soccorse da vicini di casa, erano trasportate all'ospedale S. Giovanni dove il prof. Odasso e il dott. Bonio, prestavano loro le cure del caso. La Pilone aveva riportato ustioni di secondo e terzo grado al volto e alle mani guaribili in 40 giorni, e la Oggero, ustioni di secondo grado alle mani guaribili in 10 giorni.

Il funerale del tranviere Fenoglio
La vedova ha dato alla luce un bimbo

Con grande partecipazione di folla di camerati addetti all'azienda tramvie municipali, si sono ieri svolti i funerali del tranviere Giuseppe Fenoglio, rimasto vittima di mortale infortunio sul lavoro. Nella mattinata presso la clinica ostetrica dell'ospedale Maria Vittoria la vedova, ignara del lutto toccatole ha dato alla luce un bimbo, cui verrà imposto il nome del padre.

Travolto da una frana

L'operaio Giorgio Torta, di 33 anni, mentre lavorava nel fondo di un pozzo, era travolto e schiacciato da un blocco di granito che rovinava dall'alto. Il Torta era soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il professor Odasso e il dott. Barella che gli prestavano le cure del caso, gli riscontravano la frattura della gamba sinistra, e, dopo le cure del caso, era ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

STATO CIVILE
8 Aprile 1935-XIII

Vaglia Antonia fu Giuseppe, d'anni 57, di Torino, casalinga, c. Reg. Margh., 251.
Biri Ernesto fu Nicola, d'anni 51, di Savona, parrucchiere, via Bruno, 4.
Segnia Battista fu Francesco, d'anni 52, di Genova, impiegato, str. Vinova 556.
Borsetti Antonia fu Pietro, d'anni 41, di Occhiepo Superiore, casalinga, via Bonchiani, 51.
Tibaldo Francesca Maria m. Tapelli, d'anni 51, di Torino, agiata, via Morghen, 36.
Marenga Maria fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, casal., c. M. Gioia, 14.
Mondonio Felicita m. Grabalin, d'anni 74, di Torino, casal., v. S. Agostino, 13.
Rachela Maria v. Pastore, d'anni 62, di Torino, casal., c. Vercelli, 4.
Pugnani Emma fu Enrico, d'anni 71, di Torino, pens., c. Regetti, 12.
Carbani Angelina fu Raffaele, d'anni 63, di Vercelli, istitutrice, v. Rossini, 23.
Nebbia Ernesto fu Felice, d'anni 54, di Mombaruzzo d'Asti, fuoc., str. Chieri, 150.
Allemand Luigi fu Francesco, d'anni 82, di Bardonecchia, ventaiolino, c. Francia 180.
Maria Tommaso fu Filippo, d'anni 85, di Montalivo, agiato, v. Bonaparte, 16.
Perotti Iolanda di Giacinto, d'anni 34, di Bardolino di Sona, cas., v. Michelotti, 12.
Musso Giovanni Andrea fu Camillo, d'anni 58, di Rocchetta, inserv., c. Vinzaglio 60.
Zampogna Giulio fu Bartolomeo, d'anni 49, di Vigodarzere, manov., via Nizza, 18.
Pezzina Maria v. Bellomi, d'anni 85, di Lucrezia, casal., c. Sperin, 29.
Abbondi Maria Rosaria di Carlo, di mesi 2, di Torino, via Stura, 43.
Calla Angela Maria di Domenico, d'anni 1, di Castelle Tor., str. Vercelli 165.
Balle Lucia v. Ardissone, d'anni 82, di Settimo, agiata, str. Val S. Martino, 26.
Altrudi Carlo fu G. B., d'anni 71, di Torino, pens., c. S. Maurizio, 39.
Martin Antonia di Giuseppe, d'anni 1, di Torino.
Fenoglio Giuseppe di Pietro, d'anni 30, di Pracornuto, tramviere.
Sabugno Gianni di Attilio, di mesi 9, di Torino.
Pistone Margherita m. Colpezza, d'anni 31, di Castelnuovo, casalinga.
Odifreni Maria fu Michele, d'anni 80, di Marzo C., ferroviere.
Grafale Maria, d'anni 59, di Torino, operaia.
Amatsis Giuseppa fu Antonio, d'anni 19, di Valmaio, muratore.
Grassito Francesco fu Giuseppe, d'anni 70, di Scarnafigi, sensale.
Cicanotti Maria fu Riccardo, d'anni 21, di Germanasca, commessa.
Ballestrero Pietro fu Francesco, d'anni 55, di Quarregnolo, tranviere.
Romano Ezio di Giuseppe, di mesi 9, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
a richiesta della clientela
SI INIZIA OGGI
una vendita straordinaria
di TAPPETI
CON LO SCONTO DEL 10 %

Con l'avvicinarsi della Pasqua e memori della nostra vendita straordinaria di febbraio, che incontrò tanto successo, numerosi clienti hanno espresso il desiderio di ritrovare, nei tappeti, per questo periodo, i prezzi d'allora e l'ulteriore sconto del 10%. Poichè la Fabbrica, in considerazione dei tempi, consente a una sua parte di sacrificio, siamo lieti di annunciare che il desiderio della clientela sarà soddisfatto e che per quindici giorni venderemo i tappeti ai vecchi prezzi, meno ancora un 10%, come se gli aumenti sulle materie prime non fossero avvenuti, anzi vi fosse stato un ribasso.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

NEGLI STABILI COSTRUITI
dalla cessata Ditta Luigi Gatti Mobili

in via Amedeo Peyron n. 36-38, Torino, si affittano al presente degli appartamenti di 4-6 camere con accessori.

Bagni installati completi. Tutti i comforts e le raffinatezze.

A - ZETA

già Sirt, è negozio di fiducia. A-Zeta studia e prezzi dall'A alla Zeta.

A-Zeta, XX Settembre 60 ang. Bertola

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (ore, An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Ario pacsana », « Cupido scherza e spazza », « Spacca il centesimo » di E. e P. De Filippo (serata dei fratelli De Filippo).
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Il cucolo di Mezzabruciata » di G. Brocchetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Troupe « Regno d'ass ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22. Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
FLORIDA: Ore 17. Thè; 21: Professionisti.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Il cappello a tre punte » di Fabrizi con Edoardo e Peppino De Filippo.
AMBROGIO: Shirley Temple: Piccola stella.
VITTORIA: « Voci di primavera » di Paul Fejos e Grande spettacolo di arte varia. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: « Il velo dipinto » Greta Garbo.
IDEAL: « Bouboule, le re negro » e Varietà.
ALFI: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.
NAZIONALE: « Verso Hollywood ». M. Davies.
BALBO: Varietà « Regno d'oro. Film: « Fabbrica di bellezza. Prezzi diurni L. 1, 2, 4.
MAFFEI: « Verso la felicità » e Varietà.
SPLENDOR: Recitata del Sisma Chi, 1.05.
MASSIMO: « Wunder-Bar ». Al Jolson.
BORSA: « Cleopatra ». Claudette Colbert.
PRINCIPE: Misteri degli scandali. E. Cantor.
SAVOIA: « A lume di candela ». E. Landi.
CORSO: « Senza famiglia » - « Topolino nel paese dei nani » (Disney) e Ilsch Italia-Austria (3-6). Prezzi popolari: L. 3, 4, 5.
REX: « La famiglia Barrett », Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO

si presentano sullo schermo nella loro più abbigliata festosa e vivace interpretazione cinematografica:

IL CAPPELLO A TRE PUNTE

Un gioiello di comicità deliziosa è questo film che gioca con sottile malizia sugli equivoci di un audace intrigo di amore boccaccesco ispirato dalla novella famosa di Pedro De Alarçon.

EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO

danno alle burle gustose dell'intreccio il piccante sapore della loro comicità istintiva e deliziosa, espertamente guidati dal regista *Mario Camerini* e squisitamente coadiuvati da *Leda Gloria* ed *Enrico Viarisio*.

Oltre il programma:

RIVISTA LUCE N. 4

dedicata al 40° anniversario del Cinema e comprendente i primissimi e celeberrimi films girati da *Luigi Lumière* (*L'arrivo del treno, L'inaffiatoio inaffiato, ecc.*) nonchè una gustosa e vivace rievocazione del « Cinema del 1910 » e dei loro caratteristici frequentatori riprodotti in burlesche macchiette e bizzarri tipi.

Oggi ultime al CINE CORSO
della POPOLARI di SENZA FAMIGLIA
Prezzi: L. 3 - 4 - 5 - Ragazzi L. 1,05

Il grande successo di questo film presso le famiglie torinesi, fa rimanere ancora in programma il bellissimo lavoro insieme a *Topolino nel Paese dei nani* ed alla *gloriosa partita calcistica in Vienna: Italia 2 - Austria 0.*

In preparazione il capolavoro

IL DOMINATORE

che trionfa sugli schermi di tutto il mondo nella suggestiva interpretazione di *Clive Brook* e *Madeleine Carroll*.

NAZIONALE: unica giornata
a prezzi popolari: Ingresso L. 1,05

col superfilm: « *Verso Hollywood* ».

Segue: *Gatto con gli stivali* cart. col.

ITALIA: ULTIME LE FINALI (L. Mirasola, M. Bruzzo)

Torinese: le avventure di Don Giovanni

Nozze di diamante e noz

La verità... anzitutto!

Voi, senza dubbio, sapete che l'Estratto di Carne **non si fabbrica in Italia,** ma proviene da paesi (Argentina, Uruguay, Australia) che per la loro eccezionale ricchezza in bestiame possono prepararlo su vasta scala e ad un prezzo mitissimo.

Si pensi che nel solo piccolo Uruguay vi sono dieci milioni di bovini, grandioso capitale zootecnico che continua sempre ad aumentare nonostante l'annuo sacrificio di assai più di un milione di animali: una media di oltre tremila bovini al giorno! (Per ogni dieci abitanti l'Uruguay vanta 65 bovini, l'Australia 35, gli Stati Uniti 6, l'Italia 2).

Non credete a chi vi dice che il suo Estratto è preparato con tagli di carne scelta e di qualità speciale, perchè l'estratto di carne che arriva in Italia dalle stesse fonti, si giudica esclusivamente dalla percentuale di creatinina contenuta e cioè di "sostanza della carne„ e non si giudica da altre virtù che sono solo immaginarie, dato che, ripetiamo, tutte le Fabbriche Italiane comperano gli estratti di carne dalle stesse fonti produttrici e cioè estratti garantiti dagli uffici d'igiene dei governi che li esportano e provenienti dagli stessi tipi e dalle stesse qualità di bestiame.

Quello che conta è di vendere l'estratto di carne a buon mercato come fa CIRIO e di non adulterarlo aggiungendovi sostanze vegetali ed amidacee come hanno fatto e fanno molti fabbricanti poco scrupolosi.

XVI FIERA DI MILANO

12-27 APRILE 1935-XIII

RIDUZIONI 50% FERROVIARIE

VISITATELA

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA CON LA DOLCE "EUCHESSINA"

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce **EUCHESSINA** purgativa per la cura della stitichezza è nota, e raccomandata, da 30 anni, dai più illustri Maestri della Scienza Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed energica unisce la massima tollerabilità.

La dolce **EUCHESSINA** è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, ma disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini e per Voi, io specifico più raccomandare è la dolce **EUCHESSINA**, rinfrescante e purgante gradevole, efficace, economico. La dolce **EUCHESSINA** educa l'intestino a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni come i purganti ad azione violenta.

La dolce **Euchessina** purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 20 pastiglie a Lire 4, buste da 2 pastiglie Lire 0,50.

"E' Magico! Questo Callo E' Sparito!"

Il bagno assegnato ai Saltrati Rodell, ammorbidisce i calli a tal punto che potrete estirparli interamente con la radice. Sono spariti per sempre, senza dolore nè pericolo. I Saltrati Rodell liberano assigano e costituiscono un lieto bagno che bandisce i calli, guarisce le ammaccature e riduce il gonfiore in tal modo che potrete calzare scarpe di una misura più piccole. I Saltrati Rodell si vendono con garanzia nelle farmacie ad un prezzo insignificante.

GRATUITO. — In cambio ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con esso un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Calvin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Magnoli H. Roberts & C. Ramarro 4 bis Via Carlo Pisacane 1. Firenze. Non mandate denaro

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI maglio d'incrostino marca 200. Offerte Ferole, Asti. 2392

CHIOSCO ferro vendesi. Rivolgersi Benedetto Pastore, via Modena 56, Torino. 64624

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori; vendita, cambi, riparazioni garantite. Argelon, Cuneo, 8. 632

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE lavoranti legno trovereste vasto assortimento macchine presso Scasso, via Nizza 81 bis, Torino. 32592

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Drogheria centralissima, incasso 350 giornaliere occasionalissima. Borla, Statuto 10.

A. A. Ricendita pane incasso 700 garantite. Borla, Statuto 10. 35294

ALBERGO montagna, vendo, affitto, affarone! Detti, Pesaro, via Fabro 6. 14652

AVVIATISSIMA caloloria, centralissima, impiantisca partenza, 9000, straordinarie. Demarin, Garibaldi 22. 14682

AVVIATO articolo parrucchieri colori moderni vendesi. Assai. Palazzo città 9. 14722

A 4500 avviatissimo legna carboni, causa disgrazia. Demarin, Garibaldi 22. 14679

A 12.500 rivendita pane, automatica, chilogrammi 130. Demarin, Garibaldi 22. 14680

CAUSA lasciato ribasso, modesto capitale cedesi attiva fabbrica importante prodotto chimico. Scelta clientela. Qualsiasi prova. Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64351

CAUSA partenza cedo piccola industria redditizia sensibile. Scrivere cassetta 186 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35328

CEDESI storico dentistico completamente attrezzato, Sala d'aspetto. Eventuale manuale inoltre 40.000. Rivolgersi Pagano, Farmacia Talleur. 35069

CEDESI clinica con senza laboratorio bella posizione. Rivolgersi portinaia, Talucchi 25.

CEDESI officina riparazioni automobili adatta altra industria L. 9000. Scrivere cassetta 199 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALISSIMO caffè bar, consolidatissimo ritrovo familiare forte reddito, ceda motivi famiglia. Olmo, Nizza 9. 35533

CIOCCOLATO caramella fabbrica avviata con negozio, eventuale insegnamento locale cedesi motivi famiglia. Scrivere Roccati, Lagrange 11. 64131

PETTINATRICE semicentro avviato cedesi 4000 parte mora. Balestri, Mantova 50.

RILEVEREI commestibili, bottiglieria, drogheria, pagamento cassetta, alloggetto. Demaria, Garibaldi 22. 14681

RIMETTESI avviatissima ditta impianti elettrici stradali). Scrivere cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33272

TESSITURA stabilimento per lavorazione juta, canapa, cotone, con venti telai, calandra ed accessori in perfetto stato di funzionamento, forza idraulica propria, affittasi condizioni convenienti. Rivolgersi Cerutto, Lamarmora 39. 32851

TIPOGRAFIA avviata in Provincia cedesi, oppure cerca socio preferibilmente impressore. Selava, corso Valentino 54, Torino.

ZENIT, Principe Amedeo, 30, Drogheria avviatissima, ottima posizione libero 31-10. 64

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO numero rappresentanti vendita articoli rimarchevoli. Inviti confezioni maschili campionari gratis. Cica, cassella postale 50, Firenze. 3400

CERCASI piazzista introduttissimo dadi brodo buona provvigione. Scrivere referenze Rossi, Perugia 3. 14606

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI subito portinai, marito muratore. Scrivere Gallizio, via Bussone 16.

CERCASI cameriera fino, provenza, lavorino. Buona paga. Indirizzare offerte indicando età e posti ai occupati: cassetta 181 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14578

CONIUGI cercansi per portineria industria Torino. Scrivere cassetta 26 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64607

DISEGNATORE indistinto pratico cercasi urgentemente. Presentarsi Pichat, Don Bosco 57. 35281

FALEGNAME falegname giovane bicicletta referenze cercasi. Corso Firenze 63. 35271

IMPORTANTE ditta nostre discendenti tessili pratici meccanica. Scrivere cassetta 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca giovane aiuto contabile, indicare età, posti occupati, studi fatti, preteso. Scrivere cassetta 190 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14657

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Donne Marie, Vanchiglia 17. 14686

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, partitari, americana. Dopoprimo. Dattilografia medici. Madama Cristina 52. 14736

TRENTENNE ottima cultura commerciale conosca perfettamente italiano inglese per ufficio fabbrica e carriera coronata. Inviare offerta dettagliata Fox Film Corp, Roma, Vicenza 5. 35340

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi contro sensibilissima industria esercitabile proprio domicilio. Scrivendo Maggio Roma, riceverete gratis opuscolo, campione lavoro eseguirsi. 2412

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile corrispondente offresi anche a ore. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64326

ASSISTENTE tecnico lunga pratica lavori stradali, ferroviari, idraulici acquedotti, documenti referenze offresi serio Ditta. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35305

CAPO officina specialista creazione costruzione manutenzione stampi trancitura imbottitura lamiera presso semplici doppio effetto tonal revolver decolri automatici effresi direzione tecnica lavorazione. Scrivere cassetta 206 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35306

DOTTORE ragioniere, ottima referenze, libero subito, mitì pretese. Offerte cassetta 188 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTIERE panettiere impiegherebbesi presso panificio eventualmente gestendo esercizio proprio. Scrivere cassetta 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64597

RAGIONIERE trentenne lunga pratica contabile amministrativa Assumo certificati referenze cauzione conto corrente garantito 30.000 comprendenti miti pretese. Scrivere cassetta 830 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64504

TAGLIATORE offresi cartoria fine. Referenze. Motta presso Casilini, Avellinercando 7.

TRENTASEIENNE per otto anni capo ufficio commerciale Azionino piemontese attualmente capo ufficio amministrativo filiale Torino primaria Società italiana, potendo documentare proprie attitudini mansioni superiori attuali, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 23 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64501

VENTICINQUENNE offresi mansioni fiducia qualunque industria preferenza rami alberghiera. Scrivere cassetta 320 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64474

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

APPRENDISTA quattordicenne, intelligente, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64662

AUTISTA secondo terzo grado offresi referenze occuperebbesi zelli private. Pilone, via Saluzzo 14, Pinerolo. 3387

AUTISTA, trentenne solo passaporto 10 anni guida perfetta conoscenza meccaniche Lancia cerasi qualunque referenze controllabili. Voliano, via Marsa 10, Torino. 35237

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE darebbe matematica fisica L. 7. Scrivere cassetta 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64677

LONDINESE esperta dà lezioni teoriche-pratiche conversazioni. Via Assarotti 15. 64561

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata centralissima conosciuta, XX Settembre 60. 14654

INDIPENDENTE camera presso signora sola, terma, bagno, conveniente. Artisti, 36.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI camera salotto volendo pensione signorina per distinto signore non ripugnante presso persona sola. Scrivere cassetta 19 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento compra tenta cenerosi grammo. Oro, gioielli, anche impiantati. Gemma, Viotti due. Protettela. 14724

A. A. Argento, oro, preziosi anche inservibili grapista orefloria San Tommaso 7.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatore, Cesare Battisti 7, Torino. 14688

A prezzo di costo unico vendesi bellissima camera letto grande noce. Costo, Fratelli Castiglione 17. 35288

ARCIOCCASIONE ricca grande, studio Rinascimento, neoclassicheria, matrimoniale, Verniciatura, Bertola 47. 35291

ATTENZIONE: Il Mobilificio Torinese, Sabbione 31, per favorire ogni Persona pratica offrirà prezzi eccezionali. Sconti alpiacevolissimi compilati.

IMPIANTI bagni, termosifoni, lavabi, closet, radiatrici. Re-accitti, corso Giulio Cesare 57. 18731

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniale sale pranzo studi cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 14666

LIQUIDAZIONE. Scrivanie, librerie, matrimoniali, pranzo, cofanetto, cucine, salle. Vinaglio ripetue. 35313

MATRIMONIALI, pranzo da lire 800, più. Vasto assortimento mobili legno, ferro, per ogni luogo. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Cav. Sacco & Forni, corso Regina 152 (Porta Palazzo). 14720

VENDESI splendido cucciolo allevato pechinese, San Francesco Paola 33, Borruti.

VISITATE grandioso liquidazione due grandi negozi stoffe De Benedetti, via Mazzini 15, via Cernaia 38, acquistarete magnifiche stoffe signoria, uomo prezzi disastrosi. 14536

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE, bella, intelligente signorina sposerebbe simpatico commerciante o professionista, buona posizione. Scrivere cassetta 198 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Angolare casa nuova, centrale, arcate locali, 18 alloggi, 50.000 netta, 420.000. Architetti, Galleria Nazionale.

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi. Via Amedeo Peyron angolo Giacinto Collegno.

ACQUISTASI casa possibilmente centrale valore 300.000-1.000.000. Rivolgere, Corte Appello 2. 35298

ACQUISTEREBBESI contanti cinn piccola palazzina, stabile, località signorile, offerte cassetta 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64566

AFFARE. Casa modernissima, stupenda, 112 camere, bagni, centrale, meccanica pneumatic centrale, reddito 75.000, vendo 1.150.000, Bibiana, Carlo Alberto 40, Telefono 47-567.

AFFARE. Casa signorile, centrale, sole mattino, termosifoni, 37 camere, più necessari locali centrali, reddito 46.000, vendo 600.000, Bibiana, Carlo Alberto 40. 35311

CASETTA 4 camere, cucina, bagno completo termosifoni, garage giardinetto annesso 45.000. Tasso, Lagrange 38. 64649

COMPRO contanti terreno mq. 600 circa con locale industriale. Scrivere cassetta 193 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14701

CONVENIENTISSIMO terreno d'angolo viale Vigevano mq. 1675 vendesi. Telefonare 80-337. 14454

GRANDI piccoli lotti Santa Rita vendonsi, Barretti, Orbassano, 65. 14592

PIALPETTA Valperuga Lanzo villa signorile in panoramica dieci locali servizio acqua luce vendesi pagamento dilazionato. Amministratore, Giulio Cesare 26. 64531

TERRENO fabbricabile metri mille, millecinquecento utilizzabile costruzione palazzina, giardino, località signorile acquisterebbesi contanti. Offerte cassetta 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64644

VENDESI palazzina nuova via Lanzo 26, Rivolgersi proprietario, San Secondo 101, Telefono 63-373. 64655

VENDO cascina irrigua provincia Torino, 140 giornate. Notaio Musso, via Madama Cristina 8. 14527

VENDO cascina 4 camere cianlino, Tabaccaio, Stazione Collegno, corso Francia.

VENDO 4 cascine formanti solo appezzamento 1000 giornate prezzo 1.800.000. Notaio Musso, via Madama Cristina 8. 14526

1.100.000 casa signorile recente Porta Nuova reddito netto 8%. Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35162

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bellissimi alloggetti quasi signorili, due camere cucina, lavanderino, acquaio, tinozzo, pavimenti linoleum, concesso spese impianti allibrassi. Via Sebenzo 21, 23, 25, angolo via Pinelli. 14290

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 5 camere altre disimpegni casa signorile. Un locale uso ufficio e deposito. Corso Vinzaglio 99.

AFFITTASI inammobiliare, alloggi signorili, pianerottolo, secondo, ampie, sei, nove più camere altre accessori, possibilità posteggi corso Vittorio. Via Donati 3-5. 14684

AFFITTASI subito alloggio signorile otto vani, salone, altro vani quattro villa prospiciente Castello Rivoli. Telefonare 45-556.

ALLOGGIO quattro camere accessori bagno luce troppo abitabili. Cristallieria 19. 35274

CONDIBISSIMO locale adatto magazzino industria silenziosa affittasi. Via Cibrario 21.

MAGNIFICO locale mq. 250 affittasi. Via Orta 45. 64642

VASTI locali uso negozio, ufficio, laboratorio, industria silenziosa affittasi ottobre. Mayer Gioia 53. 64570

VENDO, avendo qualunque prezzo, parzialmente mese alleggio otto vani cassetta ricostruibile. Telefonare 40-361. 35324

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA contanti automobili occasione, permuta nuove. Rizzo, via Michelangelo 22.

AIS, Santeuse, H.E.A., Mas, Itala, forti ribassi vendita, noleggio inoltre Mas. Rappresentante Subalpina, Nazione 1. 35323

BALILLA carrozzeria, vendo. Dottore, piazza Vittorio Veneto 23. 35325

FODERE interni, tappeti moco, qualsiasi automobile. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero mentre senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo.

Deposito Generale:
Ditta NAZZARENO POLEGGI
Via Maddalena, 50 - ROMA

TORINO: Cesare Musso & C., via G. Bianciamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi, 14 - Profumeria Dury, Padiglione Piazza S. Carlo.

COMUNICATO

I prodotti della secolare Ditta

SGARAVATTI SEMENTI

altra che in

PADOVA

sono in vendita per consegna diretta in

ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Biera, 14

e presso molti altri depositari elencati nel Catalogo N. 317 che si spedisce gratis.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 3 - 1 - 935

(99) **ha condannato**

Samela Francesco di Donato, esercente in Torino, via Bertola, n. 28, a L. 233 ammenda per avere posto in vendita nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. 2422

P. S. C. - Torino, 8 - 4 - 935-XIII.

Il Cancelliere: NIGOTRA NICOLA.

DEIRANO 47 gomme nuove vendesi partenza militare. Via Cavalli 32. 35321

LAMBDA sesta torpedo corta perfetta vendesi 2000. Roggeri, corso Cassia, 16. 64646

NOLEGGIO moto Mas. Bertollini 9. Telefono 52-285. Palermo 135. Telefono 23-393.

BLENORRAGIA

ACOLO. Cura rapida radicale indolora.
Gest. R. GAZZONI, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1909-10
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sala separata

ISTITUTO SIEROBIOTERAPICO PIEMONTESE

VENEREE PELLE, URINARIE

Corso Regina Marg. 1 - Ore 9-13, 15-20 - Dir. Dr. Dagliana
Specialista - Per 13 anni Medico dell'Ospedale San Lazzaro
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Prof. MARZOCCHI

MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8.30-9.30; 12.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE. Pelle - Complicazioni nervose.
Frec. Heidelberg, Berlino, Roma. S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12.
Esame sangue - P. lombare - 2, endovenose

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

RESTRINGIMENTI, PERDITE Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 " 16-20

Ulceri, Sesto, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo

5 SIFILIDE Ore 10-12 e 16-20
Riduzioni a operai

LEVATRICE BELTRAME

Pensione Partorienti - Via Po 41, Torino

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 24 - 1 - 935

(100) **ha condannato**

Tabusso Enrico di Matteo, esercente in Torino, via Pastrengo, 1, a L. 183 ammenda, per avere posto in vendita nel proprio esercizio acqua invasa da anguillole. (2423

P. S. C. - Torino, 8 - 4 - 935-XIII.

Il Cancelliere: NIGOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 1 - 3 - 935

(101) **ha condannato**

Gregorio Giovanni di Giuseppe, esercente in Torino, corso Moncalieri, 200, a L. 300 ammenda (condonata), per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo contenente glucosio superiore al massimo consentito.

P. S. C. - Torino, 8 - 4 - 935-XIII.

Il Cancelliere: NIGOTRA NICOLA.

Appendice de LA STAMPA (2

PER L'ONORE

Romanzo inedito di FRANCO PISANI

Il commissario fissava il capitano e si chiedeva perchè mai quello strano tipo, dopo essersi intascata una così rotonda sommetta, venisse a disturbar proprio lui.

— Sta tutto bene, signor capitano, ma io non vedo... Avete qualche denuncia da fare? Quel vostro signor Forster vi ha danneggiato in qualche cosa?

— No, davvero. Anzi!... Ma vedete, signor commissario... Un uomo, che agisce a quel modo, deve evidentemente avere qualche grave motivo, per sbarcare in Francia senza esser visto... E allora, capite?, ho creduto che fosse mio dovere avvertirvi.

Il commissario trasalì, colpito da un'improvvisa idea e appoggiò il dito sul bottone del campanello. Immediatamente, la porta dell'ufficio si aprì e comparve un agente.

— Il signor Lapipe è arrivato?

— Proprio adesso, signor commissario.

— Fatelo venire da me — e voltosi al comandante del *Black Old Dog*, aggiunse: — La Polizia può darsi abbia davvero interesse ad occuparsi di quell'individuo. Per un caso fortunato, abbiamo qui con noi in missione uno dei migliori ispettori della Sûreté Générale. Affiderò a lui questo affare.

Aveva appena terminato di parlare, che l'ispettore in questione entrò.

Era un buffo ometto, magro ed asciutto, dal volto incartapecorito e giallo, il quale dava l'impressione di uno di quei fantini inglesi, che diventano vecchi, conservando sempre il loro aspetto giovanile e il loro corpo da monelli e non rivelano la loro età che per il colore giallognolo e per le rughe. Ma quel volto era illuminato da due occhi straordinariamente brillanti, che denotavano un'intelligenza sottile e una prontezza impressionante.

— Il capitano del *Black Old Dog*... Il signor Lapipe della Sûreté Générale.

Lapipe si inchinò ed attese. Ma quando, per invito del commissario, il capitano abbe incominciato il suo racconto, l'ispettore scosse lentamente la testa, per annuire, senza togliere lo sguardo dal pavimento, che s'era messo a fissare. E d'un tratto cominciò a parlare, come a se stesso:

— L'autore del furto alla dinamite compiuto nella banca di Chicago aveva interesse ad agire in tal modo. Colui è troppo astuto, per non sapere che tutti i porti di Europa sono stati avvertiti ed hanno ricevuto per cablogramma i suoi connotati e che, quindi, avrebbe arrischiato di farsi arrestare allo sbarco, senza poter godere i milioni rubati. Non è, perciò, improbabile che si tratti proprio di lui e potremo assicurarcene presto.

Voltosi verso il commissario, rompendo il suo monologo, aggiunse:

— Signor commissario, volete autorizzarmi?

Il commissario si affrettò a dirgli, con un sorriso:

— Signor Lapipe, voi avete carta bianca.

— Completamente?

— Come sempre.

Allora, l'ispettore tirò fuori l'orologio:

— Sono le otto. Se il nostro individuo è proprio colui che credo, sua prima cura sarà di andarsene a Parigi, dove è facile perdersi tra la folla. Prenderà, dunque, certamente il rapido delle nove: è il primo treno in partenza ed il più comodo. Perchè lo possa riconoscerlo, sarà, però, necessario che il signor capitano voglia darmi il suo aiuto questa sera.

— Per Giove! — esclamò il capitano, felice di vendicarsi di quell'uomo, che non aveva voluto giocare al poker con lui. — Io sono a vostra intiera disposizione.

— Ecco come procederemo. Andremo alla stazione e io vi farò mettere in un posto dal quale, senza che si veda, voi potrete osservare tutte le persone che prenderanno i biglietti. Se quell'uomo va a Parigi, dovrà fatalmente presentarsi allo sportello. Allora, per avvertirmi, vi toglierete soltanto il berretto e non vi muoverete fin quando io non sia venuto a trovarvi.

— *All right!*

— A ben presto, capitano.

E i due uomini uscirono insieme dall'ufficio di Polizia, mentre il commissario, rimasto solo, si metteva a scrivere il rapporto di quell'avvenimento.

— Il signor capitano del *Black Old Dog* parte anch'egli per Parigi?

L'inglese guardò con stupore l'impiegato che gli aveva rivolta quella domanda.

E poichè non trovava parole per rispondere, tale era la sua meraviglia, l'altro aggiunse a bassa voce:

— Non mi riconoscete?

— No!

— Guardate meglio... Sono Lapipe.

— Per Giove! Con quel vostro berretto e quei grandi baffi neri, mister Lapipe!

— Trucchi del mestiere... Ma ditemi, siete proprio sicuro che il nostro uomo era qui che cinque minuti fa ha preso un biglietto per Parigi allo sportello?

— Sicuro, per Giove!... Certamente è lui... Si è tagliati i baffi e si è tinti i capelli, ha cambiato abito, cappello e valigia... Perciò, ho esitato... Ma quando, all'improvviso, ha guardato dalla mia parte, l'ho riconosciuto subito dai suoi occhi, occhi di un turchino d'acciaio, chiari e taglienti, che non si dimenticano più, quando si sono veduti una volta. Vi dico che è lui; mister Lapipe... E' passato da quella porta...

Il poliziotto si mise a ridere.

— Lo so. Adesso è comodamente seduto nella sua cabina della *sleeping*, dove gli è portata la valigia lo stesso. Capito bene che mi premeva assicurarmi che andasse proprio a Parigi. Con questa uniforme d'impiegato della Compagnia degli *sleepings*, potrò tenerlo d'occhio tutta la notte. Da questo momento, non lo lascio più. Tornate pure al vostro piroscafo, signor capitano, e permettetemi di ringraziarvi. Non vi nascondo che, oltre alla gioia di questa cattura, può darsi che mi vengano anche dati i centomila franchi che la banca di Chicago ha promessi a chi avrebbe fatto arrestare il ladro.

Si tolse il berretto e, lasciato l'inglese ancora stupito di tutto quello che era avvenuto, Lapipe salì in fretta sul treno, che qualche minuto dopo si mosse.

CAPITOLO II.

Pedinamenti

L'indomani mattina, verso le dieci, il rapido di Marsiglia, che trasportava i due uomini, entrò fischiando nella stazione della Paris-Lyon-Méditerranée e, rallentando sempre più, si fermò davanti al marciapiede.

Lo straniero scese lentamente dalla *sleeping*, portando da sè la valigia, e si diresse, fendendo la folla, verso l'uscita. Di statura ordinaria, egli aveva un cappello molle, un vestito chiaro e teneva in mano una valigia gialla. Niente in lui attirava in modo particolare l'attenzione, se non forse i favoriti bruni, tagliati secondo la moda degli americani del Sud, che gli davano un'aria esotica.

Davanti alla stazione, si guardò per qualche istante attorno, come se cercasse orientarsi.

(Continua).

Anno 68 - Num. 85 TORINO - Martedì 9 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'intervento del Governo
nella lotta politica a Belem di Parà

Un deputato morente e uno scomparso

Rio de Janeiro, 8 notte.

Dopo il conflitto di Belem di Parà, i nuovi deputati dell'opposizione rappresentanti la maggioranza dell'assemblea costituente, rifugiatisi nuovamente nel quartiere militare, hanno spedito un telegramma al Presidente della Repubblica descrivendo l'aggressione sofferta ad opera di fautori del maggiore Barata, nella quale sono rimasti gravemente feriti i deputati Moss Dowel, Canduru e Dessuza Castro, oltre a due morti e numerosi feriti tra la popolazione e la scorta militare.

Il telegramma invoca provvedimenti del Governo federale, intesi a garantire la libera adunata dell'assemblea costituente, che non può legalmente deliberare in loro assenza. Un identico telegramma è stato spedito ai ministri dell'Interno e della Guerra e al tribunale superiore elettorale di Rio de Janeiro.

Questo, adunatosi in riunione straordinaria in seguito ai sanguinosi avvenimenti di Belem, ha deliberato l'intervento del Governo federale onde garantire il funzionamento dell'assemblea costituente. Informato della deliberazione, il Presidente della Repubblica ha firmato ieri un decreto cassante il mandato del maggiore Barata e nominato interventore federale per il Parà il maggiore Carneiro De Mendonca, già interventore di Ceará. Il nuovo interventore ha avuto un lungo colloquio con il Capo del Governo e con il Ministro dell'Interno, e si prepara a partire questa sera per via aerea per Belem, dove la notizia della sua nomina è stata accolta con un senso di sollievo dalla popolazione fortemente impressionata.

Gli ambienti politici assicurano la ferma decisione del Governo federale di ripristinare l'ordine. Le ultime notizie descrivono le disperate condizioni del deputato Canduru, operato per una ferita alla nuca e parlano della scomparsa di un altro deputato di opposizione.

La riunione periodica del Consiglio
della Banca dei pagamenti di Basilea

Ginevra, 8 notte.

Si è riunito stamane, per la sua ordinaria sessione, il consiglio amministrativo della Banca internazionale dei pagamenti di Basilea. Sotto la presidenza del signor Leone Fraser sono stati approvati i rapporti mensili e si è preso conoscenza con soddisfazione dell'aumento sensibile del bilancio del mese di marzo in confronto a quello di febbraio, aumento che è dell'ordine di dodici milioni di franchi. Sono state quindi prese le necessarie disposizioni per l'assemblea generale che avrà luogo nel nuovo venturo.

Le operazione svolte allo scambio di franchi francesi contro marchi nel territorio della Saar possono essere considerate come terminate. La transazione ha fruttato circa 200 milioni di franchi che, conformemente alle disposizioni degli accordi della Saar conclusi a Roma, saranno utilizzate come acconto sulla somma di 900 milioni di franchi francesi fissata per il riscatto da parte della Germania delle miniere demaniali.

Il Consiglio amministrativo ha quindi rinnovato il mandato di diversi suoi membri, fra cui quello del rappresentante elvetico signor Bachmann, presidente della Banca nazionale svizzera. Questa riconferma del rappresentante elvetico, che non aveva assistito alla riunione preparatoria di ieri, taglia corto a talune voci che circolavano stamane circa divergenze di vedute che si sarebbero manifestate a proposito del mantenimento della parità oro. Tutti i giornali elvetici mettono infatti in rilievo come sia ferma intenzione di continuare a difendere il franco, rilevando, d'altra parte, come la pressione contro la divisa elvetica esercitata nei giorni scorsi sia ormai in diminuzione, come si può, d'altronde, notare dalla miglior tenuta dei mercato dei fondi federali.

La tragedia di Londra

Una sorella della Wurm
crede di poter escludere il suicidio

Ginevra, 8 notte.

Una sorella della signora Wurm, una delle due rifugiate austriache di Londra deceduta nei giorni scorsi, vive, a quanto si è scoperto oggi, a Ginevra, dove ha sposato da parecchi anni un tabaccaio della città. Questa signora ha dichiarato di essere persuasa che sua sorella non si è uccisa. Le due donne avevano fra loro uno scambio attivissimo di corrispondenza e ancora recentemente la sorella della signora Wurm aveva ricevuto una lettera, in cui per altro non era contenuta alcuna allusione a propositi suicidi. Data la confidenza che regnava tra le due donne, la sorella ginevrina, ritiene di poter escludere che la signora Wurm abbia preso una decisione tanto tragica, senza comunicargliela in modo capitale.

Circa la versione di Londra, per la quale le due donne si sarebbero suicidate perchè temevano di essere espulse dall'Inghilterra, la sorella fa notare che in ogni caso, anche se espulsa dall'Inghilterra, la Wurm avrebbe potuto trovare domicilio a Ginevra. Infatti la defunta ha avuto già in altri tempi occasione di risiedere presso la sorella dopo la sua partenza dalla Germania, e precisamente dal giugno 1933 alla fine di gennaio 1934.

La morte del questore di Budapest
coinvolto nelle falsificazioni del franco

Budapest, 8 notte.

E' morto oggi l'ex questore di Budapest Emerico Nadassi, il quale ebbe un momento di notorietà in occasione dell'affare delle falsificazioni del franco. Il Nadassi fu condannato a quattro anni di reclusione, ma mentre altri condannati, come ad esempio il principe Windischgrätz, sollecitarono grazie ed amnistie, il Nadassi rinunciò a qualsiasi trattamento di favore, accettando solo le agevolazioni che si accordano ai detenuti dopo avere scontato i due terzi della pena, mantenendo buona condotta.

Il Nadassi ha voluto mangiare il vitto dei suoi compagni di carcere; e, all'ora della passeggiata, è sceso in cortile a somiglianza di tutti gli altri detenuti.

LE RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE DELLA COMEDIE FRANÇAISE IN ITALIA.
Gli artisti, Mad. Robyns, Nizar, Jean Weber, Brailby e Bernard, visitano il Foro Romano.

Il generale Ludendorff
torna sugli allori del nazismo

Berlino, 8 notte.

Ricorrendo domani il 70.o compleanno di Ludendorff avranno luogo in tutte le Germanie grandi manifestazioni in onore del vecchio generale. Nelle caserme verranno esaltati alle truppe i meriti del Quartiermastro generale nella guerra mondiale. La riabilitazione di Ludendorff, preannunziata nel suo recente discorso dal gen. Bomberg, è così un fatto compiuto e viene sanzionata da un ordine del giorno del Führer in cui si esprime la riconoscenza del popolo tedesco «che ricorda i meriti immortali del suo più grande condottiero nella grande guerra». Il Cancelliere ha ordinato che domani tutti gli edifici pubblici siano imbandierati in onore di Ludendorff il quale a quanto si afferma avrebbe rifiutato la nomina a maresciallo.

L'ordine del giorno di Hitler che suggella la riconciliazione fra il nazismo e il gen. Ludendorff è sintomatico anche perchè, come si ricorderà non più tardi di qualche mese fa il generale era stato oggetto di una violenta campagna di stampa nel corso della quale un foglio nazista era arrivato a chiederne l'espulsione dal Reich come «indegno di appartenere alla comunità tedesca». La polemica era stata originata da alcuni scritti in cui Ludendorff rivendicava a sè gran parte del merito della vittoria di Hindenburg. Tanto più strana appare quindi ora la frase dell'ordine del giorno del Führer in cui Ludendorff è definito «il più grande condottiero tedesco della guerra mondiale».

La drammatica celebrazione
di un matrimonio israelita

Berlino, 8 notte.

Una singolare sciagura ha turbato a Lotz la celebrazione di un matrimonio israelita.

Fedele al rito ebraico, secondo il quale la cerimonia deve celebrarsi all'aperto, il rabbino era uscito con la coppia e una ventina d'invitati sul balcone della sinagoga, quando questo improvvisamente cedeva ed i disgraziati precipitavano sulla via. Due persone sono rimaste morte sul colpo, altre dieci figurano ferite più o meno gravemente.

Ma data che la legge ebraica non consente interruzioni alla cerimonia nuziale, il rabbino, rimasto incolume insieme con gli sposi, conduceva rapidamente a termine il rito nuziale, mentre tutt'intorno si levavano le grida dei feriti.

L'Inghilterra riconquisterà
il "nastro azzurro" navale?

Londra, 8 notte.

Negli ambienti marittimi inglesi si è sicuri che l'Inghilterra fra qualche mese sarà in grado di riconquistare il nastro azzurro dell'Atlantico per il corrente anno, per tanto tempo tenuto dal *Mauretania*. Il grande piroscafo che ora è in procinto di essere demolito. La fiducia inglese si fonda su alcune indiscrezioni fatte a Glasgow, dove si sta ultimando il gigante dell'oceano «Regina Maria», il transatlantico di 72 mila tonnellate. Si dice, al riguardo, che probabilmente il nastro azzurro sarà conquistato prima dalla Francia, quando il *Normandie* inizierà le sue traversate giacchè la nave francese sarà capace di sviluppare una velocità di trenta nodi. Ma il *Normandie* potrà tenerselo solo per poco tempo. Il *Regina Maria* supererà il transatlantico francese, le sue macchine infatti, si dice a Glasgow, avrebbero una forza complessiva di 160 mila cavalli e gli permetteranno quindi di fare una media di 32 nodi e raggiungere la velocità massima di 34 nodi nel qual caso la nave compirà il viaggio Inghilterra-New York in quattro giorni.

Attualmente, come è noto, il nastro azzurro appartiene all'Italia dopo che il *Rex* mantenendo una velocità media superiore ai 28 nodi, ha battuto il transatlantico tedesco *Bremen*.

L'isola di Samar devastata
da un tifone

Manilla, 8 notte.

Un tifone ha devastato l'isola di Samar. Si deplorano trentatre morti e numerosi feriti. L'intera popolazione di Borongan — oltre 31 mila persone — è rimasta priva di tetto. I danni materiali sono ingentissimi.

La tragica corsa di Chateau Thierry

Il numero dei morti salito ad otto

Parigi, 8 notte.

La tragica corsa di Chateau Thierry ha avuto conseguenze ancor più gravi di quanto si fosse previsto nei primi momenti. Quattro feriti ricoverati in quell'ospedale hanno cessato di vivere durante la notte, dicchè a otto è salito il numero dei morti. Parecchi fra i feriti gravi, alcuni dei quali sono amputati delle gambe, permangono in pericolo di morte; bisogna aggiungere poi i 12 feriti leggeri.

Sembra pressochè certo che il corridore Cattaneo, che entrò nella folla col suo bolide a una velocità di 150 chilometri all'ora, non sia responsabile di questa ecatombe. Egli è stato vittima di un regolamento che esige la partenza e l'arrivo da fermi, cioè che obbliga il conduttore a frenare appena un centinaio di metri prima dell'arrivo. Ora, a quel punto della salita di Soissons deve aver luogo l'accidente, la folla non era protetta, ed è appunto là il punto in cui tutti i corridori davano la prima frenata.

Cattaneo sarà interrogato dal giudice istruttore non appena le sue condizioni di salute lo permetteranno. I magistrati sperano molto dalla dichiarazione che egli farà per ricostruire l'incidente e dare una spiegazione sull'improvviso balzo della vettura, che è stata messa sotto suggello e tenuta a disposizione della autorità giudiziaria. Cattaneo, al quale è stata tuttora tenuta nascosta la gravità della catastrofe è stato stamattina trasportato in una clinica parigina. Egli ha riportato una doppia frattura alla spalla e profonde ferite alle gambe; il suo stato è considerato grave.

Una cappella ardente è stata preparata nell'ospedale di Chateau-Thierry. I funerali delle vittime saranno celebrati mercoledì mattina a spese del municipio. Intanto il sindaco Lescarcelle ha dichiarato che questa tragica corsa è l'ultima che abbia svolgimento sul territorio del comune.

Violento incendio
nella torre di Montgomery

Parigi, 8 notte.

Un incendio violentissimo, ma i cui danni per quanto considerevoli, sono stati fortunatamente limitati, è scoppiato nel pomeriggio nella torre di Montgomery. Le rotonde che formano i quattro piani della torre sono destinate a due amministrazioni diverse: al pianterreno si trova una prigione deposito della prefettura di polizia; ai piani superiori sono installati uffici dipendenti dalla Corte di Cassazione.

L'incendio è scoppiato poco dopo le 13. In tutto il palazzo di giustizia le udienze erano cominciate e la sala dei «passi perduti» era animata come di consueto, quando un segretario della prima sezione udì improvvisamente il fischietto di un agente. Aprì la finestra del suo ufficio e un agente di polizia lo mise al corrente di quanto avveniva.

Subito avvertiti, accorsero i pompieri e il colonnello Islert, che comanda il reggimento dei vigili del fuoco di Parigi, assunse la direzione delle operazioni. Nonostante il vento violento, i pompieri, dopo due ore di lavoro, riuscirono a domare completamente le fiamme. Si ritiene che alcune scintille provenienti da una caldaia del riscaldamento centrale prossima alla torre Montgomery abbiano appiccato il fuoco alle travature di legno, e che l'incendio sia covato per parecchie ore, senza che nessuno se ne sia accorto. I documenti contenuti nei solai della torre furono non bruciati ma deteriorati dall'acqua durante l'opera di estinzione. Si assicura però che nessun archivio importante vi si trovava, poichè nella torre erano depositati gli incartamenti di alcuni vecchi affari ormai senza interesse. Sono state prese tutte le precauzioni per impedire il crollo del tetto della torre.

I danni sono considerevoli, perchè sono andati distrutti il magnifico soffitto dipinto della Camera di consiglio degli avvocati di Cassazione e gli affreschi murali.

John Hamilton condannato a morte

Huntsville (Texas), 8 notte.

Il «nemico pubblico N. 1» John Hamilton, arrestato come è noto alcuni giorni or sono, è stato oggi condannato a morte dal tribunale. La sentenza sarà eseguita il 10 maggio prossimo.

Goldwyn trasporterebbe a Elstree
i suoi stabilimenti di Hollywood

Londra, 8 notte.

Molte speranze ha suscitato a Londra negli ambienti dell'industria cinematografica, la recente visita di Samuel Goldwyn, proprietario degli stabilimenti di Hollywood che portano il suo nome.

Goldwyn, si dice, è rimasto entusiasta di ciò che gli venne mostrato a Elstree, il centro cinematografico inglese, ed ha accennato alla possibilità di trasferire il suo stabilimento in Inghilterra.

Ora si apprende da Hollywood che, appena di ritorno dal suo viaggio europeo, Goldwyn ha fatto dichiarazioni che suonano minaccia al governo della California. Il magnate del cinematografo ha detto di voler senz'altro liquidare i suoi affari in America per trasferirsi in Inghilterra, qualora il governo della California non modifichi la sua politica fiscale verso l'industria del film, che oggi ha carattere di espropriazione. Il governo britannico, ha detto poi Goldwyn, ha compreso l'importanza di possedere una cinematografia fiorente, la quale porti per il mondo le opinioni e le idee di un paese.

I registi inglesi, intanto, animati come sono dal desiderio di carpire agli Stati Uniti la supremazia nell'arte dello schermo, stanno facendo ressa a Hollywood di tutte le stelle e mezze stelle disponibili. Appena un attore o un'attrice di grido finisce la sua scrittura, riceve offerte attraenti dai registi d'Inghilterra. La stampa annuncia che Elstree è riuscita ad accaparrarsi negli ultimi giorni un'altra serie di attori celebri fra cui Ricardo Dix, protagonista di tanti film divenuti famosi.

Bizzarrie di una milionaria
Viaggia sui respingenti di un diretto per recarsi a Budapest a far la cameriera

Budapest, 8 notte.

Sui respingenti di un vagone di un treno diretto, giunto stamani alla stazione dell'Est, dei funzionari hanno trovato una signora elegantemente vestita, che compiva grandi sforzi per mantenersi in quella incomoda posizione.

Interrogata, la signora si è qualificata per la moglie di un ricchissimo proprietario di provincia ed ha detto che, stanca della vita tranquilla e serena condotta fino allora, aveva deciso di fare la cameriera a Budapest. Siccome la signora di nome Eckert, ha risposto alle domande degli agenti di pubblica sicurezza in modo piuttosto confuso, questi hanno creduto opportuno di farla ricoverare in una clinica per malattie nervose.

Un cesto con un cadaverino
raccolto dalle acque della Senna

Parigi, 8 notte.

L'Intransigeant rivela oggi un misterioso delitto che risale al 18 febbraio e sul quale la luce non è stata ancora fatta.

In quel giorno un pescatore raccoglieva dalla Senna fra Ris Orangy e Juvisy un cesto fermato sull'acqua da fasci e piante aquatiche. Il cesto, tenuto chiuso da un filo di ferro, conteneva il cadavere di un bimbo dell'apparente età di sei a sette giorni. L'inchiesta ha assodato che fino agli ultimi momenti che precedettero la sua morte, il bimbo era stato amorevolmente curato e nutrito. I suoi pannolini erano ricercati e molto puliti; la fasciatura era stata senza dubbio eseguita da persona del mestiere, una infermiera o un medico; infine nessuna traccia di violenza appariva sul corpicino. Sembra, dunque, escluso che si tratti di un delitto commesso da madre snaturata.

Escluso l'infanticidio, rimane l'ipotesi di un ratto. Questo fatto ricorderebbe in modo strano il delitto di Pietro De Rayssac, un giovane castellano meridionale che, avendo avuto un figlio dalla cameriera dei genitori, aveva soppresso il testimone vivente della sua colpa, lasciando credere alla disgraziata madre che il suo bambino era amorevolmente curato da una balia lontana. Per questo delitto, il De Rayssac fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

La polizia crede possa trattarsi ora di un fatto analogo. Un figlio di buona famiglia, per salvare le apparenze, avrebbe fatto partorire la sua amante in una clinica; poi avrebbe fatto presente alla madre la necessità di fare allevare il bimbo da una balia. Avuto in consegna il bambino si avrebbe freddamente soppresso. Purtroppo dell'autore o degli autori di questo nefando delitto la polizia non ha il minimo indizio.

La vittoria di Gömbos
Bethlen è partito per l'Italia

Budapest, 8 notte.

Nei collegi elettorali di Budapest è terminata ieri sera la votazione segreta. L'affluenza alle urne non è stata sensibile in quanto si è presentato soltanto l'80 per cento degli iscritti. Il conteggio delle schede durerà tre giorni. Contemporaneamente ha avuto luogo in sei distretti elettorali il ballottaggio con voto pubblico. Questa votazione ha procurato al governo cinque nuovi mandati. In base ai risultati finora registrati il numero dei mandati conquistati dal partito governativo è salito a 158 cioè a dire il 74% dei mandati che compongono la Camera. L'ex-Presidente del Consiglio conte Bethlen è partito per l'Italia. I suoi amici dicono che egli intende riposarsi per alcuni giorni in una stazione climatica dell'Italia meridionale.

Un razzo stratosferico
sta per esser sperimentato in Russia

Parigi, 8 notte.

Da Mosca viene segnalato che la più audace impresa per la conquista dello spazio avrà luogo fra qualche mese, nella Russia sovietica, per mezzo del razzo stratosferico. L'uomo che prenderà posto in questo proiettile rischierà la vita per la più straordinaria avventura scientifica che sia stata mai tentata e che sorpassa quelle immaginate da Giulio Verne e da Wells.

L'enorme fuso alato, analogo a un aeroplano da grande velocità, è attualmente in costruzione in un laboratorio segreto. Con un tale ordigno, gli ingegneri sovietici sperano di raggiungere una velocità maggiore di quella del più rapido aeroplano e penetrare nella stratosfera a una quota non ancora raggiunta dai palloni speciali. Il primo razzo sarà esperimentato a una quota relativamente bassa e non sorpasserà i seimila metri.

Un solo uomo sarà rinchiuso nel proiettile per tentare questa avventura senza precedenti. La persona non è stata ancora scelta; ma centinaia di giovani piloti sollecitano l'onore di essere designati. La scelta cadrà su chi, per le qualità di sangue freddo, sembrerà maggiormente qualificato.

Secondo il risultato che darà questo primo esperimento, altri razzi ancor più perfezionati saranno costruiti, uoi proiettili aerei che viaggeranno attraverso la stratosfera trasportando passeggeri, posta e merci a una velocità fantastica. Commissioni di specialisti in problemi aeronautici e di ingegneri sono state costituite per stabilire l'utilizzazione pratica e il perfezionamento del razzo alato. Inutile rilevare l'importanza militare che presenta il razzo stratosferico per un Paese di vasta estensione come la Russia.

Piroscafo olandese
fermato dalle autorità giapponesi

Mako (Formosa), 8 notte.

Le autorità giapponesi hanno fermato il piroscafo olandese *Juno*, obbligando l'equipaggio a rimanere a bordo in attesa dell'esito delle indagini dirette ad accertare le ragioni esatte per le quali esso è entrato in zona fortificata proibita alle navi battenti bandiera estera.

Il comandante del *Juno* ha dichiarato che è stato obbligato a riparare a Mako, per sfuggire ad una violenta tempesta.

Gesuita trentottenne vittima
dei comunisti cinesi

Roma, 8 notte.

(G. C.) Un telegramma da Scianghai alla Congregazione di Propaganda Fide annuncia che i comunisti hanno ucciso il padre Gioacchino Martinez Manrique, gesuita appartenente al vicariato apostolico di Harking. Era appena trentonnenne ed era in Cina dal 1930. Nello scorso ottobre insieme ad altri due confratelli stava per cadere nelle mani dei comunisti, ma fu salvato in tempo dall'avanguardia delle truppe regolari.

Vettura postale saccheggiata
davanti alla Banca d'Algeria

Parigi, 8 notte.

Si ha da Orano che, stamattina, cinque individui hanno assalitato la vettura postale ferma davanti alla succursale della Banca d'Algeria e con la minaccia delle loro rivoltelle, si sono impadroniti di due sacchi destinati alla Banca, contenenti 200.000 franchi. Quindi si sono dati alla fuga proteggendo la loro ritirata con numerose rivoltellate, fino a che, saliti su una automobile che li aspettava presso l'officina del gas, si dileguavano rapidamente.

Dato l'allarme, la polizia si è gettata all'inseguimento dell'automobile, senza poterla raggiungere.

Concorso per 130 posti
nell'Amministrazione finanziaria

Roma, 8 notte.

Con decreto 14 marzo 1935-XIII del Ministro delle Finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 successivo, è stato bandito un concorso per esami a 130 posti di volontario — gruppo B — nell'amministrazione delle tasse sugli affari, le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 luglio prossimo venturo.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 28 maggio 1935-XIII. E' consentito far riferimento ai documenti già presentati per partecipare ai concorsi indetti dalla stessa Amministrazione o da altra Amministrazione finanziaria. Per ogni informazione rivolgersi alle Intendenze di Finanza e agli Uffici del registro del Regno.

Vivo successo a Pisa
della conferenza di Mario Bassi

Pisa, 8 notte.

Questa sera, alle 21,30, al Teatro Umberto, molto affollato, il collega Mario Bassi ha tenuto l'attesa conferenza su «L'Italia e l'Africa orientale» ottenendo vivissimi consensi. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, S. E. l'Arcivescovo e tutte le autorità civili, militari e politiche della città. Molto ammirate le interessanti disposizioni con le quali Mario Bassi ha illustrato la sua dotta conferenza.

Nel Salone de «La Stampa»

I De Filippo

Ricordiamo che l'annunciato spettacolo dei fratelli De Filippo, nel salone del nostro giornale, avrà inizio oggi *alle ore 17 precise*.

I trecentocinquanta biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati, sono andati ieri a ruba rapidissimamente. Il nostro salone sarà quindi oggi *esaurito*. La capienza del salone stesso ci costringe perciò a dar capitalità soltanto a coloro che sono in possesso del biglietto di invito, *strettamente personale*.

Il programma, come è stato pubblicato, consta di una esilarantissima commedia: «Don Raffaele il trombone», cui faranno seguito canti di Napoli eseguiti da tutta la Compagnia e accompagnati al piano da Titina De Filippo.

SPORT

Il concorso ippico di Napoli

Napoli, 8 notte.

Si è disputata oggi la gara della seconda giornata del 14° Concorso ippico internazionale. Ecco la classifica del Premio Capasso:

1. Re di Cuori, montato dal cap. Clerici, in 1'20"; 2. Beaurivage, montato dal ten. Campello, in 1'21"; 3. Siberia, montato dal ten. col. Forquet, in 1'24" e 3/5; 4. Nuccio, montato dal cap. Filipponi, in 1'27"3/5.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 8. — La maggior parte dei valori più in vista ha avuto un movimento limitato. Qualche vendita ha preoccupato il mercato, essendo delle irregolarità si sono manifestate. Alla fine sono prevalse moderate vendite e la chiusura è stata facile. La prospettiva che gli operai della Gomma di Akron si mettano in sciopero la questa settimana, ha avuto una influenza perturbatrice. Gli effetti della legge per i lavori pubblici in sostituzione della disoccupazione sono molto discordi. Altre speranze sono sostituite per un sostanziale miglioramento del commercio, non appena incominceranno a produrre il loro effetto i grossi fondi stanziati dalla legge. Nel mercato delle Obbligazioni, sostenuti i Prestiti del Governo, fermi quelli delle Compagnie, calmi i Prestiti esteri. — Chiusura:

	Denaro	Lettera
Fisc. (unioni)	12 ½	24 —
Pirelli	— —	70 —
Prestito It. (obbli. 7%)	— —	87 —
Pubblica Utilità 7%	— —	73 ½
Prest. Città Milano 6½%	— —	72 —
Id. id. Roma 6½%	74 —	76 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 —	96 —
Id. id. Serie B 7%	78 ½	84 7/8
Adriat. Elettr. v. warr.	87 —	94 —
Cines senza warr. 7%	50 —	62 ½
Montecatini s. warr. 7%	89 1/8	92 —
Pirelli senza warrant 7%	69 —	80 ½
Fiat senza warrant 7%	85 1/8	93 —
Isotta Fraschi. (obbli.) 7%	85 —	87 ½
Idroelettr. Ligure 7%	86 —	88 ½
Meridion. Elettricità 7%	— —	92 —
Terni 6,50%	64 ½	70 —
Sip 6,50%	59 ½	63 ½
Ammonio 7%	71 —	72 ½
Edison 6½%	71 ½	75 —
Edison 7%	74 —	77 —
Id. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	81 ½
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½%	59 ½	65 —
Breda 7%	76 —	82 —
Edison (azioni)	46 —	55 1/8

TITOLI

All. Chemical	553 ½	Montgomery	24 ½
Amer. Can.	117 —	Nat. Biscuit	24 7/8
Radiator	12 ¾	N. City Bank	20 ¼
Am. Telegh.	— —	N. Y. Central	14 1/8
A. Tobacc.	104 7/8	North Am. Co.	13 1/8
Am. Tobacco	75 ¼	Proct. Gamble	46 6/8
Anac. Copper	10 5/8	R. D. A.	4 ½
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	33 ½
Bethleheem St.	25 —	Stand. Brands	15 ½
Canad. Pacific	9 7/8	Standard Oil	38 7/8
Chase N. B.	21 ¼	Texas Sulph.	29 ¾
Chrysler	34 5/8	Un. Carbide	47 ½
Consol. Gas	90 5/8	Unit. Aircraft	14 3/8
Kodak	123 ¾	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Electric	23 —	U. S. Rubber	11 5/8
Gen. Motor's	28 ½	U. S. Steel Co.	39 3/8
Int. Harvester	37 1/8	Westinghouse	56 5/8
Int. Telegh. & Teleg.	7 —	Woolworth	54 5/8
Kennecott	16 ½	J. Manville	1 ¼
			45 ½

CAMBI: Berlino 4,29,75; Londra 4,93,50; Berlino 40,98; Madrid 13,57; Amsterdam 67,45; Parigi 6,59,37; Bruxelles 15,95; Berna 32,53; Stoccolma 24,92 ½; Oslo 24,50; Copenaghen 21,80; Vienna 18,85; Praga 4,15; Budapest 29,75; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,25; Atene 93 ½; Buenos Aires p. carta 32,25; Rio Janeiro 3,15; Londra 60 g. bankers bills 4,82,50; id. comm. bills 4,82,32; Montreal su Londra 4,84,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo indicibili sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana, è spirato il

Cav.

Giovanni Andrea Musso

ex Capitano degli Alpini - Grande invalido di Guerra - Insegnante nelle Scuole Elementari «Pietro Baricco»

lasciando a piangerlo la moglie **Iffigenia Brosio** col piccolo **Camillo**, i fratelli: Don **Luigi**, Salesiano, **Erminia**, **Annibale** con la moglie **Margherita Brosio** e figli, **Mario** con la moglie **Rina Dolponte**; la sorella, il cognato **Abramo** colla moglie **Virginia** e la piccola **Giovanna**, la cognata **Rosa**, gli zii **Ioppolo** e **Bosshia**.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bogetti n. 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 6 aprile, in Velletri, si spegneva, munito dei Conforti Religiosi, l'

Ing. ENRICO BOGGIO

vittima di una sciagura automobilistica.

Straziati partecipano la moglie **Margherita Chaiumeau**, il fratello **Oreste**, le sorelle **Teresa Feola di Cossato**, **Gina Pallavicini** e **Maria Bandini**, lo zio, la zia, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Roma 7 aprile 1935-Via A. Stoppani 1.

Le esequie avranno luogo in Ormosso (Biella) il giorno 11 corr., alle ore 10.

Primo Stab. Pompe Funebri Bavezzi via Palermo 47 - Telefoni 40-443 - 485-195

E' tornata a Dio l'anima buona di

FALCO REGINA

Straziati ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Lucia** col marito **Corrado Michels, Maria**, geom. **Giovanni** e parenti tutti.

I funerali si effettueranno in Borgo San Dalmazzo il giorno 9, ore 15, in partenza dalla stazione tranviaria.

Cuneo, 8 aprile 1935-XIII. (2425)

✝

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava la Contessa

ERNESTINA MONTEL
Vedova MORTEO DI MULTEDO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
i figli Conte Dottor **Emanuele** con la consorte **Rosetta** dei Conti **Amedeo di Lamporo** e figlia **Margherita**;
Nobildonna **Alice**.

I funerali avranno luogo in Frugarolo mercoledì 10 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Tenuta Torre.

UNA PREGE

Frugarolo, 8 aprile 1935-Anno XIII.

Fili Bertolotti - Corso Roma, Alessandria

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, spirava serenamente in età d'anni 68

TORREANO FEDERICO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Scalerandi Adelaide** e figli **Vittorio** colla moglie **Giuseppina Porporato, Mary** col marito **Scorolone Nino** e bimbo **Gigi, Carlo** colla moglie **Ester Drera**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Castelfidardo, n. 17. Per espressa volontà del defunto non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta Ing. **Clemente Diena & C.** con profondo rammarico annuncia la perdita del suo affezionato capo officina signor

TORREANO FEDERICO

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Capi e **Maestranze** della Ditta Ing. **Clemente Diena & C.** annunziano con vivo dolore la morte del loro amato capo officina signor

TORREANO FEDERICO

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse spegnevasi l'altro ieri, a 85 anni, la bell'anima di

MERLO TOMMASO

I figli, le figlie e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Romagnano, 16.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

La **Manifattura Utensili Merlo** ha il dolore di annunciare la perdita del Signor

MERLO TOMMASO

padre dei propriietari.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Domenica, alle ore 18, dopo lungo e angoscioso soffrire, saliva alla pace eterna l'anima cristianamente bella di

EMMA PUGNANI
incomparabile educatrice

Con immenso dolore ne danno partecipazione: la diletta sorella **Costanza**, i fratelli Generali **Angelo** e **Arturo**, le cognate **Palmira** e **Teresa**, il nipote Dott. **Enrico** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 9 corr., alle ore 11,30, partendo da via Bagetti n. 12.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno. Non fiori, ma ricordo e preci.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava

BALLESTRERO PIETRO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Bonicelli Serafina**, i fratelli, gli zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Mongrando, n. 37.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-135

MEMENTO

Sabato 13 aprile, alle ore 9, si celebrerà nella Chiesa della Madonna della Speranza, via Berthollet (tram 15 e 19) una Messa anniversaria in suffragio del compianto **OLIVETTI GIOV. BATTISTA**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della morte del **Dottor ERNESTO FALCHETTI** verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), giovedì 11 aprile, ore 8,30.

Mercoledì 10, alle ore 7,30, verrà celebrata nella Chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone, Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di **GUFFI GIOVANNI**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 10 aprile, ore 8,30 celebrasi in S. Carlo Messa Trigesima per l'anima del compianto **Prof. Dott. GIUSEPPE ACCORTANEO**. Ringraziai intervenuti. 14623

Nel primo anniversario della morte di **ANTONIETTA PESATI PORTIGLIOTTI** verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio) sabato 9 aprile, ore 10.

Tipografia del giornale LA STAMPA